

**Franciscus, Jacobus**

**Contributors**

Franciscus, Jacobus

**Publication/Creation**

Early 17th century

**Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/cm4grvng>

**License and attribution**

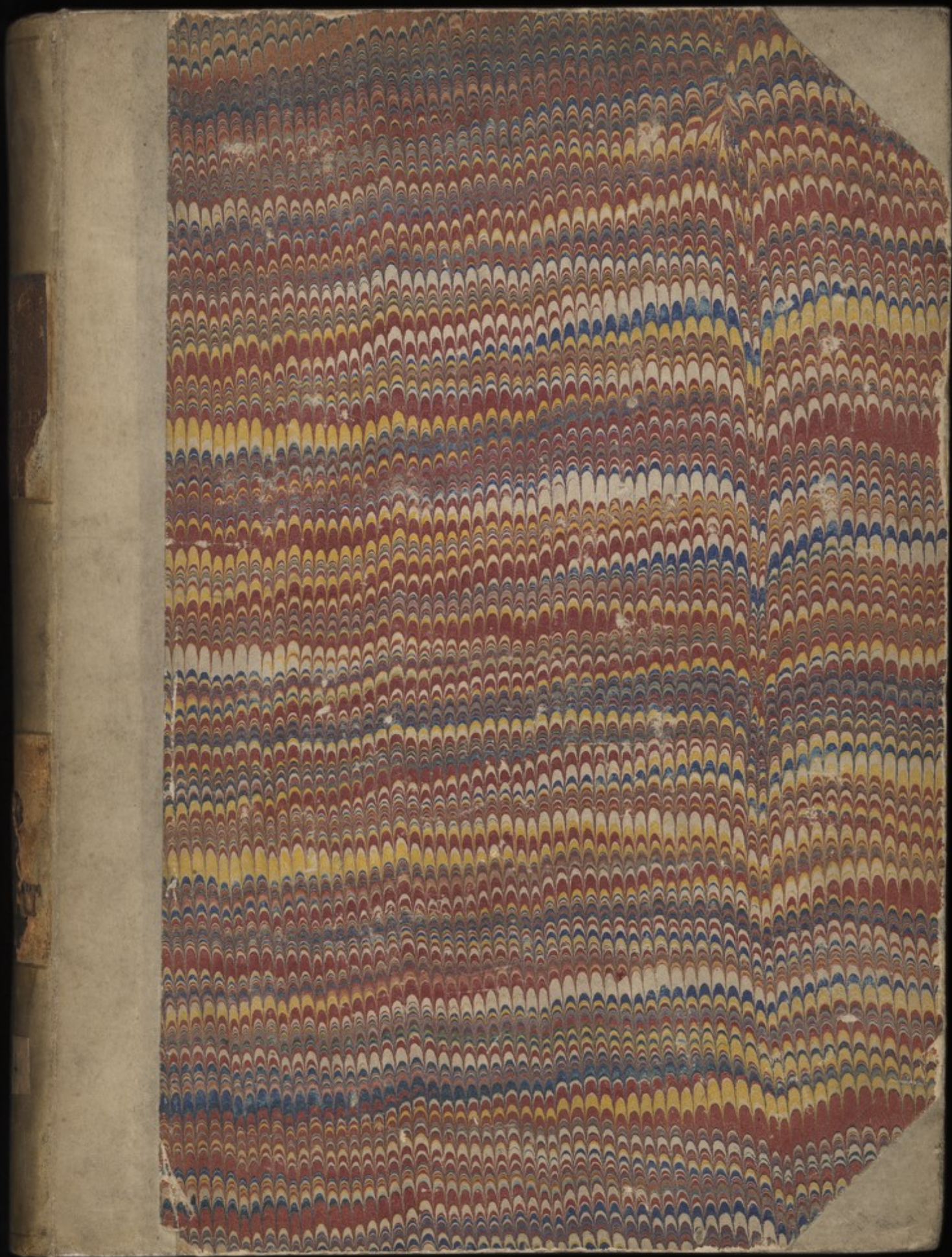
This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>







2491

FRANCISCUS (Jacobus)

Ante veterale

[Early 17th cent.]

Written in a + VI xi  
Cent. of Italian hand  
on 300 pages

C.

probably a Medical  
or Anatomical MS.

37 Italian Medical MS.  
D<sup>12</sup>/2

(12)  
27 B



MS. 279

MS. No. 279.

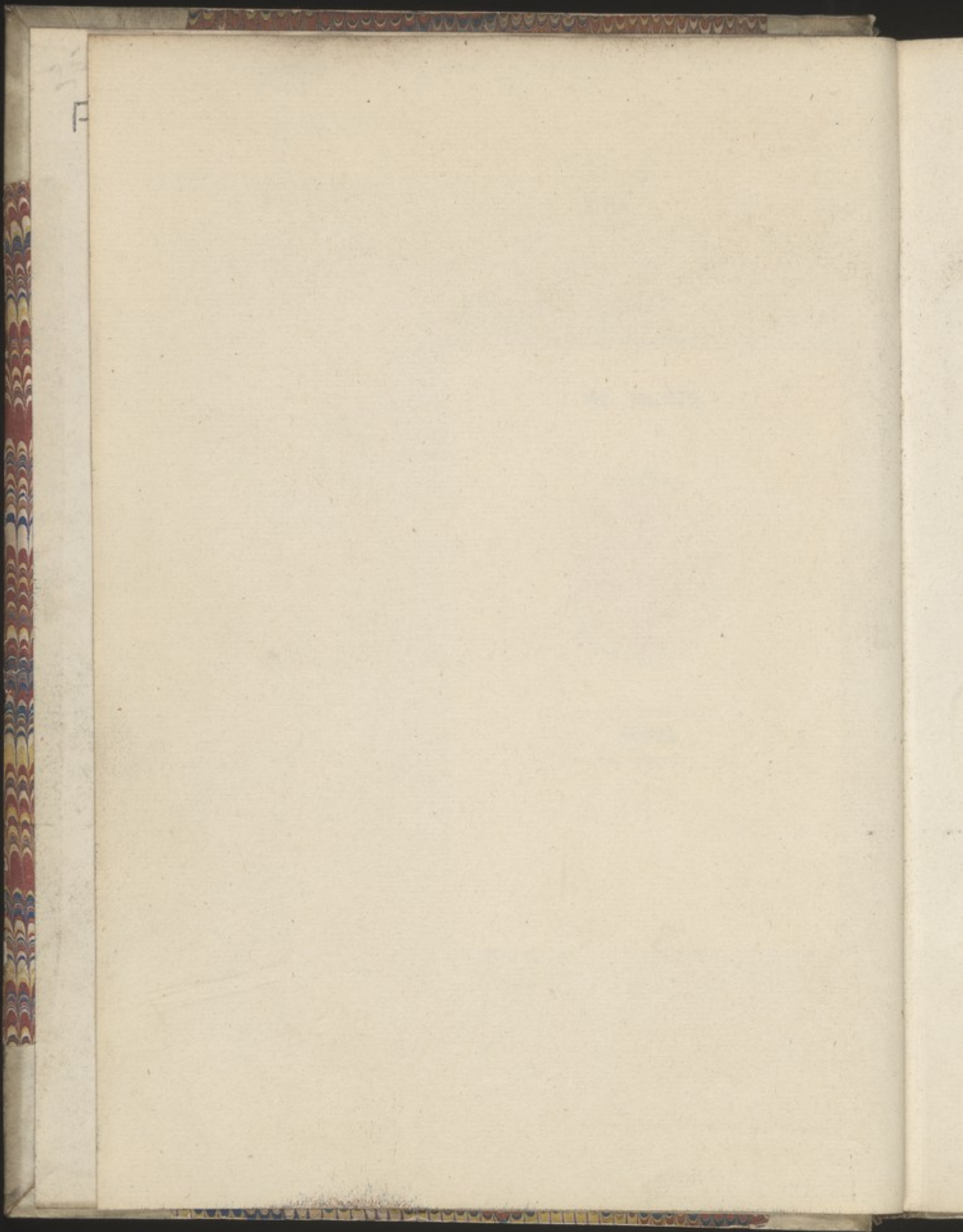


ACCESSION NUMBER

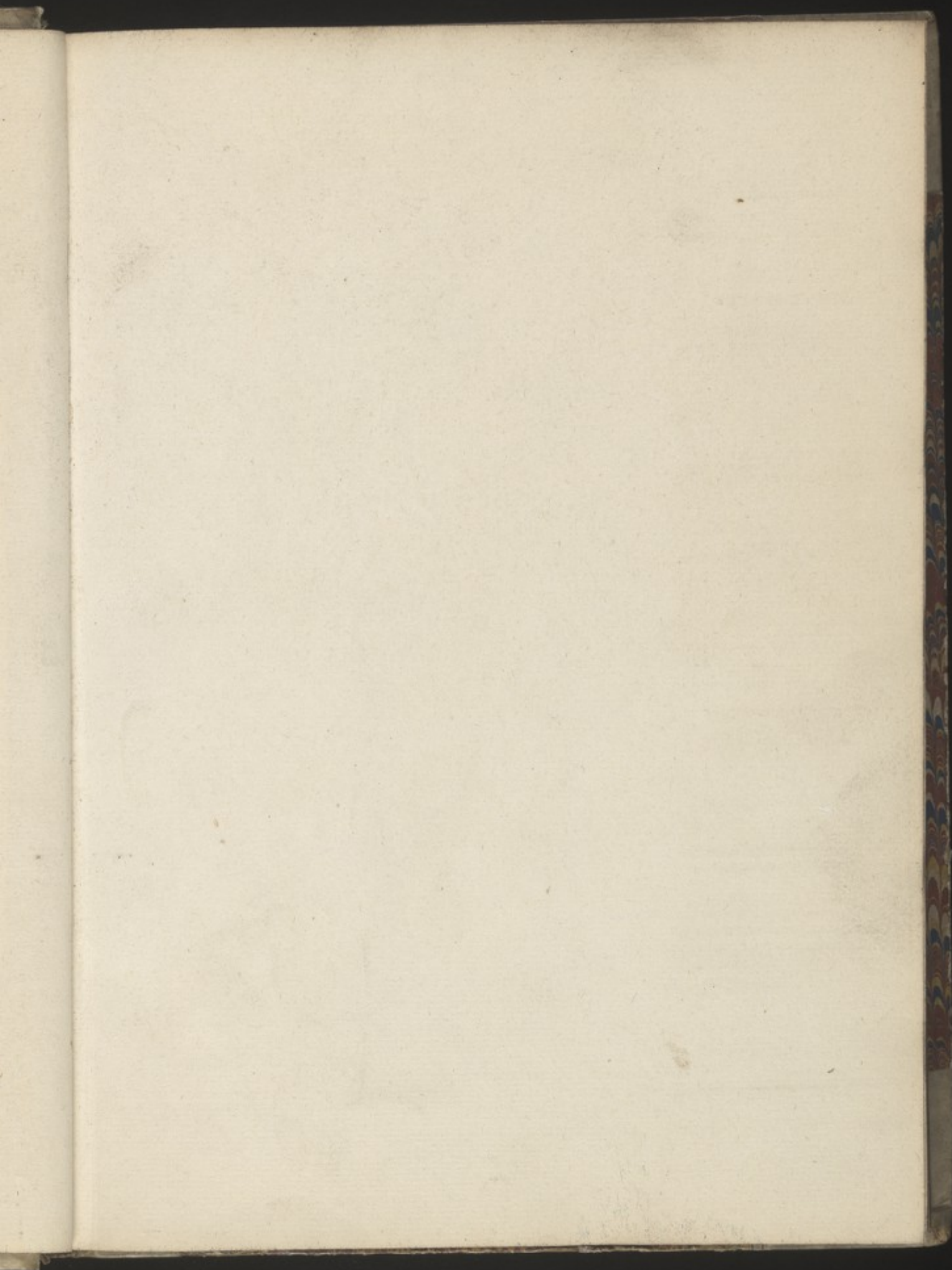
66924

PRESS MARK

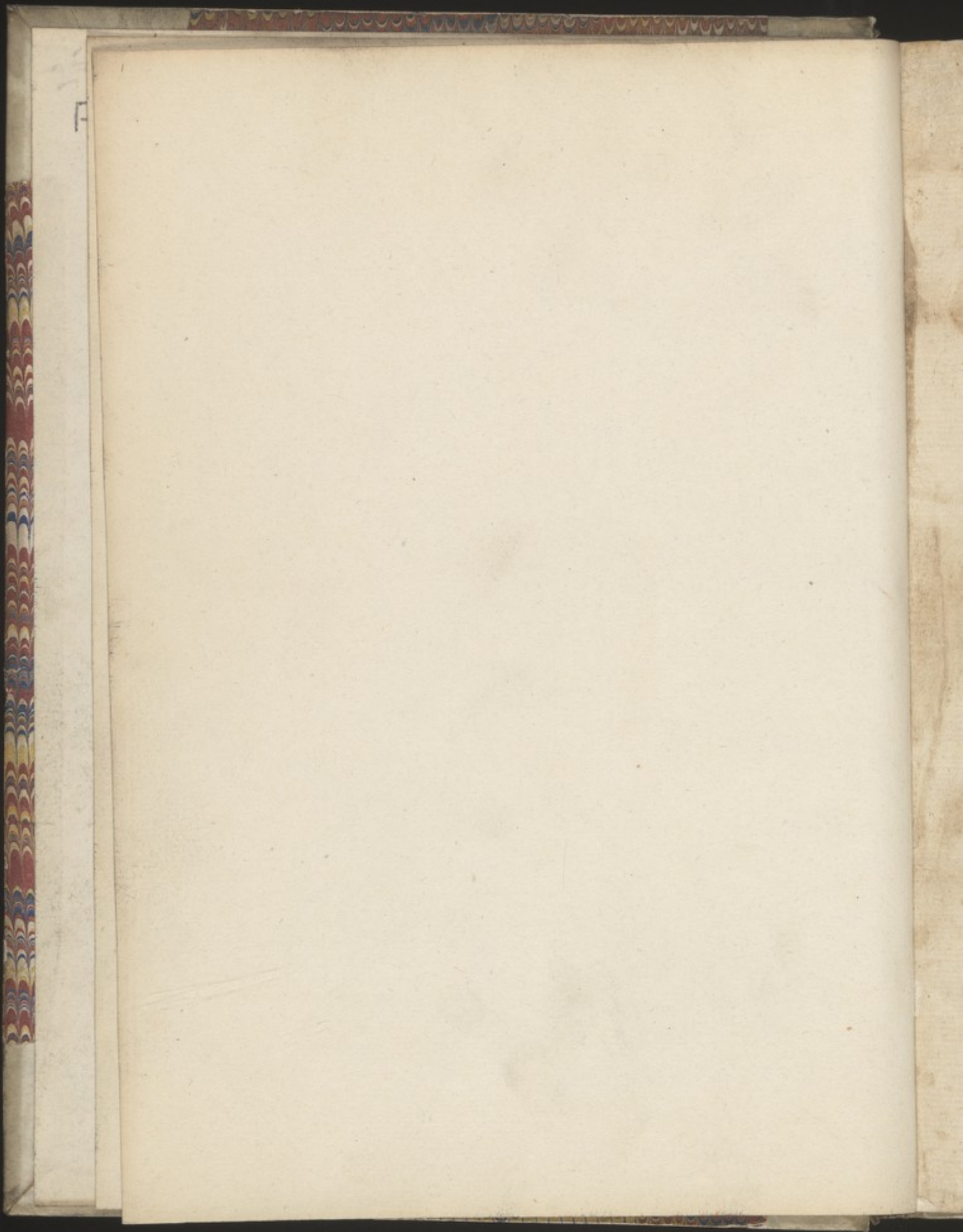












66924

Preserve  
this leaf



J. Jacobi Francisci Vig. C. S. Placentini —



De diffinire che vuole dire arte ueterale, o uero  
meneschalcaria, capitolo primo. cap.º 1.

L'Arte ueterale se tene da alcuni lapiu uile de tutte le altre, et  
è nobile come ciascuna dele altre, assimigliandola alla lingua,  
deleguale ci ne sono triste e buone; ò quanti simo Maestri infir-  
gitori, che uolimo pronosticare, e sapere quello, che non si può, et  
ancho medicare li animali che non sanno parlare, et à quelli  
sono uili, che presumeno, e non sanno, ò quanta gratia e nobiltà  
è dal superno ciel' donata ad un' Maestro, che habbia ingegno,  
et sapientia, medicare un' Animale inrationale, che non sa di-  
re sua ragione, suo male, et sua nobiltà, et ancho stare à giu-  
ditio, et dischrezzione de una mia semplice parola buona ò  
trista, ò uero uscir fuora di ragione, et questi sono uili, che me-  
dicano li Animali ad estimatione di loro fantasia, et poi non  
sanno doue sia la infirmità, e tanto più un' Maestro è nobile,  
quanto più ragione uolmente fa suo mistiero, et quando medi-  
cari bene li caualli, et altri Animali, non potrà essere da altri  
ripreso, et ancho sarà honor suo, et utile del patrone; e per que-  
sto si può chiamare nobile quest'Arte; perche si medicano Ani-



F  
mali, che non sanno parlare, ne dire sua ragione, ne suo male::

Imprimis per conoscere la ragione della luna  
cioè quando hà da operare male, ò bene. - cap.º 2.

Prima si deue notare, quando la luna uolta con lipizzi uerso leuante, questo è buono segno all' infirmità humide nella testa del cavallo, come sono ciamoiri, moruilli, strangoglioni, refreduto, et altre infirmità, per causa che detta luna uoltarà sopra di uno di questi tre segni V3: ariete, leo, et sagittario, liquali segni sonno caldi, e secchi, per causa che hanno il loro perdominio in leuante; e per questo è bene questi segni: perche le infirmità predette, et mali humidi della testa, non ponno molto aumentare, anzi l' aiutano à disseccare e guarire::

Adidem. cap.º 3.

Quando detta Luna uolta con lipizzi à bascio, uerso mezzo giorno, sarà buon segno per febre, et altre infirmità calde corporali, per causa che detta Luna uoltarà sopra uno di questi tre seguenti segni, V3: Tauro, virgo, et capricorno, segni caldi, et humidi, per causa che hanno il loro perdominio in mezzo giorno, et



2

per questo sono boni detti segni, perche dette infirmità calde corporali non ponno aumentare, anzi detti segni l'aiutano à sanare::

Adidem. cap. 4.

Quando detta luna uolta uerso Ponente con lipizzi, è buono segno à male di nerui, giointure, et altre infirmità neruose in le gambe delli caualli, et ad altri Animali, per causa che detta luna uolta di uno di questi tre segni v3: gemini, libra, & aquario, segni freddi, e sicchi, per causa che hanno il loro perdominio in ponente, e però sono boni detti segni; per che dette infirmità neruose non ponno abundare, anzi l'aiutano detti segni à diminuire::

Adidem. cap. 5.

Quando la luna uolta con li pizzi insù uerso tramontana, sarà buon segno per materie uischose, come sono. gerde, galle, soprosso, siatiche, e schinelle; per causa che detta luna uoltarà sopra uno di questi tre segni v3: cangro, schorpio, & piscibus, quale segni sono freddi, et humidi, per causa che hanno il loro perdominio in tramontana, e per questo detti segni sono boni, perche dette infirmità uischose non ponno aumentare, anzi l'aiutano à disseccare::



Adidem. cap.º 6.

Quando detta Luna uolta con li pizzi uerso leuante, sarà male segno per caualli che hanno febre; per che l'è prohibito sagnarli, et anco darli medicine, perche portarando gran pericolo di morte, et così anchora à tutte le altre infirmità corporali, che ueneno per materie calide; per causa che detti segni li sono contrarij ::

Adidem. cap.º 7.

Quando detta Luna uolta con li pizzi in sù, uerso tramontana, ouero uerso ponente, sarà mal segno àli caualli, ciò è quando haueràdo ciamòin, et altre infirmità humide, per causa che hanno il lor perdominio nelli soprasseti lochi, li quali segni sono humidi, et agiongono humidità ::

Inprimis per fare nascere un polledro bono artificialm.º cap.º 8.

Il cauallo che da principio non uene bene complessionato e forte dal uentre delagionenta, poco eniente gioua l'arteficio; perche non si può mai ridurre in tutta perfettione; ma hauendone più uolte fatta esperienza, como nel presente libro leggerete, l'ho uoluto in questo uolume scriuere ::



## A didem. cap.º 9.

Prima si deue tenere la giumenta e lo stallone in stalla, che siano ambidui bene governati, et darli à magniare paglia et orgio: perche la carne che in loro si genera, viene forte e di sostanza, et come viene il mese di settembre à la manchanza dela luna, lidate la seguente purga:.

## A didem. cap.º 10.

Piglia uno rotolo emerso di oglio comune: insogna di cauallo, schotano raspato, agrimonia ana onze sei: doi onze di radica di argalea: pistele tutte sottilmente, e passate per seta sempre, le cose che sono da pistare in polvere, à ciò non ue l'habbia da dire ogni uolta, et di queste ne fate due parte, l'una la date à la giumenta per bocca, et l'altra al stallone la mattina à digiuno, cio è magnata che hauevano la biauua, et dopoi li se quitati li rimedij, et gouerno, come uihò di sopra detto, però senza farli magnare mai herba; et come uenerà il mese di marzo, fate coprire la giumenta dal stallone predetto, cio è à la manchanza dela luna, cio è otto di dopoi.



F  
dela quinta, per insino alquarto decimo, che mediante la  
gratia di nostro signore la giumenta se ingravidarà, e quando  
uenerà il mese d' Agosto, li date à magnare fronde de canne sal-  
uaggie con labiaua, et paglia ordinaria per dieci di, e quando  
sarà il tempo di figliare, che sarà il mese di febraro, li fate lo se-  
guente impiastro sopra li filetti à la detta giumenta ::

A di dem. cap<sup>o</sup> 11.

Piglia farina di faue, calce mostenta ana libra una: farina di orgio,  
farina di germano ana onze sei: farina di grano doi libbre: bono:  
arminio, fili greci, censo ana onze quattro: sangue di drago  
doi onze: tutte ben pistate, miste con diece oua fresche con l'eschorze,  
dopoi sagnate un' altro cavallo, e di detto sangue stemperate in-  
sieme finche viene liquido como salza, e questo mettete sopra  
li ignoni, cioè nel mese del parto: perche farà tardare di parto  
della giumenta diece, o quindici di de più, e quanto più tardarà  
de figliare, tanto più uenerà lo polledro de maggior forza, e vigore,  
e mentre detta giumenta allatta il detto polledro, non li fate magna:



re altro che paglia, et orgio, et non altro, et cossi detto cavallo uenirà de grandissima forza, egagliardo, e robusto, et probatum est::

Per fare nascere un' polledro di quel pilo colorato che uolete artificialmente. cap.º 12.

Prima fate stare la giumenta in un' luogo che ci entra il sole, o' luce d' aia, et che ci stia all' incontro, et auante di essa li fate stare un' specchio grande, che se ci mira bene, e do poi uestire il stallone d' una uesta di lino, che sia pintata di quel modo che uolete, che ueniga colorato il pelo del polledro, acciò habbia da parere nel specchio, et che detta giumenta la possa ben uedere, e fate coprire la giumenta dal detto stallone uestito, che cossi colorato uenirà il pilo del polledro, e questo è stato esperimentato e iusto nelle giumente del Duca di Urbino::

Per fare un' cavallo, o' giumenta repperzata biancha e negra di ogni colore il pelo. cap.º 13.

Prima rasate il pelo alabestia con lo rasulo doue uolete, tanto grande quanto uolete la pietra, da che se imprena la giumenta, finche par-



toisce, sempre mantenete il loco raso, che non ci habbia da nasce:  
re il pilo: dopoi piglia toto maglio, lauro di quello che nasce nell'  
acque dolce, radiche di cocumaro agresto, frutto di bruschi, ed i tut-  
te ne cauate il zuco, anã parte eguale, e si la giomenta fosse liar-  
da, fare bollore detti zuchi conoglio comone, ed i questo ne ontate  
il loco raso ogni dui di una uolta, per tutto quell' anno finche fi-  
glia che uenerando **NEGRE**: e si dette peze le uolete moschate,  
mischate con detto unguento grasso d' utria, che ueneranno moschate,  
e si dette peze le uolete baie, ci mischate grasso di melogna, che  
ueneranno baie; et si detta giomenta fosse morella, euolete le peze  
bianche, fare bollore tutte le predette cose con grasso di cauallo, che  
ueneranno bianche dette peze; euolendo le moschate dette peze  
bianche, ci meschate del sopra detto grasso d' utria, che uenerando  
moschate; e si le uolete sainate o uero milate dette peze, perche  
d' altro pilo colorato non puo uenire sopra lo morello, ci meschate  
grasso di melogna, che uenerando dette peze sainate, emilate, et  
questo è stato esperimentato, in persona mia più uolta, et è uero  
et approbato ::



Per fare imprenare una giomente, che non si può  
imprenare per calderza. cap.º 14.

Sono molte giomente che nascono in lo apparire del sole, massime  
quando la luna stà occupata, e stà occupato l'aria, e stà distante  
dal sole, emette detta Luna doi hore auante di, che non può scopri-  
re il sole, e nascono detta giomente, ò cavallo, et altri animali, et  
anchora corpi humani: perche lo sole è di tanto calore, et non hã  
parte di humidità, sin come di sopra hì detto, ueneno lussunosi da  
che nascono: e per questa la natura è nelle specie, e perche la sperma  
è fresca, et humida, e per questa causa detta giomente non si può  
imprenare: si che per farla imprenare, li fate lo seguente rimedio

Rimedio. cap.º 15.

Piglia aceto, bianchi d'oua, bono arminio, zuco di cipolla, che intutto  
siano un bocale, la sera non li date niente à magnare, eccetto carne  
saluagge le fronde, e non li date biuaa altramente, per un' mese  
auante che si monta, per insino che sarà figliata; e do poi magnate  
le fronde de carne, la mattina à digiuno li date detta beuenda per  
bocca auante che se monta, et l'istessa mattina l'abeuerate, et fatila



F  
montare dentro l'acqua corrente, che stia dentro l'acqua per in-  
sino al ventre, et la fate stare un' hora finche trema, e dopo la cac-  
ciate, et fatila stare sempre incampagna che se ingravidarà, et  
per conoscere quando non si può imprenare per caldera, farà que-  
sto segno, uà con la testa alta, et ene l'occhi lucenti, e soffia forte cò  
le nasche, e fa schuma dentro le cose, lassatela andare, che sempre  
andarà à ritrouare lo fiasco, euolontiero si gratta la coda, et que-  
sto è uero, et esperimentato; che se imprenarà::

Per fare imprenare una giumenta, che non si può  
imprenare per freddezza. cap. 16.

Sappiate che le giumente, che non si possono imprenare per freddezza, ue-  
neno à nascere, quando leua la luna à le doi, ò tre hore di notte, e perche  
detta luna si leua con quella humidità, che il sole non la può leuare, per le-  
uare auante dell' hora detta luna, dela sua sustanzia, e per questo set-  
te giumente naturalmente ueneno fredde, e per le conoscere, fanno que-  
sto segno, di ogni tempo è inimica del cauallo, e stà con gli occhi come  
dormesse, con la testa bassa, et qualche uolta che si monta, si monta  
per rispetto che è leuata satatica, ouero stà male, e la sperma che è



6  
fresca, et humida, et la giomenta da se naturalmente è fresca, assi-  
migliandosi all'ouo, che quando la uocchola non c'istà continuamen-  
te sopra, non può nascere il pullo, à uero come l'ouo che nasce sen-  
za gallo, non può produrre il pullo, cossi medesimo è la giomenta,  
che nascendo con quella freddezza della luna, senza hauere detta  
luna il calore del sole, non può detta giomenta per creare, massi-  
mamente si la luna sitroua in alcuno segno freddo, sin come ui  
hò detto nello loro dominio; et per fare imprenare detta giomenta,  
li fate il seguente rimedio, che se imprenarà, et esperimentatū est:.

Rimedio. cap.º 17.

¶ In mese emerso auante che detta giomenta si uole montare, li date  
à magnare pagliata con la caniglia, et li fate beuere beuitori con  
farina comune, et si li date to' leuato miglior è; dopoi per dieci  
altri giorni, li date à magnare gramola tritata con sarmente,  
et appresso li date per bocca la seguente medicina:.

Medicina. cap.º 18.

Piglia due libbre de grasso di ceruo: quattro onze de fili greci: spica nar-  
da, galanga ana onze mezza: piste bene, emiste con uino bianco



bono, e la date per bocca à la giornata à l'euare del sole; e subito che  
li haueste data detta medicina, la fate montare, che se imprenarà::

Per fare uenire amore à la giornata, che se monta auante il tempo, cap.<sup>o</sup> 19.

Il tempo naturale, che deue hauere amore la giornata, è la primavera,  
cioè quando s'imprena, et per la fare anticipare, piglia drame due  
di cantavelle, nè leuate leale, e piedi: grano paradiso, cardamome  
ana onze mezza: filigreci quattro onze: tutte sottilmente pistate,  
emette conuino bianco bono, e le date per bocca à la giornata, et  
per alcuno di li date gramola à magnare, che subito li uenirà il  
caldo d'amore, et si monterà::

Per fare passare la calidità d'amore ad una  
giornata, che si monta auante il tempo. cap.<sup>o</sup> 20.  
ò uero mula che stà in la stalla:: cap.<sup>o</sup> 20.

Piglia zuco di cocumaro agresto, zuco di solatro, zuco di sambuco, su-  
co de cinque nerui, et acito ana libra una: et tutte insieme le sa-  
te per bocca à la giornata, ò mula, che subito li passerà la calidità::

Adidem. cap.<sup>o</sup> 21.



Piglia cinque, ò sei sarde salate in barrile: mezza cipolla, piste, emiste  
 con aceto à modo di salza: e nemettete di questo dentro la natura  
 delajumenta, che li passará l'amore, et questo è experimentato::

Adioem. cap.º 22.

Piglia persicara, finocchi saluaggi, lingua passarina, herba di sangioia:  
 ni ana manipulo uno: e se ne fate poluere, e di tutte insieme ne  
 mettete in la natura delajumenta, e per tutto quel di fate questo  
 continuamente, e bagnate la natura con aceto, che subito li passará  
 la calderza d'amore, et probatum est::

Delli tre membri principali che sono in lo cavallo,  
 et ad altri animali. cap.º 23.

Imprimis il primo membro principale è il core, il secondo è il celabro,  
 et il terzo è il <sup>fegato</sup> ~~celabro~~, et ciascuno di loro opera con suo officio: pe-  
 rò il core si tiene il principale: perche tene l'humido radicale, da  
 donde procede la uita di tutti li animali, et se chiama uirtù uitale,  
 et quando questa uirtù è impedita da alcuno humore corrotto,  
 il corpo del cavallo di continuo uà disminuendo, emancando, et gno



sarà manchato tutto il calore naturale, il core perde la sua operatio-  
ne, e lo animale è costretto morire: e questo aduene à li detti tre mè-  
bri principali; e quando il core si corrompe, et hà il sangue misto di  
fleuma salza; li sole far uenire auantecore, uerme uolatile, e febre  
et altri mali di uariati modi::

Adidem. cap.º 23.

Il secondo membro principale è il celabro, e si chiama uirtù animale,  
e quando detto membro sarà impedito da oppilatione, per distempra-  
zia di souerchio calore, ò per souerchia frigidità, potrà causare  
molte infirmità, come sono gotte, ciamoini, capogatto, capostotico,  
et impedimento d'anelito, e quando detta materia, seu distem-  
pranza sarà di souerchio aumentato, detto animale perderà il  
senso, e morirà::

Adidem. cap.º 24.

Il terzo membro principale è il fegato, quale se chiama uirtù naturale,  
e quando detto membro sarà impedito da alcun' altro membro prin-  
cipale, non perderà il moto, et il senso, ma conueni che perda lo hu-  
more nutrimentale, e quando perderà questo nutrimento, lo animale



sarà costretto morire, e questo si può causare per disempranza, et  
 mala digestione che facesse de stomaco, e quella mala qualità la  
 manda al fecato, e da questo si possono causare molte infirmità mor-  
 tale, et incurabile, per essere detto membro fonte del corpo, et uaso  
 del sangue; e quando il fecato stà male: perche esso comunica  
 tutti li membri, e di bisogno che tutti ne partecipano di detto male,  
 e però si deve auertire molto bene all' infirmità, si ueneno per ma-  
 tenè fresche, o calde, e si ueneno per frigidità, non si deve sagnare  
 il cauallo, e si ueneno per materè calde, si deve sagnare: pero in  
 le materè fresche non è cura o niente la sagnia: e perciò meno er-  
 rore si fa, quando lo cauallo si sagna, e non si deve sagnare, che  
 quando <sup>no</sup> si sagna, ~~er~~ si deve sagnare, cioè che detta infirmità  
 cerca sagnia, e quando detto sangue è buono, ne cauate poco.:

La notomia de tutte le uene, e membri nutrimentali,  
 e come hanno loro origine. cap<sup>o</sup> 25.

Sono molti homini, che tengono che lo corpo del cauallo sia confor-  
 me con quello del' huomo, et è il contrario: perche l' intenion del' huo-



mo Anno apiceicati, e quelli del cavallo no, l'huomo ha il fele,  
elo cavallo no: l'huomo ha le uene comoni al braccio, elo cavallo  
l'haue per tutto lo corpo, e per tanta difformità non si deue egua-  
lare l'anotomia del huomo con quella del cavallo; lo fegato è uaso  
et origine del sangue, donde sta funato, et nasce un troncone di  
uena, dal qual troncone se dona primo nutrimento al diaframa,  
e piglia nutrimento la milza, che è generata de humore flematico  
congelato, e per questo se piglia la humidità sonerchia detto fegato,  
et ancho li più tristi humori, e detta uena uà da la sinistra parte  
del corpo, e perche lo cavallo non ha fele, per questo detta milza  
piglia il primo nutrimento de li altri membri, perche se piglia li  
tristi, et il sangue resta più retificato e netto, e dal detto troncone  
ne nasce un'altra uena, la quale uà à dare nutrimento al stomacho,  
da la quale uena ne nascono molti rami, li quali circondano tutto il  
stomaco, per il qual de sua natura è freddo, et il sangue attraie à  
sè à modo di lambiccio, cio è la parte bone del cibo, e fatto questo uo-  
no à dare nutrimento al core, il quale dà nutrimento à tutti li  
membri principali, et ancho ad altri membri del corpo, et da quella



uena che mette capo al core, ne nascono altre uene, le quale se chia-  
 mano uene comone, che uanno al collo, e dette uene sono le più pro-  
 pingue all' infirmità corporali, un' altra uena si parte dal setto  
 troncone, cio è dal parte più propingua al stomaco, e dona nutrimen-  
 to all' intestino, il quale è un' budello che stà appiccicato à la sche-  
 na, e stà sempre digiuno e uacuo, et da questo digiuno piglia nutri-  
 mento il celabro, insieme con un' altra uena, et da detta uena solino  
 calare gocce di humidità al polmone, da doue sole causare febbre  
 quando uiene per materia calda, et quando per materia fredda,  
 donde suole uenire asma, et altri mali corporali, e per questo lo ca-  
 uallo abascia la testa, cio è quando lo cauillo hà febre, per causa  
 di quelli fumi di mala qualità che hà dentro il corpo, salino per  
 quella uena che hauimo detto di sopra, e donano fastidio al cela-  
 bro; e dal parte di fora del corpo doue comparano le uene comone  
 ne esceno due altre uene, cio è una per banna, che donano me de-  
 simamente nutrimento al celabro, e cala à le tempie, da doue si  
 sole sanguare per dette uene hà me desimante nutrimento la uista  
 e l' odito, e tutte le altre parte del testa, et dal original troncone



F  
dalaparte uerso il core ne nasce un' altra uena, quale dona  
nutrimento à la uessica, per la quale dal iponi recepe l'orina, et si  
dimostra, quando se uede tutto quello che pate dentro il corpo lo  
cauallo, e questa istessa uena caua un ramo si uena, che dona  
nutrimento à la sperma, e questa non risponde ad altra parte, che  
al membro genitale, e dal detto loco ne nasce un' altra uena, la-  
quale dona nutrimento à la grata, che stà sopra l'ingnoni, e dalli  
sene uà à la coda; e quando lo cauallo sopra a bona di humore  
fle matico, li sole uenire male feruto, siatica, gerde, galle, et  
altri mali che ponno uenire à le gambe, e parte di dietro, et da la  
uena comune che stà propingua al core, ne nasce un' altra uena,  
la quale dona nutrimento à le giouture, et ancho da questa uena  
ne nascono altre uene, che pareno dalaparte di fora del corpo  
del cauallo, de le quale appresso uè diuò il lor nome come se chia-  
mano, e quando sagnante lo cauallo, cio è in quella uena, che  
dona nutrimento al membro infermo, si prohiberà quella mate-  
ria, che conorre in detto membro lesò, et ancho li farà giouamento  
più presto, et più euidentemente; e però quando detta materia peccha



per soverchio sangue, sempre li fa utile la sagnia, per ciascheduna parte, che si fa::

Lo nome de tutte le uene. cap.º 26.

<sup>15</sup> La uena che sta nella banna sinistra del collo del cavallo se chiama la uena comune, et la uena della parte destra, se chiama la uena del fegato, et altre uene che hanno corrispondenza per tutto il corpo, e però se chiamano uene comone, le uene che stanno dietro l'occhi, se chiamano uene arterie, et uene delle tempie, quale di infirmità del celabro si sagnano, et cossi ancho al male del au-recchia, del'occhi, della lingua, et ancho di tutta la testa, un'altra uena sta sotto lo lagrimare del'occhio, le quale se dicono uene del sole, queste gioua sagnarle all' infirmità del'occhi, cio è per euacuare le materie concorse in detti lochi: sono doi altre uene sotto la lingua, quale se sagnano, cio è quando uene la schalanzia, et un'altra uena che sta sotto lo lagrimare, ò uero lo terzo gradone del palato nella bocca, et si sagnano per li palatini, sono doi altre uene al petto, le quale se chiamano uene del incontro, e queste se sagnano, per alleggerire il fegato, et le spalle; la uena deli fianchi ha con-



rispondenza conli polmoni, lequale gioua saguarle all' infirmità loro, sono doi altre uene àlegambe dinansi, lequale donano nutrimento allinervi, egiunture, che se soleno allaccare, quando ueneno infirmità dal ginocchio àbascio: doi altre uene sono dentro lecosce, e queste se soleno allaccare per infirmità di gerde, galle, e gambe gonfiate; sono per ciaschuna gamba di dietro doi uene alle pastore, lequale se allaccano, cio è quando lo cavallo hà male dentro lo pede: sono per ciaschuno pede una uena, quale se sponta la punta del onghia, et si caccia sangue per repressione, cio è quando è rifosa; sono doi altre uene àla coda, che stanno al radice di dietro coda una per banna, e se chiamano uene orbe, per causa che non pareno: perche stanno dalaparte di dentro però ciaschuno membro haue le uene capillare, senza le altre uene mastre, che alcuni le chiamano uene miseraice'::

Inche modo si può pigliare l'orina d'una bestia  
per bisogno. cap<sup>o</sup> 27.

Prima fate ontare lamano di oglio comone ad un seruo, che habbia le



ognie ben tagliate, accio' non taglia lo budello, et ametta dentro lo fū-  
 damento del cauallo da circha un' palmo, destramente calcha co'  
 lipulpitelli de le dita, et poi con la pianta de la mano calcha pianna-  
 mente sopra la vessica dimo do che non si crepa, che la bestia subito  
 piscerà, e quando per questo non pisciasse, lo fate cacciare fora di stalla  
 uin tipassi, et poi lo fate entrare dentro, che subito piscerà, et habiate un'  
 orinale dietro lesto, che sia lauato con aceto, e piscerà ::

Per conoscere l' orina d' un' cauallo, quando stà sano  
 o ammalato. cap.º 28.

Prima in tre stagione si può conoscere, quando detto cauallo stà sano, o  
 malato, et primo è la prima uera, cio è dala mità del mese di febra-  
 ro, per insino à la mità del mese d' aprile, e quando detto cauallo  
 in tal tempo stà sano, piscerà giallo, e farà schuma assai in  
 terra, e stà assai à leuarse, e puzzerà, questo è segno di sanità,  
 e si farà il contrario non sarà sano ::

A dicem. cap.º 29.

La seconda stagione è dala mità del mese d' aprile, per tutto lo mese di  
 giugno, e si lo detto cauallo magna herba, piscerà biancho, e puzzerà,



efarà assai schuma, e durerà intèrra; esi non magna herba, farà  
l'orina più un poco bruna, la schuma dura assai, està arvicola, que-  
sti sono bonissimi segni di sanità::

Ad idem. cap.º 30.

La terza stagione è dal primo del mese di luglio, per insino à la metà del  
mese di febraro, equando piscerà come s'ietro, e lustra come specchio,  
efà schuma assai e alsa, e non puzza molto, questi sono boni segni, Prima  
che per quella stagione detto cavallo passerà bene::

Per conoscere un cavallo, che hà da morire quell' giorno. cap.º 31

Prima se uole molto bene auertire, che quando un cavallo uiparrà sano  
et che non habbia nullo male, li suole succedere alle uolte à catarli  
una goceja di humidità dal celabro, per quella uena, la quale ha-  
uemo detto di sopra, che uà al celabro, et uà à dare al core, et in poco  
di hora si uene à porrefare il core, per quella gran malignità che ne  
cala dal detto celabro, equando uedereti questi segni che sequito,  
l'atterminate che in sette hore morirà, e per conoscere questa morte  
detto cavallo farà questi segni, subito che lo cavallo piscerà intèrra  
farà l'orina bruna, à colore di uiole, equando piscia grida come se



lamentasse, lo nigro del'occhi diuentano bianchi, euolontiero si morde le ginocchia, et all'hora (anchora che uipaurà sano è bello) lo cauallo, subito morirà::

Imprimis per conoscere tutte le qualità dell' urine, et specialmente quando lo cauallo ha febre. <sup>congelata.</sup> cap. 32.

Prima l' orina del cauallo che ha febre malinconica congelata, quando l' haueste pigliata, la schaldate alfoco un poco, diuentarà rossa, come lauatura di carne, questo è il segno di detta febre, la quale febre si causa dalli polmoni, e per guarirlo, lifate li rimedi, che uidiu lo suo capitolo, che sanarà::

Febre colera . cap. 33.

La febre colera uenè dal fegato, e per la conoscere, lo cauallo farà questo segno, quando pigliate detta orina è assai, non la scaldate, che non fa schuma, e stà come uino buttato intèrra, e per lo guarire di questa febre, lifate li rimedi, che trouareti nel suo capitolo,

Febre flematica. cap. 34.

La febre flematica si causa da tutti li tre membri principali predetti,



eper lo conoscere, lo cavallo farà questo segno nell'orina, se farà  
gialla como zaffarana, e stà molto dura, e dentro ci vedete certe  
granelle, come arena, si che per guarirlo, li fate li rimedij, che vi dirà  
lo suo capitolo, e sanarà subito ::

Febre sanguigna. cap. 35.

La febre sanguigna uene dal core, e per la conoscere fa questo segno, l'  
orina è rossa come scharlata, e ci fanno certi raggi, come fila di re-  
fe, e la schuma non se dista mai, e per spatio di quattro hore torna  
biancha come acqua, e questa febre participa dalla febre continua,  
che presto amazza il cavallo, si che per guarirlo, li fate li rimedij  
che trouarete nel suo capitolo di dette febre, e sanarà; e notate, che  
tutte queste quattro febre, hanno quattro humori, che ogni uno di  
loro, ne genera due altre febre, che tutte queste febre saranno duoi  
de lequale se riducono in una febre, laquale se chiama febre fren-  
tica, e per conoscere l'orina di questa febre, farà questo segno, starà  
à colore di ereta biancha, e dentro di detta orina, ci fanno certe gra-  
na di tintura à modo di fave, laquale è molto vischosa, curate detta

ca  
da  
ui d

Lapim  
sche  
nasc  
sem  
per

Dala  
prim  
chiar  
causa

Dala  
felab



cauallo, come trouarete nel capitolo di dette febre, lequale procedeno  
 daliquattro humori, e per sapere la loro declaratione, appresso  
 ui darò notitia delli nomi loro, et declaratione ::

*Adidem. cap.º 36.*

La prima febre se chiama eustenia, laquale sempre dona affanno alle na-  
 sche dell'cauallo, e la sua orina è como oglio, e la seconda febre che  
 nasce da setta febre, se chiama vrtena, chetanto uolè dire urtena, che  
 sempre disseccha lo corpo del cauallo, e la sua urina la fa tosta, che  
 per spatio di una hora diuenta di colore azuro ::

*Adidem. cap.º 37.*

Dalla seconda febre che se chiama colèica, ne nasceno doi altre febre, che la  
 prima se chiama plise, che spesso fa pisciare il cauallo, e la sua orina è  
 chiara como acqua, la seconda febre se chiama pogimara, laquale si  
 causa euere dali rignomi, e detta orina è più presto uerde, che chiara ::

*Adidem. cap.º 38.*

Dalla terza febre flematica ne nasceno doi altre febre, la prima se chiama  
 felabri, laquale la fa produrre la milza, l'orina sua è como fele e puzza



assai, la seconda febre se chiama grinafo, che tanto uole dire grinafo, che l'orina sua la fa sempre grifare, e saltare, sineome fa lo iuno bono dentro la tassa ::

A diem. cap<sup>o</sup> 39.

Dal quarta febre sanguigna nena sceno doi altre febre, la prima se chiama sarachi, e la seconda sarabi, queste febre ueneno tutte adun' tempo al cauallo, e per le conoscere, l'orina fara questo segno, per spatio di tre hore, si fa di tre colori, lo primo è sanguigno, il secondo è giallo, et il terzo è nigro, e quando lo cauallo haue tutte queste tre sorte di febre, insieme, morirà intre di, donde a questo non ci accade farre nulla medicina, perche non li gioua cosa alcuna, anzi più presto si morirà ::

Imprimis per conoscere la causa da donde ueneno le quattro sopra dette febre principale. cap<sup>o</sup> 40. e prima per conoscere la febre congerga ::

Le quattro febre principale che ueneno al cauallo, sono le quattro sopra dette nominate, cio è la prima se chiama congerga, la seconda colerica, la terza flematica, la quarta sanguigna, che non solamente sono agio: te le otto altre febre che nascono da le quattro principale, che ci agio: ge la febre secca, che sono noue, e quando tutte queste febre refon-



deno al cavallo, non solo amazzano animali, ma si congelassero  
 un pezzo d'acciaro lo spezzano, che niuna polvere fina spezzano  
 un pezzo d'artegliana cossi presto, come queste febre amazzano  
 un cavallo, e quando il maestro non può riparare con nulla me-  
 dicina à tutte queste febre, non è colpa sua, perche uinge più la  
 natura, che nulla medicina, et si contra la natura uolete andare,  
 per rimediare à guarire il cavallo, questo più presto l'amazza, si  
 che prima uibisogna conoscere molto bene la causa da donde ueneno  
 dette febre, e poi rimediare con le medicine necessarie; e perche lo ca-  
 uallo non si parlare, è di bisogno che lo maestro adimanda al patrone  
 del cavallo, che gouerno l'ha fatto, acciò si possa poi risolvere, et me-  
 dicarlo con più raggione, e notate che la prima febre chiamata con-  
 gerga, uene per causa che lo cavallo magna orgio e paglia poluerosa  
 e lordo, et fieno di muffa, e perche questa febre è calda e secca, à  
 cossi come è lo suo humore, e si fanno certe gocce sopra lo polmone  
 per la sopraddetta causa di magnare l'urto, et infetto, e perche l'orgio  
 nouo è caldo, e sicco, et lo polmone è freddo e sicco, si uiene à piglia-  
 re de quella humidità, e leualimoti al core, e questa febre è molto



pericolosa emortale, e quando lo cavallo ha questa febre, non si  
dimenticate sagnarlo à la uena del fianco, e cauate poco sangue,  
sagnandolo tre uolte, cioè ogni tre di una uolta ::

Per conoscere la causa della seconda febre colerica. cap. 41.

La febre colerica uene al cavallo per souerchia fatica che li è data, et  
ancho per molto magrare, e procede quando siccaia spesso da stalla  
intempo di caldo, e uene à sudare, e poi non si passeggia, ne tampoco  
si asciuga, et lo sangue che è caldo, et humido, se tira in se quella hu-  
midità di quel sudore, e le sparge per le uene, che sono da la parte di  
fora del corpo, e le manda al fegato, sin come uì ho detto nel cap.  
de la notomia, e sopra di detto fegato ci fanno certe impolle, che stanno  
come cicini, per li quali molti filosofi dicono, che quelle impolle  
se chiamano nichil, et tanto uole dire nichil, quanto che fanno an-  
nichilare lo cavallo, e morire ::

La causa della terza febre flematica. cap. 42.

La febre flematica si procede nel cavallo per freddezza, et humidità,  
cioè quando stà in una stalla fredda, et humida, massime quan-



do stà con la testa vicino al muro humido, ouero uerso la porta, o<sup>15</sup>  
altro spiracolo uentoso, anchora si può procedere quando si troua  
per camino, calda e refreda, e si uenè à fare una certa humidità,  
e la milza che è como un uaso di residenza, si uenè à concepire  
in se quella humidità, o fleuma, et si uenè à poter fare quella  
fleuma, e la milza si guasta. Onde queste febre sono molto pericolose,  
eperche la milza è la seconda ad hauere nutrimento, per essere pri-  
ma la diafremma, e detta milza dotta nutrimento à tutti li altri  
membri, e per questa causa detta febre è molto pericolosa ::

Per conoscere la causa della quarta febre sanguigna. cap. 43.

La febre sanguigna uenè al uallo per abbondanza di sangue, la qua-  
le febre uenè dal core, cioè quando è sagnato fora di stagione, in quel-  
li giorni che sono in adunatione di sangue, massime quando il ca-  
nallo è stallino, e pieno di carne, e perche la carne totalmente restre-  
ge le uene, et il sangue che è caldo et humido, et il clibro è freddo, et  
humido, uenè à fare una goccia, come disopra ui hò detto, e non potè-  
do spargere per le uene che pareno dalla parte di fora del corpo del ca.



uallo, è necessario mandarle nelle parte intrinseche, cio è al tron:  
cote dela uena grossa, et a sparge à i rami del stomacho, et essendo  
li rami impediti da quella humidità, non fanno in degense licibi,  
et il cote che sta soffocato da detto sangue, li uiene à disseccare  
tutto lo corpo, questa febre non è molto maligna, e per lo curare lo  
sagnate à la uena comune, et à le tempie::

Per conoscere la causa dela febre secca. cap<sup>o</sup> 44.

La febre secca si causa da tutti li sopra detti quattro humori, cio è quan:  
do fosse impedito, et molestato lo cauallo da detti humori, si ueneno  
à putrefaere, et a magagnarsi detti membri principali, et actuali,  
cio è lo polmone, lo rignone, la uessica, et lo budello, e perche co:  
me uno di questi membri principali è impedito, che dona nutrime<sup>nto</sup>  
all' ossa, et alle giunture, li sopra detti quattro humori li dissecca,  
et uanno dentro l' ossa, et giunture, e questo si sole causare, cio è  
quando lo cauallo male patesse di beuere, o di mangiare, ouero fo:  
sse souerchio abeuerrato d' acqua calda, si come qualche uolta si  
le succedere, che pascendo lo cauallo per la campagna, sole trouare



di quell' acque corrente, ouero fontane, che li dona di continuo il  
 sole, e beuendo di quell' acqua così calda, e perche l' herba è feda  
 et humida, per questa causa lo cauallo si uene a dissiemparsi, per  
 causa che uene per contrario dell' ~~acqua~~ herba, e uene a disseccare li  
 li pulmoni, e questo si causa per ' materia feda; e perche l' ac-  
 qua è feda, et humida, et lo sole la combatte, si troua dett' acqua  
 fora di sua natura, ma si per sorte un' cauallo faticasse per cami-  
 no, e beuesse di quell' acqua calda, li faia utile beuendola, per  
 che lo cauallo si trouaia caldo, e l' acqua medesimamente calda,  
 si uenera a consumare quella fleuma, e non li farebbe danno  
 altramente al detto cauallo; anchora sole succedere, quando  
 un cauallo fosse arriuato caldo, e beuendo all' hora acqua feda,  
 e perche si trouaia caldo lo cauallo, li daia impedimento a li pulmo-  
 ni, e perche li pulmoni sono freddi e secchi, così como è una spongia,  
 se tira a se quella fleuma, e la sparge per tutti li soprasetti membri,  
 si che per questa ragione uene al cauallo la febre secca ::

Segni per conoscere tutte le soprasette febre, et prima per



cognoscere la febbre congerga . cap.º 45.

Quando il cavallo ha la febbre congerga, farà questi segni, li batte forte li fianchi, e soffia forte con le narce, esempre uonia caminare, e quando lo metete à la magnata, sene dischosta tanto distante, quanto è longa la capezza, et alcuna uolta mette la testa in terra, e quando lo cavallo ha questa febbre, uno di stria bono, e diu male, e si àli sette di non migliora, sarà morto senza dubio alguno, et anco si àli tre di non incomincia à magnare, more à calare dela luna.::

Cognitione dela seconda febbre colerica . cap.º 46.

Quando il cavallo ha la febbre colerica, farà questo segno, li batte meno li fianchi dela sopra detta febbre, appoggia la testa sopra la magnata, està sempre con l'occhi, come uolesse dormire, e come ueseti questi segni, ci uoleti rimediare, enotate che si l'orecchie stanno cocente, si per sorte questa febbre li uene à la uolta dela luna, ouero à la quinta decima, al quinto di morirà, però non per questo ui dimenticate saguarlo à la uena comune, et à la uena dela faccia, et à le tempie, et anco à quella del palato, che mesesimamente è bene:



## Cognitione della terza febbre flematica. cap. 47.

Per conoscer la febbre flematica al cavallo, farà questo segno, haueva un tremore grande, e le orecchie stanno fredde, et haue un poco d'affanno, e spesso si colca, et alza, et cola dalle nariche un'acqua chiara, e li testicoli stanno sudati, e quando haue d'amarire lo nigro dell'occhi si uenta bianco, e quando uesete detti segni fin' d'uno o due giorni, sta in pericolo di morte; però si la bianchezza se ne torna andare, ci tenete speranza, che guarirà: però à me mi pare molto difficile guarire, cioè quando lo nigro dell'occhi diuentano bianchi, ma non per questo, lo sagrate à la uena selescosce, et à la coda, e quando non trouate detta uena, ne tagliate due dita distante dalaporta selescosa, che ne uscirà sangue, che con questa cura lo guarite bene; purchè non faccia segni mortali.

## Cognitione della quarta febbre sanguigna. cap. 48.

Quando il cavallo ha la febbre sanguigna farà questo segno, tenerà li occhi mezzi chiusi, e mezzi aperti, e le orecchie stanno caldissime, come uisisti nella febbre colerica, e le penne del labra, e uà con la testa bassa, e buata labiana con lo mostaccio, e spesso suda, maxime intorno



le orecchie, et à li testicoli, et ene lo membro mezo da fora, emez-  
da dentro la uajna, equando uedereti questi segni, il terzo di mori-  
ra, però si lo membro non stà, come disopra dico, anehora che ui pa-  
rirà tristo, è facile guarire, e lo sagnate à la uena comune, et à le  
tempie, et à quella de lenasche, si più le pertogate lenasche dall'  
una parte et l'altra con la suglia, et lo sagnate al palato, che sanarà:

Cognitione della febre secca, la quale procede enasce da  
tutti li sopradetti quattro membri principali. cap. 49.

Quando il cauallo ha la febre secca, farà questo segno, spesse uolte le  
orecchie schaldano, et freddano, et uiparirà che lo cauallo stia sano,  
equanto più magna, più dimagrisce, et sempre stà con la bocca  
arsa, et à fiaccho, et intropica, che sempre uipare, che uoglio  
cadere, equando li uedereti questi segni, detta febre latencia un  
mese, però si è entrata dentro le ossa, sarà più difficile guarire, à  
questo non lo sagnate in modo aleuno, lassatelo stare così ::

Per curare la febre congerga. cap. 50.

Prima sagnate lo cauallo, sin come uihò detto nella sua cognitione à la  
uena deli fianchi tre uolte, cioè ogni tres di una uolta: dopoi piglia



melecomone mezza onza: zuccaro fino tre onze: semente di cocozze,  
 manna, gileppo rosato ana onze doi: acqua di rose sei onze: cassia  
 una onza: pistate le cose necessarie, e miscele tutte insieme: do poi piglia  
 una rotolo di oryzo mondato, e lo fate bollere con acqua finche sia  
 scotto; dopoi lo colate, e ameschate indett' acqua lesoprasette cose  
 e lo di auante li date per bocca sei onze di sciroppo acitoso per uol-  
 ta, con una libra d'acqua di borragine lauolta, miscele insieme, cioe  
 la mattina, il mezzo di, e la sera, e la mattina seguente à digiuno li  
 date la presetta medicina, et che la sera auante o dopoi pigliato lo  
 sciroppo non magna niente, e l'altra mattina seguente li fate uno  
 cristiero semplice, che guarirà::

A di dem. cap.º 51.

Piglia un gallo uiuo ligato per lo pizzo, che stia appeso, e lo battite co' una  
 bacchetta finche more, e non li date mai intesta, che di uenta tutto  
 negro, e poi lo pelate senz' acqua, dopoi ne fate quattro parte, et  
 le fate bollere con oglio comune finche sia scotto, e si dissechasse l'og-  
 lio, ne agiongere, dopoi colate l'oglio, e lo saluate in uaso di uetro  
 che quanto piu è uecchio, migliore sarà, e quando lo uolete usare



ad un'cauallo che hauesse febre, ne pigliate quattro onze: gilep-  
po uiolato, zuccaro fino ana onze sei: acqua d'orgio una libra,  
cio è d'orgio mondato, misce tutte insieme, e la mattina seguente  
la date per bocca alcauallo, e notate, che si non potesse aprire  
legarze, e non potesse per questo magnare, lifate questo rimedio, lo  
radate incanna con lo rasulo il filo, fin sotto l'orecchie, e poi li  
ontate lo rottono sicutino caldo per due, o tre volte, e come vi  
pare che habbia operato, pigliate un'bastonetto de fico, et in un  
capo ciligate ben forte un'pezzo di larso vecchio di porcho, e lo  
mettete in bocca delcauallo, e lo fate masticare tutto radente le gar-  
ze, e poi vedete come sta, che si per tre, o quattro di non magna,  
locauallo morirà, e si magna ogni poco di cosa dopo pigliata la me-  
dicina, facilmente guarirà, lifate magnare cose fresche, cio è  
fronde de canne, gramegna, cicorie, fronde seuite, lattuche, e  
scharole, et altri simili, secondo la stagione che sarà, dopo la  
mattina seguente lifate un'altro esierio medicinale, come vi  
dirà lo suo capitolo, e si vi pare che lo primo non molto ad opera,



nelifate un'altro, che sia tre rotola, si fosse grande di corpo lo  
 cavallo, e si fosse di mezza taglia, sia doi rotola emerze: e si fos-  
 se piccolo, cio è ronsino, sia di due rotola, però mirate lo pilo  
 si fosse robusto, accio' possa sopportare la medicina, e si fosse ca-  
 uallo floscio, cio è di poca complessione, non li date tanta me-  
 dicina, anchora che fosse grande di corpo, perche lo amazzaresti  
 auante del infirmità, e però uia uerto, che partirete la medicina  
 secondo sarà la qualità del cavallo, massime quando sono caual:  
 li milati, falbi, e soncigni, et anchora quellibajj chiani, liguali  
 sono deboli, e di complessione poca:.

Adidem. cap.º 52.

Deuete sapere molto bene prima, che non si uolino medicare cossì li  
 caualli faticati, como quelli che stanno incauallezizza, e caualcha:  
 ti à rado, perche quelli caualli faticati, bisognano cose più gros-  
 se per guarirli, perche le sopradette medicine non li serueriano, per  
 che le sopradette medicine sanno più sostanza alli caualli faticati,  
 che non sanno quell'altre medicine:.



Adidem. cap.º 53.

Piglia sette, ò otto glini, seugalieni, elifate bollere con acqua d'orgio, finche siano schotti, dopoi colate il brodo, chesia uno rotolo; farina d'orgio sei onze: mele rosato, gileppo rosato ana onze quattro: conserva violata tre onze: tutte miste insieme, eladate per bocca al cavallo à la vigina la mattina, et à li cavalli faticati lifate lo rotonno de insognia siporcho, et ancho lisopradetti christien, che sanano:

Adidem. cap.º 54.

Piglia dui, ò tre cagnoli, chesiano di sieci, ò quindici giorni nati, elifate bollere con acqua d'orgio finche si schoceno, dopoi pigliate il brodo chesia uno rotolo, zuccaro bono, mele comune ana libra una: miste insieme con un poco di zaffavani; e quattro onze di conserva violata, eladate à bevere al cavallo, e prima chelidate la medicina, lidate quattro onze di conserva violata, et una libra d'acqua d'orgio chesia intutto una libra emerza, chesara scisoppo, et apprestati li date detta medicina, cui ricordo chelifate lienistien, e lesagnie, secondo vi declamano libro capitoli, perche questi sono quelli, che fanno l'effetto, e guarirà:.



Adidem. cap<sup>o</sup> 55.

20

Piglia cassia, conserva rosata, mele rosato, acqua siborragine, acqua  
delingua boue ana onze quattro: acqua d'orgio una libra: tutte  
insieme misce, e calualate per bocca al cavallo, che guairà:

Adidem. cap<sup>o</sup> 56.

Piglia un bocale de uino bono biancho: mercorella, paratana, ouero her-  
ba diueto ana manipulo uno: sei onze dioglio comone: quattro on-  
ze di zucchero bono: una libra emera semele comone, et tutte in-  
sieme fate bollire con lo uino sopra detto, e tepisa la date per boc-  
ca al cavallo, non uis dimenticate di farli licistien, el sagnie;  
e sinon magna, lifate lirottonj incanna, come di sopra u ho detto,  
per che sono cose lauabile, e prouate d'ame, et dalli antecessori miei::

Per curare la febre colerica. cap<sup>o</sup> 57.

Piglia doi libbre di semente di canapo, e fate bollire con uino biancho  
molto bene, dopoi lo colate, che il uino sia uno rotolo: dopoi piglia  
conserva uiolata, gileppo uiolato ana onze quattro: confectio de ci-  
minibus doi onze: cassia mezza onza: veobarbato, spica narda,



cardamone ana quarta una: siena mezza quarta: misce tutte in-  
sieme con uino, episte bene le cose necessarie; e sinon haude  
la seme di canapo, pigliate acqua d'orgio, quale è pur benissimo  
però prima infeschate lo cavallo con cose fresche, cio è confectio  
di amech distemperato con acqua selingubouè, mele rosato,  
ana onze quattro: etanto sigileppo uiolato, una libra emerza  
di acqua d'orgio, ouero acqua di canapo la semente cotta, come  
dijo prà, misce tutte insieme, e questo lidate per bocca la sera a-  
uante che piglia la medicina, et a mattina seguente lidate la medi-  
cina, e non vi dimenticate sagnarlo à la uena comune, et à le  
tempie, e lidate li castien, e si uiderete che la febre li è alleggerita  
un poco, lidate à magnare un poco di canaglia bagnata con ac-  
qua fresca, e si la sera medesimamente hauesse febre, lo sagna-  
te à la uena de la faccia, et à quella de la nasche, e sinon potesse  
aprire le garze, e non potesse magnare, lidate incanna li rottori  
dioglio di camomilla, come uisirà lo suo capitolo, e li ontate li  
uindoli, e si intre o il cavallo non migliora, stà in indubio di mo-



nire, esi haueirà damoise in capo ditte di farì questi segni, & incominciano à pensare le labra, esta con le orecchie fresde e panne, et ene lo membro mezzo da fora, emezzo da dentro, e non si cola mai, esta con gl'occhi à colore azzuro, e chiusi, e lo sangue sta grosso e negro, che in breue tempo si uenta come o: gliò; però questi segni non solo fa à questa febre, ma ancho à tutte le altre febre che ponno succedere euenire, e quando lo cavallo farà questi segni, morirà senza fallo alcuno::

Vn'altra medicina à questa febre. cap.º 58.

Piglia diacattolicon, agrimonia secca, sciroppo rosato, conserva rosata, ana onze doi: galanga, spica narda, ana onze mezza: grasso di cavallo quattro onze: mele comone sei onze: piste bene le cose necessarie, e misce tutte insieme con aqua se finocchi il seme uno rotolo, e la mattina ad iugum le date calda per bocca al cavallo, che subito guarirà::

Adisem. cap.º 59.

Prima fate bollere una gallina limpia dentro l'intragne, e fora le



piume lipiedi elatesta, e sana la fate bollere molto bene con ac-  
qua comune, dopoi colate il brodo, e pistate la gallina con tutte  
le ossa à modo di salza, e cimettete mezz' onza di cannella fina;  
una quarta di zaffarana: conserva di borragine, conserva  
di granato ana onze doi: mezza onza di noce moschata: misse  
tutte insieme con lo sopra detto brodo, e gallina pista; et auante  
chelidate questa medicina, lifate masticare lo bastonetto di  
fio con l'orso ligato molto bene lo mastica dentro le garze, e la  
matina à digiuno lifate la medicina calda per bocca, e lifate  
liensier, e lesagne, che sono cose crette, e salutifere, e sanarà:

A disem. cap? 60.

Piglia uno gallo, e ne leuate la testa lipiedi, e lo fate bollere molto  
bene con oglio comune, et acqua d'orgio ana parte eguale, et  
acido forte, con mezzo rotolo di zuccaro fino, un' onza di cannella  
fina, et tutte misse insieme, che siano tre rotoli, et ogni matina  
neliorte per bocca uno rotolo, che guarirà, e questo è cosa prouata.

A disem. cap? 61.



Piglia zuco di sambuco, zuco de cinque nervi ana onze sei: melifoglia, zuco d' agimonia, conserua di borragine, zuccaro rosso, sciroppo di granato ana onze sei: brodo di ciconia una libra miste tutte insieme, e datila per bocca al cavallo che guarirà, et probatu est::

Adidem. cap<sup>o</sup>. 62.

Piglia il zuco di cucumaro agresto, zuco di malua, zuco di mercorella ana parte eguale, poluere di rosetti, poluere di camomilla secchi ana onze doi: misse tutte insieme con un poco de insogna de cavallo, emezzo rotolo di mele schomato, et una libra d' acqua d' orgio, et intré volte la date per bocca al cavallo, et fate li cistien e le sagnie::

Per curare la febre flematica. cap<sup>o</sup>. 63.

Piglia unatesta di grastato, et fate bollere fintanto che sia schotta do poi colate il brodo, e ne pigliate tre rotola, e pistate la carne come unguento et la meschate con lo brodo, et fate bollere mezz' altr' hora, dopoi cimettete zuccaro rosso, cannella, garofani, nocemoschata, ana onze mezza: filigreei quattro onze, pistate bene le cose da pistare,



elemeschate tutte insieme, e lavate per bocca al cavallo la ma-  
tina, eto sagrate à la uena dela coda, et à le cosce, et sili ueneste re-  
fosa, cio è l'agruasse la febre, lifate le stufe con fronde di rose, pia-  
ta di camomilla, amenta, ete fate bollere tutte insieme con uino  
biancho bono, epoi le mettete sett' herbe cotte dentro d'un' sacchet-  
to, e caldo lo mettete in testa al cavallo, cio è trà l'una, et l'altra o-  
recchia, e questo fate tre uolte caldo il di, dopoi lifate licistien di  
potegio, come uidià lo suo capitolo, esino poteste mangiare, li ontate  
incanna, esopra li uinoli lo rottonio crudo, che guarirà ::

A diuism. cap. 64.

Piglia uno ribio, eto fate bollere con aceto finche sia schotto, dopoi co-  
late l'aceto, et meschate zuco di biete, zuco di cocumaro agresto,  
ana onze sei: castia, di afilicon, conserva di borragine ana onze  
doi: uno rotolo d'acqua d'orgio, pistate le cose dapiastare, emette tutte  
insieme, e la date per bocca al cavallo, dopoi li ontate li fianchi, e  
sopra la schena, alonito deli rignoni con lo rottonio di medollo di  
osso mastro sigiomena caldo quanto può durare, come uidià lo suo



capiosto, tre volte, cio è una volta il di, et il cavallo s' incomincia à poco à poco ad aiutare, li fate questo rimedio che guarirà ::

Rimedio. cap.º 65.

Piglia frutto di lauro, acqua di borragini ana onze sei: aceto, mele comune ana libra una: pistate il lauro, emistate tutte insieme, e la date per bocca al cavallo, e la matina seguente li fate questo dife: sino in testa sopra pigliate la medicina: piglia quattro bianchi d'oua, sei onze d'aceto, et tanto sibono arminio: mezza onza di sangue di drago, pistate emistate tutte insieme, et lo mettete in testa del cavallo, con una pezza di lino, sopra le fontanelle de gli occhi, e questo lo mutate quattro o cinque volte lo di, che guarirà ::

Adidem. cap.º 66.

Piglia semente di lino, semente di lattuche, semente di portulache, semente di usquamo ana onze quattro: quattro bianchi d'oua: e di lassabile insieme con oglio rosato, oglio uolpino ana onze sei: e questo fate tre o quattro volte il di in testa del cavallo finche sana ::

Adidem. cap.º 67.



Piglia pepe, mirra ana onze una: mastice mezz' onza: zucco di ru-  
ta, fronde secche di tamarice, saigna secca ana onze quattro: fr<sup>o</sup>:  
de de biere, conserua rosata ana onze doi: melecomone doi libbre:  
fiste leose necessarie, emiste tutte insieme, eledate per bocca al  
cavallo che guarirà; dopoi lifate licistien di polegio, eli rottonj  
necessarij, come ni dicono li loro capitoli::

Per curare la febre sanguigna. cap<sup>o</sup>. 68.

Notate molto bene, che la febre sanguigna è facile guarire, cio è come  
stati attento à lesa gnie, eli cauate sangue dala uena comone a-  
uante che beua lo cavallo, poco sangue, e passato doi hore lo sagnate  
dal' altra banna del uena comone e fate il medesimo, cio è doi libbre  
per banna: el sera lo sagnate à la uena del fianco, ene cauate  
quanto ne può uscire; dopoi piglia uno rotolo d' acqua d' orgio  
dove ci sia bollito le cicorie, e imeschate quattro onze di zuccaro  
rosso, e tanto di zuccaro fino: una libbra di fronde di gimisgue, mi-  
ste tutte insieme, e datile per bocca al cavallo, cio è mezza la ma-  
tina, e mezza la sera, la mattina lifate li cristienj simplici di mat:



na, come in dice lo suo capitolo intermine de 24 hore ne li fate  
tre cristidni, che guarirà ::

A dilem. cap.º 69.

Piglia semente similoni, semente di pastinaca salvaggia, semente  
di cocozze, semente di lattuche, di afili con ana onza doi: tutte  
miste insieme, e comūnetele con unalibra simile schomato, e la  
dare per bocca al cavallo, che la sera habbia magnato brenna, e la  
matinatai datela bianca, dopo li fate lo cristiero semplice, e sanarà ::

A dilem. cap.º 70.

Piglia zuco di sambuco, acqua sicarogna, ouero il ruco, zuccaro  
rosso ana onza sei: zuco di centiana, zuco di bettonica, suco di  
plantagina, gileppo rosato ana onza doi: miste insieme e datila  
per bocca al cavallo a digiuno che guarirà; emolti dicono che questa  
medicina faccia molto utile sanarla al cavallo in tre matine ::

Per curare la febre secca. cap.º 71.

Piglia una, o due testunel, o tartuche, e fate bollere con acqua d'or-  
gio finche si schoceno, dopo colare il brodo, e imediate sei onze di



zuccaro bono sei onze: cannella una onza: galanga una quarta: con-  
fectio de cinamomo, confectio sicilamento ana onze doi: et tutte in-  
sieme le fate configera' al foco, che sia tre rotola, et ogni tre matine  
neli date per bocca uno rotolo, e lamedesimo matina li date lo rotolo:  
no de insogna di porco lo primo, lo secondo de insogna de gallina, et  
il terzo di grasso sicuallo, e passato otto di li fate un altro rotolo no  
di grasso d'orso hauendolo, e lo fate sopra la schena, cio e' al dritto  
deli inguani, che guarira, et e' cosa prouata::

A diuem. cap<sup>o</sup> 72.

Piglia di altesa, macisoria, agrippa ana onze una: grasso di cavallo  
mezz' onza: butiro quattro onze, et tanto di mele comone: misse insieme  
e le date per bocca al cavallo in tre volte, come si sopra uidi' detto, cio e'  
ogni tre matine una volta, che guarira::

A diuem. cap<sup>o</sup> 73.

Piglia una o due serpe' ceruine bianche o negre, e li tagliate la testa e la  
coda, e ne fate piu pezzi, e li fate bollere con aqua d'orgio, e ci mettere  
mezzo rotolo di zuccaro rosso: dopoi colate il brodo, e lo partite per



noue matine, che ogni matina n'habbia mezzo rotolo, eli fate licistie:  
 ni sinepera, cioè ogni tre di uno il primo, el' albo simalua che sanari::

A didem. cap. 74.

Piglia una libra di zuco di cocumano agresso: zuco di celidonia, grasso  
 de uipera, zuco di sempre uina di quella che nasce nell' acqua corren-  
 te, et ala foglia come rafano, che da sotto è pintata negra ana o tre soi:  
 acqua di borragine sei onze: acqua d'orgio tre libbre miste tutte insie-  
 me, et intre volte le date per bocca al canallo, cada matina una uolta,  
 eli fate licistien, eli rottony, che guarirà::

A didem. cap. 75.

Piglia doi libbre di lardo pisto come unguento, el uano noue volte con  
 acqua comone: fructo di lauro pisto misto insieme, eli fate stare la notte  
 al sereno, el matina la date per bocca al canallo doi palle di setta mesi:  
 una, et uno cornetto d'oglio comone appresso, finche l' haurete finita  
 di darla fare così, et in questo in una matina, e finita la medicina  
 li date quattro cornetti d'oglio, non li date à magnare per otto hore,  
 li date à magnare fronde de canne, o di seuite, o di cicorie, o di lattuche



ò scharole, ouero gramaglia, et altre simili, ciò e cose fresche, che  
si trouano in quel tempo, dopoi lidate un beuerone d'acqua tepida,  
elidate l'orgio à magnare: incafo diotto di dateli noue, ò unci  
oua per bocca, che siano state à mollo all' aceto 24: hore, eleuate  
con uino biancho perfetto, emezza onza sicannella pista, che sanarà:.

Per fare medicina comune per tutte febre che ponno  
succedere euenire aleanallo, sale febre principale. cap.º 76.

Piglia doi libbre di lardo uecchio di porcho ben pisto, e lauato noue uolte  
come di sopra con acqua comune; farina d'orgio, ouero di germano una  
libra; conserva rosata, conserva uiolata, conserva di borragine,  
conserva selingua bone, mele rosato ana onze doi: confectio di ana-  
si, confectio de cinnamonomo, confectio diamech, confectio de diafili:  
con ana onze una: siena una quarta: galanga mezza onza: mele  
comune sei onze: pistele cose necessarie, emiste tutte insieme, ed iste  
peratite con acqua d'orgio, ouero con acqua cotta di scharole, ò di bi-  
ete, ò di cicoria, et hauendone ditutte queste herbe miglior sana,  
le fate bollere tutte insieme, dopoi cimeschate cappa doi onze: me-



za quarta sespica narda, e sistemperate insieme, e la mattina date  
 per bocca a le ualli questa medicina, che sia digiuno o a mezza notte  
 in su intempo d'inverno, e si fosse d'estate, non habbia magna la  
 notte, et intempo d'inverno pigliata la medicina no magna per in:  
 sino alla sera, e si fosse d'estate magna a mezzo giorno, cio e co:  
 se fresche, et appitose come piu uolueri ho detto, l'inverno li date  
 a magnare paglia tagliata, ouero caniglia bagnata con acqua cal:  
 da, o germano cotto haudendo, ouero orzo cotto, e gramaglia, che  
 e mesesimamente bona, l'inverno li date lo rotonio dioglio di ca:  
 momilla, e l'estate dioglio di caualla, cossi como uidianno li lo:  
 ro capiti, dopo li sagnate a la uenao mone, et a le tempie, et  
 a l'occhio, che guarira, et e probato uero::

Per fare rotonij in diuersa manere, e prima per  
 fare lo rotonio crudo. cap. 77.

Piglia quattro onze dioglio dilaurio: oglio uolpino, oglio di macidonia,  
 oglio d'agrippia ana onze una: radica di gramola secca doi onze:  
 cantarides mezz'onza: pistele emiste tutte insieme, non lo schaldate  
 al fuoco, e questo usate douesara chiamato::



Per fare lo rotonio dioglio silauro. cap<sup>o</sup>. 78.

Piglia quattro onze dioglio silauro: cantarides euforbio ana onze mezza: miste tutte insieme: e quando lo uolere usare à poteme lo configete al foco, et ancho à doglia, spallato ò luffato, ma quando l'ouolite usare incanna, ò ad altro loco pericoloso lousate freddo, e doue bisognarà::

Per fare lo rotonio dioglio comone. cap<sup>o</sup>. 79.

Lo rotonio dioglio comone mollifia e sdoglia subito ogni dolore, piglia quattro onze dioglio comone: cantarides euforbio ana mezza onza: et tutte insieme le fate bollere, e serue doue s'ain chiamato::

Per fare lo rotonio dioglio dicamo milla. cap<sup>o</sup>. 80.

Piglia quattro onze dioglio dicamo milla: radice digramola, insogna digallina, semente dimasturzi ana onze mezza: euforbio una onza: pistele cose da pistare, emiste tutte insieme con grasso di giomènta uergine, le configete al foco, e questo l'usate à materie fredde: ancho: ra chelo cavallo non hauesse febbre::

Per fare lo rotonio dioglio rosato. cap<sup>o</sup>. 81.



Piglia quattro onze di oglio rosato: bono arminio, agrippia ana onze mezza: cantandes una quarta: tutte insieme le fate bollere, e queste le cose necessarie, e questo usate à membri deboli, cioè come sono tocchature sopra l'occhi, però usate diligenza, che non ne uada dentro l'occhio, che sarà pericolo di cecarlo; et ancho è bono à nervi tagliati, et oue sarà dalla infirmità chiamato ::

Per fare lorotio di oglio di giglio. cap. 82.

Piglia quattro onze di oglio di giglio: grasso di uolpe doi onze: euforbio mezz'onza: miste et insieme le configi al foco, e questo lo usate amale di ginocchia, come sono gerde, schinelle, et essiconi che fanno à legambe di dietro del cauallo, et oue sarà di bisogno ::

Per fare lorotio di mesollo di osso di giomèna, cap. 83.

Piglia un' mesollo di osso mastro di giomèna in una pignatella: oglio d'oliua una onza: cantandes una quarta: euforbio mezz'onza: queste le cose necessarie, e miste, tutte insieme le fate configere al foco, et questo rotio è bono ad usarlo oue sono ossa rotte, et oue sarà chiamato ::



Per fare lo rotonio di oglio d' amendole dolce. cap.º 84.

Piglia quattro onze di oglio de amendole dolce: una quarta di turzia preparata: mezza onza di saligema: una drama di cantandes, pistate bene, et le configete al forno, e questo usate à botta d'occhi, ouero se ci fosse dentro l'occhio uno panno; quale se adopera due volte::

Per fare lo rotonio di medollo d'osso d'asino. cap.º 85.

Piglia tutto l'osso mastro, cioè lo medollo del'asino: cera, maudonia, agrippia ana onze doi: una quarta di cantandes: euforbio mezz' onza: pistate le cose da pistare: questo serue à materne fredde::

Per fare lo rotonio di butiro. cap.º 86.

Piglia sei onze di butiro: insogna di porco, di altera ana onze doi: cantandes mezz' onza: le configete al forno: e caldo quanto può durare lo usate à posteme dure: quale è mollificatio, et rapo latino::

Per fare lo rotonio de insogna di cauallo. cap.º 87.

Piglia sei onze di grasso di cauallo, ò di giomenta; oglio comone, oglio delino ana onze tre: cantandes, euforbio ana onze mezza: pistate,



emistè insieme, e le configere à lento foco: e questo serve ad ogni infirmità, e doue sarà chiamato lo usate::

Per fare lo rotonio de insogna di porco. cap.º 88.

Piglia una libra de insogna di porco, e la fate bollere con aceto forte in un' pignatello à lento foco, lo leuate s'alto, e fresso ci agiongì un'onza di oglio di lauro; una quarta di cantandes: euforbio mezza onza: e in nouo le fate bollere un' altro poco, e questo serve à mollificare durezza, e doue sarà chiamato dalla infirmità necessaria::

Per fare lo rotonio de insogna di gallina. cap.º 89.

Piglia quattro onze de insogna di gallina: anisopimento, armoniacco, euforbio, cantandes, arsenico ana quarta una: piste bene insieme, e questo usate à potteme profonde, che è cosa prouata, e dissecca::

Per fare lo rotonio de insogna de melogna. cap.º 90.

Piglia sei onze de insogna de melogna: una libra di oglio comune: oglio rosato, oglio di camomilla ana onze doi: cantandes euforbio ana quarta una: e le configi al foco tutte insieme, e caldo lo usate à scese, che è bono::



Per fare lo rotonno de insogna d' urso. cap<sup>o</sup> 91.

Piglia quattro onze de insogna d' urso, o di uolpe, ouero d' utria: esilepote:  
te hauere tutte tre, miglior effecto fanano. euforbio mezz' onza: cantari:  
des una quarta: et tutte insieme le fate bolle're a lento fuoco, questo è  
bono alle catarratti, mettendolo dentro l' orecchia: perche conforta il  
celabro, et oue sarà chiamato::

Per fare lo rotonno de dialtera. cap<sup>o</sup> 92.

Piglia quattro onze de dialtera: et tanto de insogna uechia di porcho,  
cantari des, euforbio ana quarta una: et tutte insieme le fa bolle're,  
et tepido lousate al refreduto, mettendolo dentro le nasche con una  
penna lunga, et oue sarà di bisogno lousate::

Per fare lo rotonno di mauidonia. cap<sup>o</sup> 93.

Piglia quattro onze di mauidonia: agippia, oglio dicamo milla ana  
onze doi: cantari des, euforbio ana drame doi: configile al fuoco, e  
tepidio lousate al spantico, mettendolo dentro l' orecchie, et oue serue::

Per fare lo rotonno d' agippia. cap<sup>o</sup> 94.

Piglia quattro onze d' agippia: oglio uolpino perforato, oglio d' anito,



oglio rosato ana onze una: cantarides, euforbio ana quarta una:  
 miste insieme con doi onze di oglio comone, et tutte insieme le fate  
 bollere: e questo lousate à scese fredde, etanco ontando quelle ga:  
 be soue uene lo grancho, espauano, et doue sarà oibisogno::

Per fare lo rotonio magistrale, ouero chiamato  
 fuocho dell' diuolo. cap.º 95.

Per fare lo rotonio magistrale: il quale haue questa uirtù, che disserca  
 cose profonse, cio è spallato uechio, et ancho à quelli caualli che  
 caminano come fossero nigresi, et à siatica, attimo, et à tutte al:  
 tre sorte de infirmità di corpo, che è esperimentato, et fa utile  
 altro, quale si fa di questo modo; piglia cera bianca, grasso  
 di caperrone, ò di grastato ana libre doi: rasapina, trementina,  
 incenso ana onze quattro: pece greca, pece nauale ana libra una:  
 mastice, galbano ana onze una: oglio d' aniso, oglio di cantarides,  
 oglio d' euforbio ana onze doi: piste soute le cose necessarie: e le  
 fate bollere tutte insieme, finche disseccano: dopoi ci agiongerà  
 quattro onze di oglio dilauo: oglio de dialtera, oglio di macidonia,



oglio d' agrippia ana onze doi: butiro quattro onze: dopoi  
ne fate una torcia di quattro ligni grossi un dito di mano l'uno,  
e long quanto ne puo' uenire: el can delottj siano giunti à dui  
à dui, et in mezzo cimettete una bacchetta; dopoi fatta detta tor-  
cia, ne leuate la bacchetta, et in quel uacuo l'empiete di mastice  
incenso ana parte eguale: e quando l'adoperate; date la bestia  
interra: et accendete detta torcia, et la fate scorrere doue è l'in-  
firmità à modo che la scialtino un pullo, o uero pezzo di carne, fin-  
che hauete coperto tutto il male di detta cecia, e questo lo usate  
à quella infirmità che sarà di bisogno::

Per fare lo rotonio di ooglio di lino. cap.º 96.

Piglia quattro onze di ooglio di lino: ooglio comone, ooglio rosato, ooglio di  
maidonin, ooglio di cantandes, ooglio d' euforbio ana onze una: e  
tutte insieme le fate bolleu, e questo operate doue bisognara::

Per fare ooglio di cantandes che gioua: cap.º 97.

Piglia quattro onze di cantandes, e le mescate con doi rotola di ooglio  
comone in un' uaso di uetro che siano sane: et l'otturate molto bene, e



tutta l'estate lo fare stare al sole il di, e la notte al sereno, e quando lo volete operare, ne pigliate doi onze, e le meschate con lo rotonio di oglio comone, che farà maggior effetto, che assoluto, e si ci à giogete oglio di euforbio miglior sarà, e quanto remanchate dal uaso, tanto oglio comone ne à giogete, che quanto più è vecchio, miglior effetto farà; e questo lo potete usare à spallato, e sciuffolato, à scese fredde, et à ogni doglia che hauesse lo cavallo, che sarà sanato, e questo è probato, et esperimentato più uolte, et anco l'uso al pnte::

Per fare oglio di euforbio, e doue gioua. cap.º 98.

Piglia quattro onze di euforbio, e lo metete con quattro rotola di oglio comone, e lo fate bolle in una caldara stagnata, finche mancha il terzo, e poi lo metete in un uaso di uetro, che stia bene otturato, e lo fare stare tutta l'estate il di al sole, e la notte al sereno, che questo fa lomesesimo effetto, che fa lo rotonio di cantaride, e si lomeschate insieme, farà doppiato effetto, sin come si uederà ad usarlo, e lo fare doue sarà chiamato::

Per fare li cristieni semplii. cap.º 99.



Piglia malua, mercorella, herba di uento, herba uiolata ana manipulo  
uno, et tutte insieme le fate bolleire con aqua molto bene, dopoi colate  
il brodo con una pezza, che sia tanto in un'pignato grande, quanto  
capè un stoppiello d'orgio: dopoi cimenterete sale, et oglio comone  
ana libra una: e questo usate doue sarà chiamato::

Per fare un'altro cristiero semplice. cap. 100.

Piglia malua, mercorella, herba di uento, herba uiolata, lingua pas-  
saina, et tutte insieme le fate bolleire molto bene con aqua comone,  
dopoi metterete il brodo in una pignata di mezzo stoppiello; e ci met-  
terete sale pisto, et oglio comone ana onze sei: a loia patica doi onze:  
e di uino bollano un'altro poco insieme, con otto rossi d'oua fresche,  
e questo usate ad ogni dolore, specialmente alla colica, et alijs::

Per fare lo cristiero di polégio. cap. 101.

Piglia uno manipulo di polégio uerde, e sinon secho quattro onze, e  
lo fate bolleire con aqua d'orgio, ma prima stia ammolto in detta  
acqua: dopoi pigliate il brodo due rotola; doi libbre di larso uelchis



di porco ben pigio, e lo fare bollere insieme: dopo cimerete una libra  
di oglio comone, e questo usare à matene fredde, et à ciamoini, et done  
dalla sua infirmità necessaria sarà di bisogno::

Per fare lo cristiano di sorba. cap. 102.

Piglia le fronde, o frutto de spine à regne: sorba il frutto, o le foglie, fronde  
de rose, e le fare tutte insieme bollere con acqua comone finche siano  
schorse: dopo colate il brodo, e cimerete una libra di salepistro: oglio  
di camomilla, conserva violata ana onze quattro: leopardica doi onze:  
incenso una onza: tutte ben pigiate, emiste insieme, che questo è bono  
al fluxio di corgo; cio è quando lo cavallo caca liquido como acqua,  
et ancho lo usare à quella infirmità, che sarà chiamato::

Per fare lo cristiano rosato. cap. 103.

Piglia fronde de rose, e le fa bollere con acqua d'orgio; fiore di camomilla  
laminata; et tanto di pimpoli; petrosino salvaggio: radice di pastinaca  
salvaggia anaparte eguale: tutte ben pigiate, emiste insieme: e le  
fare bollere: dopo cimerete oglio, e salepistro ana onze sei: e questo



è bono per quelli caualli che tremano: edoue sarà di bisogno::

Per fare lo cistiero di saulina. cap<sup>o</sup> 104.

Piglia saulina, rosamarina la mita meno, fronde di uiole, et tutte le fate  
bollere insieme molto bene con acqua comune; dopoi colate, e ci met-  
tete sale et oglio comune ana onse sei: et un poco di mele; e questo  
è bono ad un cavallo, che hauesse lo fiato grosso, edoue in seruirs::

Per fare lo cistiero di branc'orsina. cap<sup>o</sup> 105.

Piglia un manipulo di branc'orsina: borragine la mita, fronde di tra-  
manice, et tutte insieme le fate ben coere: dopoi colate il brodo, e ci met-  
tete sale, et oglio comune ana onse sei: questo è bono à rinfrescare un  
cavallo scalfato, et à molti altri mali, che sarà di bisogno::

Per fare lo cistiero d'agrimonia. cap<sup>o</sup> 106.

Piglia agrimonia, finocchi dolci ana manipulo uno: 30. fronde di lauro:  
et tutte insieme le fate bollere: dopoi colate il brodo: e ci mettete una libra  
di sale pisto, et oglio comune: questo è perfetto per un cavallo che hauesse  
la rogna, et quando fosse dissipato, edoue sarà chiamato::



Per fare locustiero medicinale. cap<sup>o</sup> 107.

Piglia unatesta di grastato, e la fare bollere con acqua comune, finche si  
mondano l'ossa: dopo colate il brodo: e misceate sei onze di cerapica: cas:  
sia tratta, mele comune ana onze quattro: oglio sicamo milla, oglio comune  
ana onze sei: sei onze di sale gesso: sei rotta d'oua fresche, e configete un  
altro poco al fuoco: e questo è bono per rinfreschare un cavallo, e doue serue::

Per fare locustiero sigallina. cap<sup>o</sup> 108.

Piglia una o due galline, secondo sarà gagliar de la complessione de l' cavallo,  
e la fare bollere con acqua d'orgio, finche siano schotte: dopo colate il bro:  
do, epistate lacarne, e misceate insieme à moso di salsa: dopo ci met:  
tete acqua di caniglia una libbra: mele rosato, oglio rosato ana onze  
quattro: mele uiolato sei onze: mele comune sei onze: casia tratta, cera:  
pica ana onze una: questo è molto confortatiuo, e rinfreschatiuo, et an:  
cho è bono ad ogni febre, e doue sia chiamato::

Per fare locustiero sicagnoli. cap<sup>o</sup> 109.

Piglia dui o tre cagnoli, che siano de 15. giorni in uiccha: e la fare bollere molto



bene con acqua finche siano schotti: dopoi colate il brodo, e amiscate  
sei onze di mele comune: oglio comune una libra: uno pugno di sale  
pisto, che il brodo si doi rotola, e questo usate amale di corpo, cioe come  
sono spagnichi, e capogatti; edoue sanà si bisogno::

Per fare lo unguento di coruetind, cioe cocozzelle. cap.º 110.

Piglia doi rotola di rosche di cocozzelle, ele fate bollere finche siano  
schotte: dopoi piglia tre o quatro glini, ouero sulici; ele fate bollere à  
partato: dopoi colate l'uno, el'altro brodo, ele fate bollere insieme, che  
resta intero: dopoi ci metete di altera, maionica, agippia, butiro,  
oglio dilauo, oglio di camomilla, oglio di giglio, cassia tratta, alume  
de rocha pisto ana onze doi: grasso di cauallo una libra: et tanto di  
oglio comune: miste tutte insieme, ele configete un poco al fuoco: que-  
sto usate à siatica, che è cosa perfetta, et à molti altri mali, che sanari::

Per fare unguento à lenasche del cauallo, e prima lo  
unguento del uino bono. cap.º 111.

Piglia uino perfetto biancho in una pignata che capia uno rotolo: e ci metete  
ioiote, passoli, fies secche ana pugno uno: una quarta di aganico: oglio



comone tre onze: anigano in polvere un' onza: elefare bollere tutte insieme  
 e quando lo uolite operare, appicchate lo cauallo per li denti, e questo è  
 bono per un' cauallo, che hauesse lo ianmoiso, morbi humidi, et altre in-  
 firmità di testa, e doue s'ha chiamar::

Per fare uno fumento cistuniano. cap.º 112.

Piglia una cistunia sivera, e la pistate con un' martello di ferro molto bene:  
 e la fare bollere con uino biancho ottimo: finche sia schotta: dopo colate  
 et il brodo, e ci mettere aganço, galanga ana quarta una: mezza onza  
 de arigano pistate le cose necessarie con doi onze di oglio dicamo milla, e  
 configete un' altro poco alfo, e quando lo uolite operare, ne mettere doi  
 onze dentro un' cornetto, et omettete all' usche del cauallo, e questo è  
 bono à schalfatione di pulmone, et à molti altri mali, che s'ha chiamar::

Per fare lo fumento confortatiuo. cap.º 113.

Piglia uino biancho bono: mele rosato, mele uiolato, oglio comone ana onze  
 quattro: zucaro fino, maiorana, anigano ana onze doi: garofani, no:  
 ce moschata ana onze mezza: cannella una onza: pistate le cose necessarie  
 emiste tutte insieme, et le fare bollere molto bene alfo in una pignata.



è caldo l'operare ad ogni morto che ha uesselo cauallo, edoue bisognari::

Per fare lo fumento incensiano. cap. 114.

Piglia acqua deuose, acqua selingua bone, acqua siborragine, incensi-  
ana uer se ana onze sei, ò seccha un pugno: uibiancho bono tre libre:  
censo quattro onze: agarigo unaguarta, etutte insieme bollano molto  
benè, e poi l'operate allenasche del cauallo, sin come u ho detto al ca-  
pitolo. 112. il quale è molto confortatino, a trattino, edisseccatino,  
especialmente à morti humidi di testa, edoue sarà chiamato::

Per fare fumento di euforbis. cap. 115.

Piglia doi penne lunghe di papara, ò di uolturo, e bagnate d'acqua le  
cine, e poi lesalate d'euforbis pisto, ele mettete sotto lenasche del  
cauallo, ele fate stare un' hora emezza, eligate le code se le penne,  
acciò lo cauallo non se le tira dentro con lo fiato, e lo fate stare all  
incontro del sole, e questo fate per triedi, fin che lo cauallo sia bene  
scharricato salateza o quelli morti humidi, e subito che ha uete  
leuate le penne, bottate un' bocchone uicino percia schuna nascha,  
questo è bono, quando un' cauallo è incatarrato, e carico molto di



testa, e questo usate à quella infirmità, che dal suo capitolo sarà chiamato::

Per fare fumento di gramola. cap.º 116.

Piglia doi libbre di radica di gramola, pista molto bene, et la mettete in un sacchetto, et lo ligate in testa del cavallo, et lo fate stare un' hora di modo che le radiche non tocchano lo mostaccio: perche licoreia. Et et sarà pericolo di farli cadere tutti i denti: come lo sacchetto sarà tutto bagnato, et che li sarà uscita una gran quantità di acqua dalle nasche, lo levate da testa, et li bottate per ciascuna nascha un boccho nel uino, e questo è bono quando un cavallo è raffreddato, et anche quando li uersino da le nasche quelli morbi bianchi guagliati::

Per fare lo fumento di grano. cap.º 117.

Prima fate bollere con uino ottimo mezzo stoppiello di grano, finche sia schotto, dopoi lo mettete in testa del cavallo, in un sacchetto ligato di modo, che non perca il fumo del calor, et poi coprite la testa del cavallo con un panno, accio stia più caldo del grano, e questo stia, finche se infredda: massima di questo ontate le nasche di oglio di lauro, e questo è molto confortatino, non solo à morbi humidi di



testa, ma anchora è bono à molte altre infirmità, che dalli capitioli  
loro sanando di bisogno::

Per farelo fumènto di fumo di censo. cap: 118.

Piglia una basiera di carboni di fero acceso, e dentro imettete mezza  
onza di censo, un poco di palma benedetta, rosa marina, cera, zaffa:  
rana, che subito farà un' gran fumo; e subito la mettete sotto la testa  
del cavallo, acciò se piglia quell' fumo per le nariche, et intesta li met:  
tete un panno acciò se piglia bene il fumo, e quello fate stare così,  
finche dura detto fumo, che dalle nariche ne uscirà una quantità di  
morto comorijcho, et è bono per il catarro, e doue sarà chiamato::

In primis per conoscere la causa delli quattro ciammoiri pnti,  
che discendono dalla testa del cavallo, e prima per  
conoscere lo ciammoiro congengo. cap: 119.

Per conoscere la causa delli sopradetti quattro ciammoiri principali, li qua:  
li si generano dalli sopradetti quattro humori principali, et ogni hu:  
more produce il suo ciammoiro; e prima il ciammoiro congengo viene  
dal celabro: e perche il celabro è freddo et humido, et è solitario, il qua:  
le sta circondato di ossa, e non ha carne niente; esso non può dare



fastidio à niuno altro membro, e perche l'osso è freddo e secco, et è fora  
 della qualità del celabro: e per questo ioridico, che lo primo humore  
 è quello del polmone, il quale è di complessione freddo e secco, cossi  
 come è l'osso, e quando cala dal celabro quella goccia di humidità,  
 si uà ad appoggiare sopra li polmoni, et cossi lo polmone pate, e su-  
 rapena: per causa di quella humidità, e però suole perdere li moti,  
 e per sendo li moti, è necessario, che habbia da fare un poco di humi-  
 diti, sopra li polmoni, et essendosi abundantati di humidità, è necessa-  
 rio, che uada per quello medesimo camino per dentro il celabro, cioè  
 è per quelle uenè, che uidi detto nella piola della notomia, e do-  
 na fastidio al celabro; e per questo al cavallo li sole schorrese per  
 le nasche morbide, et ancho fare altri moti; siccome subsequente-  
 mente nel presente libro uideclara, la causa che produce questa  
 infirmità, la quale è questa, v3: cioè quando lo cavallo per moti  
 di fatica che li fosse data, fosse raffreddato, e poi è male governato,  
 ouero stette con la testa uicino à qualche muro humido, e con lo  
 furo che fa si uenisse à si halfare, ouero fosse per lusso mangiare,  
 per il quale si uenisse à fare un'anno sopra li polmoni, insieme à  
 quella goccia di humidità, che cala dal celabro, si che da questo ne



procede una malissima infirmità, e questa è la causa del ciamò:  
ivo congèro e come viene dalla testa del cavallo::

Per conoscere la causa del secondo ciamò colerico. cap. 120.

Lo ciamò colerico nasce e procede dal fegato, e perché lo cavallo nò  
hà fele, ha uerò moro, ò uero nutrimento dala milza: e perché detta  
milza è la prima nutrita dal fegato: e quando detta milza non può to-  
talmente pigliare nutrimento, per essere residenza del fegato, è neces-  
sario che detto fegato impetra; sin come si è uisto nel fegato di molti  
animali morti, e quando detta humidità è abbonata di colera, uiene  
per causa che lo cavallo è cacciato sordochiamente in tempo freddo, e li  
pori del cervello si solidano apine, e se ritira à se quella humidità, ed à  
molestia al cervello, e per questa causa si produce lo ciamò colerico:

Per conoscere la causa del terzo ciamò fleomatico. cap. 121.

Lo ciamò fleomatico si conosce, cioè quando lo cavallo si caualcha spesso,  
ouero quando ha uero fatto alcun' altra fatica, e fosse bagnato di sudore  
e subito si mette in gralla, cossi sudato, ouero lo mettano in alcuno loco  
fresco, e non lo passeggiare, ne tampoco lo asciugano; anchora può suc-  
cedere detto ciamò, cioè quando è abbeuerato subito: e detto sudore



si uene aiggelare infleuma, elo sangue che è caldo, setin insè quella <sup>36</sup>  
fleuma congelata, elamanda in quelli raggi del uene, che stanno  
intorno al stomacho, et il stomacho non hauendo detto calore, che hà di-  
bisogno, è necessario che la fleuma uada à la uolta de le labro, et es-  
sendo il labro contaminato dalla detta fleuma, è necessario che  
detto canallo habbia altre infirmità, e per questo uieno lo ciamòiro flematico::

Per conoscere la causa del quarto ciamòiro sanguigno. cap.º 122.

Lo ciamòiro sanguigno uene da leorè per abbondanza di sangue; cio è  
quando non è saguato a lebita stagione: eperche il sangue natural-  
mente è caldo et humido, dona nutrimento à tutti li membri, perche  
hà il suo calore naturale: eperche il labro è freddo et humido, se  
tira à sè quella humidità del sangue, eperò uene detto ciamòiro::

Imprimis per sapere la causa da donde procedeno tutti li mali  
di testa, come sono strangolioni, secharanzie, uiuoti, et altri mali. cap.º 123.

Questi mali di testa ueneno al canallo, cioè quando abbondano tutti li  
sopradetti quattro humori insieme, et ancho può uenire quando li



caualli sono poco faticati, ouero troppo, et ancho quando non sono sa:  
gnati al tempo debito; e per questo solino à bonnare di fleuma collera, e  
sangue, e quelli uapori di fleuma uanno à la uolta del testa, e proce:  
deno tutte queste infirmità, e per questi humori, non solo ponno succe:  
dere all testa, ma ancho à molte altre parte del corpo, cioè male di  
gambe, testurie, gotte, dolori, emorbi di uariate manere::

Per conoscere la causa, segni, e cognitione di tutti li  
sopradetti quattro ciamoini, che procedeno dalla  
testa, e prima la cognitione del ciamoino congergo. cap.º 124.

Per conoscere quando il cauallo haue lo ciamoino congergo, farà questo  
segno, li correnno per le nariche d'acqua biancha, et esse à le uolte, et  
stanno l'orecchie mezze fredde, emezze calde, et batteno li fianchi  
fortemente, et stà con gli occhi sempre chiusi, e quando uole magnare  
li refeddano tutte l'orecchie, et lipenneno le labra, e quando uederet  
questi segni, inter mine dire di moria::

Per sapere li segni del secondo ciamoino colenico. cap.º 125.

Per conoscere lo ciamoino colenico farà lo cauallo questo segno, li colano dale



nasche d'acqua gialla, come fosse marcia, etene lo membro mezzo da fo-  
 ra, e mezzo di dentro la uaina, come hauesse febre, esta con le orecchie  
 pance, e la testa bassa, e spesse volte sicola, e le orecchie stanno quando  
 fredde, e quando calde, secondo à che hom lipiglia l'accidente, e per co-  
 noscere quando hauea da morire, faa questo segno, sempre uoria ca-  
 minare, il quale moria il secondo giorno::

Per sapere li segni del <sup>4</sup> ciammoio <sup>sanguigno</sup> fleomatico. cap. 127.

Quando il cavallo ha il ciammoio <sup>sanguigno</sup> fleomatico, faa questo segno, butta  
 per le nasche acqua rossa, et alcuna uolta come fosse sangue putre:  
 fatto come marcia, e così medesimo butta per la bocca, etene l'occhi ros-  
 si, e quando uederai questi segni, non campara più di quattro gior-  
 ni, o lo più cinque, per il quale dicono tutti dell'arte nostra, che que-  
 sta infirmità è incurabile, e mortale::

Per sapere li segni del terzo ciammoio fleomatico. cap. 126.

Per conoscere lo ciammoio fleomatico, lo cavallo faa questo segno, but-  
 ta per le nasche come biancho d'oua, e più quasi, e cade a pezzi, cio è



quando sta con la testa bassa, specialmente quando beue, e le orecchie  
stanno sempre fredde, e poco rifinta, e per conoscere quando ha d'amonie,  
farà questo segno, stari semp. colato, et haue un grande affanno, d'onde  
na la testa qua, e la, e quando uole beuer, mette l'omo staccio dentro  
l'acqua, e non beue, si che quando uede questi segni, intermine di  
sette hore moria;::

Per sapere li segni del ciamorio intrinico, il quale nasce, e  
procede da tutti li sopradetti quattro ciamorii. cap. 128.

Per conoscere lo ciamorio intrinico, lo cauallo farà questo segno: perche li  
ciamorii intrinichi sono de più manere, prima ci sono di quelli che  
botta acqua per una nascha, il quale procede dall'ingnomi, e questo  
uene per causa, cio è quando un' cauallo uene sudato intempo freddo  
e uentoso, e non è bene sciugato, e lo sudore uene à congelare una  
certa humidità, e uà in la graticola, ch'è sopra li ingnomi, la quale  
graticola è un osso pertosato, à modo di graticola, e per quelli buci  
entra la humidità, e uà sopra la uena del'ingnomi, la quale uena in  
hò detto nel capitolo del'anatomia, e perche lo cauallo si uote colare al:



cuna volta più presto ad una banna, che all'altra, e da quella banna che più spesso sciden, da quella parte della nappa getta la humidità, e quando vedete buttare lo cavallo per una nappa, questa è la prima infirmità del ciamòiso intrinseco, et amo uole dire intrinseco, quãtochè uene dalle parte intrinseche, cio è dentro lo corpo. donde questa infirmità è molto pericolosa, per causa che da questa infirmità ne ponno succedere euenire molte altre infirmità, come sono mali, et altre specie di gorte fredde: perche passano quattro e cinque di, che lo patore non li fa rimedio alcuno, e subito questa infirmità lo fi monie, sicche lo medicate, como uideclaro lo suo capitolo:.

Per curare lo primo ciamòiso congergo. cap: 129.

Prima sagnate lo cavallo à la uena comune, e cauate poco sangue; dopo conto razulo lo uoite lipeli incanna, cioè sopra li uinoli, et indetto loco uo si mettete lo uoite di oglio di lauro la prima uolta, e questo fare una uolta al di, la mattina seguente li fate lo uoite di ma-  
cidonia, et la terza mattina li fate lo uoite di oglio comune, e questi



rottory tutti tre li fate freddi, e subito che li haete fatto lo rottorio,  
l'ontate subito caldo quanto può durare ogni volta, e quello me:  
desimo tempo li fate lo stretto si pece intesta, come uidià lo suo  
capitolo, e sopra uimettete azzimatura lo più fino che potete hauere,  
cio è nel piano della fronte, che piglia la fontanella deli occhi, e poi li fate lo  
cristiero di malua, e la matina seguente li fate lo cristiero di testa di  
crastato, e questo li fate doi altre volte, secondo lo necessario che n' ha:  
uerà lo cavallo, e li fate li fumenti confortatini, e se lo cavallo non  
magna, lo confortate con lagane, o lasagne, e uimettete zuccaro, ca:  
nella, e garofani pisti, et altre specie confortatine, che uanirà ::

Per curare lo uiammo colenco. cap: 130.

Prima sagnate lo cavallo al uena dela faccia, e cauate sangue quanto ne  
potrà uscire, et a quella dela nasche, dopoi li fate uno impiastro nel  
piano dela fronte di questo modo, piglia una pezza delino, quanto è  
grande la fronte del cavallo, che piglia fin' al' orecchie, e le fontanelle  
dell' occhi, et impiastate la pezza di fanina di grano distempato con  
acqua, e lo mettete in fronte del cavallo, e dopoi li fate lo primo rottorio



dioglio comonè à liiuoli, non lo radite in canna il pelo, et la sequente  
 matina lifate lo rotonio dioglio di camomilla, et terza matina li fate  
 lo rotonio dioglio dilauo, et tutti questi lifate à li uiuoli, et ogni uolta  
 che li fate lo rotonio, li fate li fumetti cio è quello di gramola, et la sera  
 lifate lo fumetto di grano caldo, la seconda matina lifate lo fumetto  
 del uino, et questo medesimo lifate la sera, et questo fumetto continuate  
 ogni di, finche lo cavallo guarisce, in questo tempo lifate lo cristiero  
 di malua, et lo secondo quello delicagnoli, et questo cristiero continuate  
 uno di si, et l'altro no, finche stia bene, et ilo cavallo non magna,  
 li date la beuenna confortatiua, sin come uidià il suo capitolo, et que-  
 sta medesima cura fate al cianmoio preueto, et lo fate stare in stalla  
 calda, che non li dona l'astro infraia, perche più presto sanarà::

Per curare lo cianmoio fleomatico. cap<sup>o</sup> 131.

Primali cauate sangue dal uena del palato, et dal uena del cosce di die-  
 tro, dopoi li radite liiuoli, et intaccateui con detto rasulo, cio è ci date  
 spessi tagli, et poi ci stiate del sale non molto grosso, et come sarà asciu-  
 to perche quel sale ci farà una certa scorza, o uero crosta, li fate lo



lo rotorio dioglio dilauo tre volte, una volta ihdi, e la mattina seguente  
ci ontate con lo rotorio sicutio caldo nell' istesso loco, et in questo tempo  
lifate lo jumento incensiano, e la sera del uino bono, e questo continuate  
finche guaisce, e prima di questo, li fate lo jumento del grano caldo in  
testa, et sia mezz' hora, finche refreda, fatto questo li fate un' attratti-  
uo in testa, che piglia tra l'una orecchia et l'altra, che piglia fin sopra  
le fontanelle dell'occhi, e ci stia da circa un' hora, e si fa di questo modo:

Per fare l'attrattiuo · cap? 132.

Piglia fronde de rose seche, camomilla crocifiore, amenta, nascenzo,  
canfora, rosamarina, sauiua ana manipulo uno: mortella secha,  
incenso ana onza una: et tutte insieme le fate bollere con uino: dopo  
pighate questi herbe come, e metete in un' sacchetto, a modo di piu-  
baciolo, e cossi caldo metete in testa se l'auuallo legato molto bene  
fandolo stare tutto quel giorno, che piu effetto fara, et quell' uino bol-  
lito delle herbe rimaso, lo date in tre volte a beuere alcauallo, in tre  
matine, et ogni volta sia uno rotolo, et in detto uino caldo, ci metete o:  
gni uolta che ci lo date, cannella fina, et incenso pisto ana onza meza:



epiper sorte non magnasse, li dare labeuenda confortativa, como in diu  
 losuo capitulo, che magnaria, esignaria::

Percussare lo sciamoro sanguigno. cap. 133.

Prima cauate dala uena comone delcauallo uno rotolo di sangue, cioe  
 si e bianco e marcato; masi fosse nigro etimo, ne cauate uno ro-  
 tolo emerso, ouero secondo sara sopportabile la complessione del ca-  
 uallo, equando lo sangue soverchiamente fosse nigro, non lo potete ca-  
 pue con nulla medicina, massima quando esce a pezzi, che presto mo-  
 ra, dopoi lifate lorotio dioglio comone nell'iuuoli in tre uolte,  
 ete altre uolte lifate lorotio dioglio di amandole dolce, et in que-  
 sto medesimo tempo lifate tre cristini, cioe lo primo di polegio, lo se-  
 condo et terzo di testa di graffato, et lifate li fumenti, cioe lo primo  
 lo fumento cistuniano haendolo, et inonli fate quello del iuno bono,  
 ouero lo fumento confortativo, cio e quello che piu presto potrete ha-  
 uere, et lifate in testa lo stromo si pece, dopoi li darite per bocca  
 la sequente beuenda, o magna, o no::



Beuenda. cap<sup>o</sup> 134.

Pigli uno rotolo de uino bianco bono: spicnardda, galanga, mirra, ab:  
ia pntica ana onze mezza: confectio diamech, confectio de cimini:  
bus ana onze tre: cassia doi onze, incorpora ogni cosa insieme al foco,  
et epida la dare per bocca aleanallo. che guarirà::

Percursare lo iamoio intrinseco, il quale nasce, e procede da  
tutti li soprasetti quattro iamoio principali. cap<sup>o</sup> 135.

Prima sagnate lo cavallo à la uena del ianelli, e dopo li fate lo fumo:  
to del grano caldo sopra li signori simodo, chela sacchetta cuopri  
tutto lo piano dela schena: et auante cheli fate questo, in quel loco  
ci ontate con oglio di cantarides hauensolo, e in on, ci ontate con lo  
rottonio di oglio di amendoie dolce, e poi li fate seco fumeno, e  
questo lo mutate tre volte lodi, e per tutta quella parte, che butta  
da quella nazcha, ci ontate con lo rottonio oibutiro caldo tre volte  
cio è à li uicoli, et à quella parte dell' orecchia inferma, ci mette:  
te l'acqua del iugua pappanina, ouero ibruozuo, come diuina lo suo



capitolo, et à quella parte del naso che lesa, li fare lo fumento si eufor-  
bio, e giudese che detto morbo non sana, lozagnate à la uena dele  
tempie, cio è à quella parte inferma, e dopo li date la cosa scritta  
beuenda per bocca, che guarirà::

Beuenda. cap<sup>o</sup> 136.

Piglia mortella, roselli; agimonia, polegio, centauria ana onze una.  
mortella, roselli ana onze quattro: melecomone una libra: pisse bene  
le cose necessarie, emisse tutte insieme, e questa date calda per boc-  
ca alcauallo, che subito guarirà, et è cosa probata, esperimentata::

Della cura generale de curare tutti li sopradetti  
ciamoi principali, et intinzichi. cap<sup>o</sup> 137.

Piglia doirorola de uino bianco perfetto: regolitia, filigreci ana onze  
quattro: semente dilino, semente distrologia rotonda, incenso ana onze  
una: semente dicanapo, conserva rosata, conserva uiolata, mele rosato  
ana onze doi: cardamoni, pilatro ana onze mezza: zuccaro rosso doi onze:  
mirra, aloia patica ana quarta una: melecomone una libra: pisse tutte le



coze necessarie molto bene, e fate bollere con lo predetto uino: dopoi ci  
mettete le confectione, che lo uino sia mandato per mita, e come è tepi:  
do la onte per bocca al cauallo, dopoi li fate lo uino diaglio di lauro  
à liiuoli per tre uolte, e poi l'ontate di butiro caldo, e li fate lo onte:  
no semplice, ò medicinale: secondo de che prezo sarà lo cauallo, et  
ancho si deue conoscere molto bene prima la complessione, e poi saper:  
li dare la medicina, a lequalità del cauallo: perche se li contrariassi:  
no all' infirmità, lo amazzareste uino con la medesimo medicina::

Curra del morillo. cap.º 138.

Lo morillo è una infirmità, che procede dalatesta delcauallo, e per lo  
conoscere farà questo segno, stà con l'orechie fidee, e perse l'appeti:  
to di magnare, et ha la bocca arsa, come hauesse febre, et osse alcuna  
uolta, et stà con la testa bassa, et amissa totalmente lo cauallo per questo::

A diuem. cap.º 139.

Primali rompi liiuoli, si l'hà, ò no, e si non ne ha uete notizia, fate di que:  
stomodo, prima tastate con le tenaglia doue stano liiuoli più grossi,  
e non molto strengete, perchè li fate male, ne tampoco leno tanto, che in



schappano; dopoi pigliate lo idtamo disagnare, e con questo rompite  
 liiuoli, due leuate tutte quelle granelle, che in paria marcia, e poi  
 amettete un poco di sale, fatto questo, ci fate lo rotonio di oglio comone,  
 freddo tre volte, una volta il di, e poi li fate lo fumento del grano cal-  
 do, et a lenasche ciontate oglio dilaurio, e quando li fate lo fumento,  
 li metete un panno in testa, accio non perda il fumo, e questo fate tre  
 o quattro volte; il di una, o due volte, et alcuna volta del di, li fate lo  
 fumento di uforbio; dopoi li metete dentro l'orechie sei volte il di  
 finche guarisce semense si bombace abrusciata pista, emista con ac-  
 qua de lingua passarina che sanaria::

Per conoscere lo male dell'iuoli. cap. 140.

Per conoscere quando il cavallo haud liiuoli, fara questo segno, se imbro-  
 scina per terra, e si cola spesso, come hauesse dolori: eua sempre con la  
 testa bassa, e gonfia liiuoli, e le orechie stanno mezze fresde, e me-  
 ze calde, e questi sonoli segni di questa infirmita::

Cura di detto male. cap. 141.

Prima rompite liiuoli, si come uho detto ne l'apitulo del moruillo,



epoi cimedicate con lo rotonno di oglio di macidonia, esinon ha:  
uere questo, li ontate di qualsiunglia altro rotonno cheuolese, che è  
bono, ò uero l'ontate di butiro caldo, ò conle cinque onzioni, sineome  
uiscia lo suo capitulo, che guarirà::

Inche manda se hanno da incorporare le cinque onzioni  
e quale sono. cap.º 142.

Piglia una onza di oglio di lauro; macidonia, di altera ana onze sei:  
aggiippia tre onze: butiro quattro onze: misce insieme tutti questi ogli,  
e queste usate, quando uiscia di bisogno, e serue anco à materie fredde::

Per fare le cinque poluere. cap.º 143.

Piglia frutto di lauro, stologia rotonda, osso d' auolio, ò uero sente gros:  
so di porco saluaggio ana onze doi: galanga un' onza: quattro onze di  
anasi pistate le cose necessarie, e misce insieme, e queste usate à materie  
fredde, et à uersosità di corpo, et altri mali che sanando chiamate::

Per conoscere li uermi che nascono dentro l'orecchie del cauallo. cap.º 144.

Quando il cauallo haue li uermi dentro l'orecchie, farà questo segno, molte  
uolte se schotola la testa, e la crolla spesso, et alcuna uolta si colca, e batte



latessa interra forte, e perlemuraglia, equando stà allargo, se ri:  
volta intorno dieci, equindici volte::

43

Cura di detto male. cap. 145.

Piglia una, ò due teste d'agli, encannate lo zuco, e mettere dentro l'orechie,  
et enere latessa del cavallo, à ciò non la schotta, che ci stia due hori,  
dopo ci mettere un poco di aqua rosata dentro l'orechie, e bagnate  
lenasche con acio oximo, che guarirà, et è provato, et sperimentato, e vero::

A di sem. cap. 146.

Alcuni dicono che sia bono lo zuco della cardogna, ò uero l'acqua, che ci  
fà dentro, mettendola dentro l'orechia del cavallo, che guarirà::

A di sem. cap. 147.

Et altri dicono, che sia bono à questi uermi, mettere dentro l'orechia,  
l'herba persicara il succo, ò uero l'acqua, che sia una cosa perfetta::

A di sem. cap. 148.

Et chi dice che sia benissimo lo zuco dela nepeta metterlo dentro l'orec:  
chia mesesimamente, misto con zuco di polegio, che si guarisce subito::



Adidem. cap. 149.

A nohora dicono chesia perfecta à questa infirmita lo zuco dela celidonia, ouero la poluere conficta con aceto, mettendola dentro l'orecchia, che sanarà, e questo è cosa esperimentata, e uera; dipiù sappiate che questi uermi sicauano, cio è quando lo celabro del canallo si schalza, e uenend' à sudare intorno l'orecchie, e quella schalfatione de le celabro, con quel sudore, ueneno à congregare molti uermi, nell'orecchia del canallo, sin come fa l'apa, che pigliando un poco di mele con un poco d'acqua, et amettete dentro la camera dela brescha, e quell'acqua con quello mele, si uene à congregare un' uermicciolo, che in breue spatio di tempo di uenta apa, così medesimo si congregan' quelli uermi dentro l'orecchia de le canallo.::

Per conoscere li aurecchiali. cap. 150.

Quando il cauallo ha ueli aurecchiali, farà questo segno, uà con lo collo torto, cio è à quella banna dell'orecchia doue è il male uerso la terra, et il agimano li occhi, et uita quella parte inferma si gratta; e gonfia anchora intorno l'orecchia, esotto, fin' sopra li uinoli, enò



magna di bona voglia, enotate, che non tutta uoltati lagrimano li occhi: 44

Cura di detta infirmità. cap. 151.

Prima mouete conto rasulo il loco infermo lipeli, e poi ci intacchate con detto rasulo, e ci stricate celsale marino non molto pisto, e poi ci ontate conto rotonio di oglio dilaura in tre uolte, in tre di, et l'ultima uolta ci ontate di butiro caldo, et all'orecchia de cavallo, cimettete un poco di oglio dilaura, e lozagnate nella uena come se a la parte inferma, che guarirà, enotate che si detto cavallo hauerà da morire di questo male, farà questo segno, subito uenuto lo male, perde l'appetito di magnare, e non si cota mai, sinon in quell' hora, che hauerà da morire, che si anderà alzando, e colcando ::

Per conoscere la schalanzia. cap. 152.

La schalanzia è una infirmità, che uene al cavallo per schalfare, e refiddure; et an che può uenire detta infirmità per tutti li sopra detti quattro humori, cio è quando da quelli souerchiamente sono abbonati, e per la conoscere, lo cavallo farà questo segno, li gon-



fia una banna del garza, cioè sotto li uiuoli, e sopra la uena co:  
mune del collo, sicche questa infirmità, è facile guarire: però quan:  
do gonfiano tutte due le banne, è molto pericolosa emortale ::

Cura di detta infirmità. cap. 153.

Prima rasate bene il pelo sopra l'infirmità, e poi ci date tagli spessi  
con la rasatura, e datici lo sale, dopoi ci ontate con lo oronno di oglio  
dilauro caldo bene tre volte, cioè mattina e sera, dopoi li ontate di  
butiro caldo, ouero insognia uelchia di porco, e si fosse fatto mar:  
cia dentro, li date una punta di lanuzza, ouero di boronetto di foce,  
e fate uscire tutta quella materia putrefatta, e poi lo medicate  
con unguento uerde dolce, come uidià lo suo capitolo, che sanaci ::

Percussare li stranghioni. cap. 154.

La causa deli stranghioni uenè per la causa dela schalanzia, come  
disopra è detto, e per li conoscere lo cauallo faia questo segno, li gon:  
fiano come sui testicoli di porco sotto le garze: cioè all' incontro lo  
radiconè del la lingua, e quando sono piccholi si tre, o quattro giorni,  
l' abrusciati con la uampa di una candela accesa, finché detta uam:



pa fa certi raggi, si che con questo tornano indietro, e dopo che sono mol-  
to bene abrusciati, ci ontate di infognia ulechia di porcho, ouero oglio  
comone, e sinon hauete questo ci ontate di qualsiuoglia abracosa mol-  
lificatiua, che guarirà, e si ci fosse gonfiato molto, che passasse li cinque  
giorni, rasate la infirmità, e poi lo mollificate con lo remollaturo  
di maluanischo, sin come insira lo suo capitolo, come sarà molli-  
ficato, cidate unaponta di ferro, o uero di lanarella, e poi lo medica-  
te con unguento uerse oolie, che guarirà, e si con detto remollaturo  
non si mollificasse, ci mettedel lorotino o oglio dilauo ben caldo,  
che si mollificarà, e fate ut supra, che sanarà ::

De la d'istria che nasce doue li strangolioni. cap. 155.

La d'istria nasce, doue nascono li strangolioni, che li fanno impostomare,  
et amazzare il cauallo, e uene a rompere doue è lo più sottile, e per chi  
non sono bene curati, e mollificati dalaparte di fora, e la marcia ro-  
pe dalaparte di dentro, cioè sotto la lingua, et in quello loco alcu-  
na uolta entrano cibi, come sono galati, e ueneno molto noiuu, e per  
che lo galato, e la uena sono forcellute, che non ponno uscire, dopo che



sono dentro; si che per questa causa uene la restara, e per laconoscere,  
locauallo fa questo segno, non puo magniare uolontiero; et dalapar-  
te di fora, cioè à quello dinto dell' infirmità, ci fa una cosa dura come  
un' ouo, et in quell' loco fa una forra, quanto un' occhio di gallina, qual  
da se non sana mai; innansi locauallo si more per questo, sino si cura::

Cura di detta infirmità, cap.º 156.

Prima tagliate quella gonfiatione con lo rasulo, et leuate tutte quelle  
areste, che trouate dentro, dopoi lo medicate con la spugna marina &  
l'unguento fistoloso, sino me uidià lo suo capitolo, e guarirà::

Della restara che nasce dalaparte di dentro. cap.º 157.

Sappiate che la restara che nasce dalaparte di dentro, uene alcauallo  
per male gouerno dellifamegli: perche caualeano licaualli, e non  
si accorgeno che la briglia li fanno male; et anche può uenire detta  
infirmità, quando li metteno la corda in bocca, e stringeno, & questo  
uene à tagliare alcuna uolta la lingua::

Cura di detta restara. cap.º 158.

Piglia zuco di centaurea, melerosato ana onze doi: pepe nigro, sensiuo.



10 piste ana onze mezza: e fate unguento, e di questo ne medicate  
la resera, che sia prima molto bene limpiata che guarirà, e que-  
sto unguento è bono ad altre piaghe che sarà chiamato, ad incar-  
nare, e sopra tutto al male dela bocca ::

Dela ranola. cap.º 159.

La ranola è una infirmità, che uenè alla parte di sotto dela lingua,  
cioè uerso lo radicone, che tanto uole uirè ranola, quanto che detto  
male rode como lo cancharo; dallo quale uenè quando un cavallo  
piglia la sangueruca; ouero uenè per qualche peccosa dela lingua,  
si che questo fanno certe piaghe rosse, con certe radicelle bianche  
dala parte di uento di detta infirmità ::

Cura di detto male. cap.º 160.

Piglia una fella di presutto, con un' paro di tenaglia, dopoi fate un ferro  
caldo molto bene, e mettete lo presutto sopra detta piagha, con lo ferro  
caldo sopra, e questo fate tante uolte, finchè detta piagha sarà ben' cotta,  
dopoi ci ontate con rodomele, e pepe pisto, misce insieme, che guarirà ::



Delle barbette. cap. 161.

Sappiate che le barbette ogni cavallo l'hà, ma quando quelle pigliano funa, linocino molto, e queste si causano per abbondanza di sangue, et anche per schaffare, e raffreddare, e queste si causano per una goccia di humidità che scaglia per l'organo del polmone, e dona impedimento à quella linguetta, che sta innanzi l'organo; e perche quella linguetta haue dui nervi, liquali hanno corrispondenza all'una barbeta, e l'altra, lequale sono come dui occhi di gambo; e quelli busi che sono dalla parte di sotto rispondono, dellequale potete vedere in una testa di cavallo morta, e così lo potete conoscere, che farà questo segno, non magna sì bona voglia, e quando uolè mangiare, piglia lo boccone e poi l'apre, la lingua dopoi lo butta fuori, e per tenasche licola una cetrata acqua chiara come cristallo, e uà con la testa bassa, eno' molto beue::

Cura di detto male. cap. 162.

Prima tagliate tutte quelle barbette, lequale stanno sotto la lingua, con le forfice lingue, e poi limenete un poco di sale pissò, e lo sagnate à la uena comune, et à la uena della faccia, e poi ci ontate con lo rotonno crudo sale



parte di fora, cio è alorito del male, cio è incarna tre volte, e sanarà::

Cura del garzale. cap.º 163.

Lo garzale è una infirmità, che uene all' uno canto, el' altro dela garza, e quando adutte du' le parte, et aluno ingnorante si pensa che sia postema, e non è, e questo uiene per bassata, ouero locauallo medesimo se cirassa, e per lo conozare, fa questo segno, lo magnare sempre liua à quella garza, o quanti sonno Mastri ingnoranti, che rompeno in quello loco, e si pensano, che ci sia marcia, e non è; ma adonatiue bene, che quella grossezza è lo magnuccio::

Adidem. cap.º 164.

Prima aprite la bocca alcauallo, e nelenate tutto quello magnuccio, che sti dalabanna di sento, e ci metete un poco di oglio comone, matina e sera con uno gruppolo di stoppa incima d' un bastonetto legato bene, che guarirà; et è probato, et esperimentato, è uero::

Male deli denti. cap.º 165.

Sono molti caualli, che spesse uolte li dolino li denti, e per lo conoscere fara questo segno, uode la magnatona contidenti, e poi sti de contidenti, e uode la briglia contidenti::



Cura di detto male. cap.º 166.

Primaligatelo cavallo con sei corde à la magnatore di modo tale, che lo cavallo habbia da mordere sempre ad una parte, e in quell' loco ci inchiodate una piastra di ferro, la quale sia bagnata con aceto, e fele di toro misto: dopo piglia un basto nero vecchio, bagnato in detta compositione, misto di più cassia, pilato, stologia rotunda una opra una: e salvia uno manipulo, che siano tutte bollite insieme, e questo fate masticare bene, dopo lifate lo roso in diglio di camomilla sopra licapogavzali cioè dalaparte di fora tre volte, e poi l'ontate di butiro, che sanara:.

Schabfatione che fa dentro lo cannaile. cap.º 167.

Alcuna volta lo cavallo si sole schabfare dentro lo cannaile, per la quale ci cresce una certa carne, che sta come ueccid; la quale infirmita si procede, cioè quando lo cavallo se fatica più del solito, o vero può venire per abbonanza di sangue, et anche per mangiare l'orso, che li fa: se daro; e per questa causa si ueneno à schabfare li detti polmoni, e questa schabfatione uiene à percuotere tutto l'organo del cannaile, e per lo conoscere, lo cavallo farà questo segno, uà con lo moraccio alto, e lo cannaile sta grosso eduro, et osse spesso, e se piglia una gran pena, per



questa infirmità, eli cala d'alenasche morbo, como hauesse ciãmo:  
 ivo, sicche questa è la causa di detta infirmità::

Cura di detto morbo. capº 168

Primapigliate uno uolpino siboue, qual sia primo ben' mollificato, e  
 tennero con acqua calda, et incima ciligate un pezzo di larva uecchia  
 di porco molto ben ligato, qual sia bagnato di oglio comone: e questo fa-  
 telaprima uolta, el laruo sia onte di mele rosato, e mele uiolato, elofa-  
 te andare dentro la canna delcauallo, et appresso lifate lo fumento co-  
 fortatiuo dentro bnasche, el uolpino comete tre uolte, et ogni uol-  
 ta lifate lo detto fumento matina e sera, finche guarirà, esi inte di lo  
 cauallo non magna, massima cose fresche come sono cicone, scharle,  
 lattuche, fronde di canne, gramigna, e fronde de uente, e gramigna, morirà::

Delli baroli che nascono da la parte di dentro delle  
 labra delcauallo. capº 169.

Li detti baroli sono quanto una panella che fanno da la parte di dentro  
 delle labra, le quali sono piene d'acqua, e questi solino uenire, cio è  
 quando lo cauallo non si lascia uolontiero ferrare, el mastro li mette.



Lo torcituso, ò uero mosaglio almostaccio, e strengeno forte, e per  
questo si uene à bisare dalla parte di dentro del labro, e quello san-  
gue che ci concorre, si uene à putrefare, e si fa como biancho d'ouo,  
e fanno come campanelle, anchora può uenire al cauallo questa  
infirmità, cio è quando inciampasse dal piedi sinansi, e donasse  
di mostaccio in terra, ò uero quando li fosse stato dato calce almo-  
staccio, e per conoscere questa infirmità, farà questo segno, non ma-  
gna, nè beue molto, et alcuna uolta che uole beuerè mette lo mostaccio  
fin' à le nariche dentro l'acqua, e non beue::

Cura di detto male. cap. 170.

Prima inuertate lo labro sopra del cauallo, e rompite molti baroli con  
lo iettamo di sagnare, et auertite, che tornerando à chiudere un'al-  
tra uolta, si che le rompite tante uolte, finche non ci habbia più ac-  
qua, dopoi con sale marino pisto ci sticcate mattina e sera, finche sanari::

Di un cauallo che naturalmente groffola con le nariche. cap. 171.

Sono molti caualli, che naturalmente nascono con lo fiato grosso, e  
groffola con le nariche, e per lo conoscere, farà questo segno, quando



magna, ouero quando si colca groffola con lenasche, come hauesse lo  
 ciamoiro, si che perlo guarire li fare la seguente cura::

Cura di detto male. cap. 171.

Prima tagliate lo primo pannicolo che sta dentro lenasche, con le for-  
 sici lunghe, dopoi con lo squizzarolo ci buttate del aceto, e si lo sangue  
 uscesse molto, che non stagnasse, limetete dentro, a ceto, bono arminio,  
 sangue di dragonè, zucco de lingua passarina, ouero l'acqua sua, ana  
 onze una: d'questo fate mattina e sera, che guarirà::

Per leuare uno schaglione al cauallo, senza farli male. cap. 172.

Sono molti caualli che lo schaglione li è contrario, massime à quelli ca-  
 ualli, che portano la briglia, per il quale detto schaglione sole per to fare  
 la lingua, e per questa causa li caualli non si possono tenere, perche non  
 stiman la briglia, e questo si causa, cio è quando lo pate emate sono  
 di un mesezimo tempo euechi, e perche si ueneno à generare li ca-  
 ualli di quel mesezimo nutrimento, e questi schaglioni stanno un' año  
 dopoi de li altri denti anascere: si che questi caualli solino essere focosi,



egagliardi, e per questo anchora non stimano la briglia, sicche per  
uolere leuare lo detto schagione, faue di questo modo, fate fare  
una schaletta di ferro, sin come uidi mostra la presente figura,



ela mettete in bocca del cauallo, acciò non possa serrare la bocca,  
anchora questa schaletta uiserruira, quando li haueete dauare me-  
dicina, o beueroni ad ogni bestia, dopoi pigliarun' paio di tenaglia  
che non spara niente la bocca, et che tagliano molto bene, et con quel-  
le pigliate lo schagione, cio è radente la carne, et lo tronchate introm-  
cho, è poi l'olimate con unatima, à ciò non uelga à crescere di nouo,  
et che la carne intenerisca, et lo cauallo si spauenta dela briglia,  
et appresso li fate la sotto scritta medicina, che guarirà::

Medicina. cap. 173.

Piglia mezzo rotolo d'acis, uno feld di toro, ouero di boue, et un feld  
di caperrone, misce insieme con zuco di herba stella, doi onze: el  
baro nigro, el baro bincho ana onze mezza, pistate emisse insieme



elefate bollere nel foro in uno pignavello, e questo nel latte per cinque, o sei di mattina e sera lo detto cha ghionè, che uolontier mente tenderà la briglia, e guarirà::

Cura del palatani. cap. 174.

Quando il cavallo ha ueli palatani, farà questo segno, quando beue, mette lo mostaccio dentro l'acqua, e la sbatte, e non magna di buona voglia ne beue, e questo uiene quando lo cavallo abonda molto di humore sanguigno, e produce per questo la faua: però questi non si uolino tutta uolta rompere: perche quanto più le rompite, più li ueneno, anzi si uolino fugire con cose refreschative, cio è sale no molto pisto, e lauarli con aceto, e stricarli con alume arsa, e quando uedere, che per nulla di queste cose si sanano, e uij li rompite con lo iettamo, e guarirà::

Cura della faua. cap. 175.

Sappiate che la faua è una callosità, che fa àli denti disopra, cioè trà l'uno dente el'altro, qual' ei grossa quanto una faua, e questo



viene per causa sincome si è detto di sopra nel capitolo delli palatini,  
e per la guarire, fate di questo modo, fate un ferro di ferro à  
modo di rochetta, e la focate, dopoi li rompete li palatini con lo  
cornetto, che guarirà, cio è alterzo grado del palato, ma notate,  
che non li rompete con lo istesso, perche farebino peggio ::

Cura delle fistole che nascono dentro li occhi. cap. 176.

Se l'eno alle volte nascerle certe fistole dentro li occhi del cavallo, et  
intorno, à modo di chionarso, onde questo si procede per humore  
flematico, ouero per raggatura che se fa esse lo cavallo nella  
magnatura, o in altra parte, e per lo conoscere, lo cavallo fa questo  
segno, li nascono intorno, e dentro li occhi molte piaghe, sin come  
fosse male di uerme, e caccia marcia bianca ::

Cura di detto male. cap. 177.

Prima sognare lo cavallo nella parte inferma del collo, et anche alle  
tempie della parte continua, dopoi ontate le piaghe con le lingue on:  
ioni: dopoi limettete una stelletta sopra di ogni di cavallo



inbogliato confilo di seta, à così come vi dimostra la sua effigie,



con dui lacci, acciò la possere leuare, e mettere,  
quale uole stare noue giorni soue il male,  
dpoi ci medicate con unguento uer sedole, et do:

ue sono state le stelle, ci mettere la penna, et alcuna uolta ci lauare  
con uino, doue ci sia bollito alcuna herba odorifera, che guarirà::

Cura delle refornie, che ueneno intesta, cap.º 178.

Si uoleno far alle uolte certe gonfiatione come palle intesta, et al collo,  
e dentro le natiche, e questo si causa per humore flematico malinconico,  
e fanno certe matie molto uenenose, e pericolose, e per le conoscere,  
fanno questo segno, quando sono al collo gonfia quanto una panella,  
e quando ueneno alla testa, e sotto le orecchie, solino calare fin sotto  
la canna, medesimamente gonfiano, le quale sono affai: e lo cauallo  
per questo non per se l'appetito dimaguard, e quando ha uenà d'amo-  
nie, farà questo segno, subito per se l'appetito: ci sono anchora di



quelle, che fanno dentro lenasche, che non lo fanno niente fiatare  
e questi cavalli che hanno questa infirmità, anchora che se ritè:  
gono qualche giorno: presso morino ::

Cura di detto morbo. capº 179.

Prima vadite la gonfiatura con lo rasulo il pilo, e poi ci intaccate  
spesso con detto rasulo, dopoi ci stricate del sale, e le fate asciugare per  
spatio di quattro hore, dopoi ne levate quella crosta che fa il sale, et  
ontate il loco con lo rotonno di oglio di lino ben caldo tre volte intie  
di, et si la materia non fosse matura, ci ontate con insogna di porcho  
calda, e come sarà fatto, ci tagliate, e mirate bene, che non tagliate  
la uena: perchè solino fare sopra le uene, e lo medice con unguento  
uere se dolce finche guarisce, e si per sorte pigliassino la uena, la strin-  
guate con lo rimedio che mi dirà lo suo capitolo di stragnare la uena ::

Dell' inforatura del cavallo, o uero quando  
se pigliasse un mulo. capº 180.

Sono molti cavalli gliotti, o uero per caso succedesse, che solino mangiare  
frasche, si solino gliottire quelle frasselle delle frasche, o uero un mulo



ò altre cose tonde, lequale se interteneno in mezzo locannante,  
 che non ponno andare ne giù, ne insù, lequale sono molto periculo-  
 se, e per le conoscere fa questo segno, trà lo magnare, che fa tosse  
 spesso, cio è quando è forcina, e non può magnare, e quando stano  
 molto, fanno certe posture dentro la forcina, e come leta state, sono  
 dure, e li agitano li occhi, e quando è mulo, non può soffiare niè,  
 e uà con la testa quasi interra, e gonfia tutto, come fosse colica, et in  
 quella parte doue è lo male gonfia quanto una palla ::

Cura di detto male. cap.º 181.

Prima remollate con acqua calda un uolpino, e poi lo pistate con lo  
 martello, et incima ciligate molto bene con lo spago un pezzo di lar-  
 do tondo, grosso quanto una palla, perche si fosse poco andata da una  
 parte, e la forcina restaria dall' altra, e lo mettete in bocca al cavallo  
 dentro locannante, che sia unto dioglio, e melé uiolero, quando può  
 andare dentro, e quando li medete questo operate la schiatta, à ciò  
 non vi troncasse la mano con i denti, e si fosse mulo, li fate li detti



rimedi con la detta onzione, perche conforta il loco doue è stata  
la infirmità, che guarirà subito::

Cura delle schrofole. cap.º 182.

Le schrofole è una infirmità, che fanno à molti lochi del corpo del  
cauallo, le quali si causano per abbonanza di sangue, ouero per  
humore flematico, et anchora può uenire detta infirmità per uigli  
d'apa, ò tauani, ouero d'altri animali uenenosi quali morsero  
lo cauallo, et in quello loco si congrega una infirmità pessima  
e uenenosa, ma più delle uolte lo predetto male uene alla testa,  
e per lo conoscere, fa questo segno, si fanno come faue intorno lo  
mascaccio, ò come rognia, ò chionardo: anchora fanno dentro l'  
orecchie, e per tutta la faccia, e quando fanno intorno le orecchie  
rare uolte lo cauallo scampano da morte: perche quella fleuma  
sole andare intorno al celabro, e quando uenene per morditura  
di animaletti uenenosi, si guariscono da per loro, però quando  
nonci succedono bardi, ò pesiccelli: per benchè questo lo diremo  
appresso:



## Cura di detto male. cap. 183.

Prima sagnate lo cavallo à la d'una comonè, e cavate sangue che basta, secondo conoscerete la complessione nel sopportabile del cavallo, perchè l'uno è più debole dell'altro: sopra pigliate una de viticelle, cio è quelle che fanno come sparaci, una de bruschi, frutto di fusini, zuco di nepeta, zuco di lampazzo grande, zuco de cinque nervi, zuco de celidonia anaparte eguale misce insieme, ele configi alfoco, e nefate unguento, e con questo lo medicate mattina e sera fin che guarisce, che servirà à molte altre infirmità, che sarà chiamato, il quale se chiama unguento schrofolaro ::

Quando fosse posto la lingua del rospo, dentro  
l'orecchia del cavallo. cap. 184.

Sono molti huomini invidiosi, che li fanno à male, quando alcuno principiante, o altri huomini, che fanno alcuna cosa bona, e questi iniqui per farli carrire al suo misfatto, per quello nome dell'arte, et anchora questo lo fanno alcuni mastri malinosamente, che non



ponno essere pagati dalli patroni delli cavalli, fanno questo sdegno  
solino fare mozzicare da uno scherzone, ouero da uno rosso d'  
acqua, cioè quelli che sitereno, quali sono negli egiali sotto, e  
fanno di questo modo, gonfia emore lorosso da se, dopoi si met-  
tino liganti à le mani, e pigliano la lingua di quel rosso, e la  
fà seccare ligata con un filo di refe longo un palmo, e la mette  
dentro l'orecchia del cavallo quando può entrare, e subito posta  
della lingua, la bestia cascha intera come fosse morta, cioè à  
quella parte doue è la lingua posta, e quando stà in piedi uà con  
la testa alta, come fosse arrabbiato, emor se la terra conti den-  
ti, e sempre si raspa in quella parte doue è posta la lingua, et in  
torno à quell'orecchia suda::

Cura di detto male. cap.º 185.

Quando uedete fare questi segni al cavallo, subito riguardate  
dentro l'orecchia del cavallo, che ci uedete intogliato il filo di re-  
fe alla detta lingua, e pigliate, e se non ci potete aggiungere, ci po-



nete una ueschata, che appiccicarà il filo, e saluate detta lingua,  
perche uiseruera à fare carrico, à chi hà fatto carrico à uij  
sapendolo; dopo piglia uino cotto e salina: ele configete insie-  
me, e di questo nelauate dentro etom l'orechia, et alena che  
che subito guarirà::

Cum quando fosse rotta la testa al cavallo. cap: 186.

Solino molte uolte li famegli di stalla, molattieri, et altri che praticano  
no concanalli, o uero in tempo di guerra, che solino dare con marte  
ferrate, et altre cose che accaschano, et alcuna uolta con pietre, o  
confusti di legna, o con stiglia, et altre simili, che rompono la re-  
sta al cavallo al incontro del celabro, et isompe l'osso::

A didem. cap: 187.

Subito che uideate questo tagliate lo coiro, et habbate li ferri accongi,  
e lesti, e leuate tutto quell' osso rotto, et amucato, e fatice la stop-  
pata senza sale, et amatina seguente lo medicate con unguento in-  
carnatio, epima di questo ci bagnate con uino caldo, e poi l'ontate



conoglio di camomilla, et all' ultimo cimedicate con detto un-  
guento cheguanisà, enotate, ch'èlo coiso stia benè serrato cò punti::

Cura quando fosse strociata la uena comune al cauallo,  
ouero per altra accadenzia. cap. 188.

Prima scarnate la pelle due dita o imano dall' una parte el' altra de  
la tagliatura, etrouate la uena, e ligatela dall' uno capo, el' altro cò  
filo di seta torto, e poi cimetete dentro la uena la lingua passarina pi-  
sta, che stagnarà, e medicate la piaga con unguento uerse dolce, e s.<sup>ra</sup>

Cura dela gotta, che dà intesta al cauallo. cap. 189.

La gotta salra è una infirmità che dà intesta de cauallo, si chiama  
gota, eli uene per causa de humore flematico, et humido, cio è qua-  
do lo cauallo stà all' incontro del uento, ouero quando la humidità  
lo preme da qualche finestra, eli uene à fare intesta una certa reuma,  
ò fleuma, e per la conosciere, farà questo segno, non magna, ne bene, è  
ligonfia sopra li occhi, elilagimano, e gonfia la fronte::

A diuem. cap. 190.



Primalifare sopra la gontiaione con lo rotonno dioglio comune, incanna  
e sopra l'uiuoli due altre volte, e poi l'ontate sibutuo caldo per doi  
o tre di, che guarirà::

Cura quando fosse passato lo collo del cauallo con  
archibuseio, o con altre arme. cap<sup>o</sup>. 191.

Prima allargate la fenta dall'una parte el'altra due dita, che hab:  
bia penna, e poi a passare un laicio di bombace, che leua il spasimo,  
posto lo laicio, mediate la fenta con unguento uerse d'olee, e passati  
una penna longa in detta fenta, e passato cinque di, leuate lo laicio, e  
cimentate le penne con unguento incarnatio, accio non si chiuda la  
fenta che guarirà::

Cura dello lacierto. cap<sup>o</sup>. 192.

Lo lacierto è una infirmità, che li antichi lo chiamano Ginti, perche  
uene alterata che delli gini del cauallo, la quale infirmità si appo:  
gia sopra lo collo, sono li gini del garrese per insino al capo, e quanto  
più inuechia, tanto più ingrosta il male, fin tanto, che se appara



à quella parte, dove uanno lignini, et alcuna uolta ingrossa tanto,  
cheli uene il tin ::

Adidem. cap.º 193.

Se lo male fosse poco, e da principio, tagliate trà l'una mascha e l'altra  
per lungo, e detta piaga sia tanto grande, quanto alla crata le uene,  
eminate sotto la ferita, che trouarete un neruo bianco, lo atrate cù  
lo cornetto, e lo tagliate in troncho, e poi l'ontate di oglio comone, e poi  
liate una punta di foco lontano dalla testa medea, cio è uersò  
lignini, che passa locanto incanto, et un' altro nedate lontano dalla  
testa da circha una pianta di mano sopra uifate l'acqua forte, como  
a presso uidiu, che guarirà ::

Per fare acqua forte .. cap.º 194.

Piglia acido forte, fumo di forno, barbasso, calce non stemta, etutte in-  
sieme le fate bollese, che restano per terzo, dei questo nel lauate ma-  
tina e sera, che guarirà ::

Adidem. cap.º 195.

Prima tagliate à più parte dello laiceto, cio è quando fosse molto grosso,



etagliate lontano tredeta lontano dall'una ferita all'altra, dopoi  
 pigliate un' cannolo grosso di canna, e passate lo boronetto fatto di  
 foco per dentro, che lo cannolo non si spaventa, et che non abrusciate  
 lo taglio del coiro, massima lo secharnate con la secharnatura det-  
 to coiro, accio vada largamente lo cannolo, e questo fate dall' un  
 na parte el' altra, et lo medicate con unguento uerse forte, e sanara::

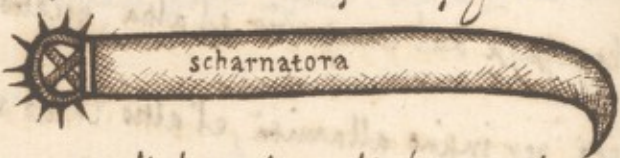
Adidem. cap<sup>o</sup>. 196.

Prima tagliate lo lacerato à tre parte per banda, e in ciascuna parte  
 mettere due lacci, che luno s'incontra con l'altro, però non li mettere  
 che passasse dal' una parte el' altra, eccetto l'ontano dall' altra tre  
 deta per infino alla mita, et l'altro laccio mettere lontano dallo ca-  
 po cerro unapiunta omano, et li fare stare nove di, e questi mettere  
 matina esen, et la matina l'ontate con l'unguento uerse forte, et  
 uati lilacci, mettere le penne lunghe oipopia, et eleuati li lacci, et  
 te lo foco per quella uia, che sono stati lilacci, et che dette penne stia:  
 no sempre larghe, et poi lauare le piaghe con acqua forte, come uihò  
 detto oipopia, et non brusciati lo coiro, e sanara::



A disem. cap.º 197.

Quando incomincia a pendere lo collo al corno, et fosse di prezzo, et  
che senza conoscere li tagli non potria essere medicato, tagliate à quat-  
tro parte per ciascuna banda, lontano dall'orecchia mezzo palmo,  
e da quella feita per infino all'altra, sia un poco più, et l'altra uada  
infino à mezzo il collo, e l'altra feita sia lontano dal capo cerro, u  
na pianta di mano, et che tre dita picciole del mano uadano largha-  
mente dentro lo taglio, dopoi piglia la scharnatora longa un palmo  
emerso, et che l'una sia come fronde o' olina fatta, e sear nate lo  
coiro dall'una feita per infino all'altra: dopoi ne pigliate un  
altra torta di questo modo



et fare la punta dall'una parte et l'altra che taglia bene, e scharnate  
dentro lo coiro, et tagliare la carne sotto lo coiro, dopoi ne pigliate un  
altra fatta à modo di roinetta, et tirate quella carne, che tagliate  
con la detta falchetta, e notate che sono lo laicerto cista l'orecchia ma-  
stro, guardate che non lo tocate con li ferri, e lassate circha uno dito  
emerso sopra lo laicerto, acciò non tocchate lo neruo, dopoi habbiate



lesti l'istromenti delli cauterij, e cauteratelli bene, et auante che  
 date lo fuoco, ci mettete una piastra sottile di rame, che uada in:  
 sino all' altra piastra, acciò non si bruscia lo coiro di sopra, et  
 un'altra nemente à la parte di sotto, solamente quanto tiene lo  
 coiro, etocate bene trà la piastra, et lo lacierto, e cossi fate dall'  
 altra parte, e poi lo medicate con unguento uerde dolce, et sanasi::

Cura delle torture del collo. cap. 198.

Questa è una infirmità, che si causa per male gouerno di quelli che  
 ligano li cauali à la magnatora, che lo ligano corto, ò longo, et si lo lega:  
 no corto, lo cauallo si colca, et non si può alzar, et uiene à dolere il collo,  
 et resta con lo collo torto, et si è ligato à longo, si piglia la capera con  
 li piedi di dietro, et resta medesimamente con lo collo torto, ancora  
 si può torcere il collo, quando se rapasse, e caschasse con lo collo  
 sotto, et resta medesimamente torto::

Adidem. cap. 199.

Prima lauare lo collo del cauallo con uino ben caldo tre uolte à la



fila, dopoi lo bagno del uino caldo, dopoi iontate con lo rot-  
tono di oglio comone misto con butiro, che sia caldo, e guariri:.

Cura della morfea. cap<sup>o</sup> 200.

Lo morfea è una infirmità, che procede da humore congergo,  
che tanto uole di se congergo, quanto malinconico, e quando  
abbonna la malinconia con la fleuma, uene a fare una goc-  
cia di humidità molto uenenosa, la quale humidità la pro-  
duce il fecato, sin como più uolte s'è uisto nel fecato delli ani-  
mali morti, cio è quando sta petroso, et acquoso, che alcuni  
lo chiamano aquarolo, e la colera che è calda e secca, produ-  
ce quella stella all'ippiccoli delatesta, cio è come sono V3. nar-  
sche, occhi, et orecchie, per quella uena, che uihò detto nel capi-  
tolo dela notomia, et alcuna uolta questa morfea, sole anda-  
re ad altre parte delatesta, cio è quando abbonni il fleomati-  
co, et o sanguigno, per la quale uia euuene allatesta, et haudendo



cominciato dalatetta, non trattarò d'altra parte, per insino che non haueò finito di declararmi tutto quello, che in essa còtiene::

Cura della morfea che abonna ad una gran parte della faccia del cavallo. cap.<sup>o</sup> 201.

Prima Sagnate lo cavallo à tutte due le parte dela uena comune, però se la morfea fosse poco, lo sagnate à la uena comune dela parte infer ma, dopoi ontate le piaghe con lo rotonno dioglio di giglio, una volta di, dopoi l'ontate con lo rotonno crudo, e passate quattro di lauare le piaghe con acqua genèrale, sin come uisate lo suo capitolo, mattina e sera, finché guarisci::

Per sapere de che modo se tagliano le orecchie del cavallo. cap.<sup>o</sup> 202.

Sappiate, che uolendo tagliare le orecchie allicaualli: perché se tagliano de più maniere, di una maniera se tagliano à la francese quale se tagliano tonse, e longhe circa una pianta di mano, e di un'altra maniera se tagliano, e se dice alla bertonna, la quale se



tagliano medesimamente tonse è longhe da circha tre dita, e  
d'un'altra maniera se tagliano à la frisona, e se tagliano de sbia:  
se verso à basso, che uoleno un poco pezzute e longhe, sin come  
non fussero tagliate, però queste uoleno essere tagliate à misura  
cioè ne grande, ne picciole, ma si bene sarà grande la qualità  
del cavallo, e questa misura uole essere la quarta parte, cioè è quan-  
to è distante dal' un' occhio à l'altro, e quando le tagliate li  
mettere la schocchetta di ferro, e le mettere di tal modo, che ha-  
bino da stringer le orecchie parè, etirate lo corso à basso  
à ciò habbiano da restare lo corso, con l'alteira dell'orecchie  
ò uero ténereira: perche hi uiso tagliare le orecchie, e poi so-  
no rimaste come fossero schocciate, e poi che le haudete var-  
gliate, le cosite con filo di seta cinque punti per orecchia, à  
ciò lo corso non habbia da calare, e come le haudete co suto, ci date  
lo foco con lo ferro, e con quello calso ci squagliate un poco di cera  
rossa sopra la costura, che guarirà::



Cum si un cavallo cheuà con le orecchie panne. cap. 203.

Sono molti cavalli, che hanno con le orecchie panne, per il quale si  
 causa dal padre, o matre: ma però, mi potrebbono molti dire, li-  
 quali non hanno troppo giudicio; onde lo dicono per imparare,  
 al padre, e matre, come li uennero le orecchie panne: e perchè li  
 cavalli panni naturalmente sono, e uenno essere flosci, e fia-  
 chi, ma io dico, che la forza loro si può ragionevolmente dire, sin-  
 come ho detto negli altri capitoli, che nascendo il cavallo nel dì,  
 che la luna sarà calata nell' occidente, donde non ha uer spiri-  
 to alcuno, e uenerà a parire il sole nell' oriente, con quella  
 perfectione, e calore che insè si contiene, e nascendo lo cavallo  
 sotto di quella perfectione e calore, tan più li cavalli solino es-  
 sere forti: che di questi tali cavalli non soleno essere pigri: e dette  
 orecchie panne se causano, che nascendo lo cavallo sotto lo ca-  
 lore della luna, e in quell' istante uiene a comparire il sole, sin-  
 come di sopra mi ho detto, ueneno a nascere dentro lo segno di



saturno, il quale segno è pigro e panno, et è ancho freddo, e  
siccho, cossi como è lo palumbo, e per questa causa ueneno forti  
e panni delli cavalli, cio è dal primo inuentore padre em a-  
te, maper accomo darle bene, fate di questo modo, tagliate  
lo coiro sopra l'orecchie con lo rasoio, cio è trà l'orecchie, eli uini  
che llà trouarete uno neruo, et o tagliate lo coiro solo, sopra il  
decto neruo: però guardate bene non lo tocchate con lo ferro  
di taglio, ella date lo foco, cio è sotto lo coiro, dopo tagliate  
uno dito de la pelle, el' appontate con filo di refe, et fate che  
habbia penneua, à ciò la ferita possa purgare, eli dotti punti  
cusiti siano ben pigliati, accio non si spontano cossi presto,  
dopo passate le ponte dell'orecchie dall'una parte el' altra  
con la zuglia, e poi medicate la iuga con unguento uerse sole  
el' mattina e sera finche guarisce::

Cura del pilo che uene al mostaccio de la uallo. cap. 204.

Questa è una infirmità che uene al mostaccio, e sopra la nasche



del cavallo salaparse sopra sotto li occhi, la quale è una gonfia-  
 tione, che solè gonfiare sopra le nasche, et tutta quella parte dell'occhi,  
 et alcuni dicono, che sia stato colpo, anchora solè gonfiare sopra lo  
 mostaccio, elaboccha, et anchora latesta, si che questa è una cattiva in-  
 firmità, et alcuni orando, che l'ha morricato il serpe, ma certo  
 uisio, che non è niuna di queste cose: ma questo si bene lo causa un  
 herba chiamata l'occhi serpentina, la quale è fatta como la potita,  
 che è molto uenenosa, che sole andare con la paglia: e perche qua-  
 do quest' herba è secca, è uenenosa, e quando è uerde no. che si  
 lo cavallo se la magna secca, l'amazza: Però io ho uisto, che  
 molti cavalli sel' hanno magna insieme con la paglia, et inter-  
 mine di quattro, o cinque hore è morto: si che bisogna à questo  
 molto bene auertire: e per conoscere quando il cavallo si ha ma-  
 gnata questa herba, farà questo segno, trema, el gonfia la uentre,  
 e non si tocca mai, e dimostra sempre caoere, e però non dico la  
 cura di questo male, per causa che mai se ha potuto guarire, cio è



quando se ha magnato detta herba vecchia; ma si solamente l'ha-  
uetochato il mostaccio, o uero sopra lenaghe, facilmente si  
guarisce, ma alcuni mi potria dire, in che modo lo cauallo puo  
tocchar detta herba; la qual causa è questa, che buttando co  
lo mostaccio la paglia per la magnatura, sin come sempre li ca-  
ualli solino fare questo, cio è dall'una parte d' l'altra, e per questo  
uiene a tocchar detta herba, et a quella parte doue tocha, la  
solamente fa la infirmità ::

Cura di detta infirmità. cap. 205.

Quando uedere, che lo cauallo ha gonfiato lo mostaccio, fate di  
questo modo: piglia doi libbre d' aceto: doi onze di bone armi-  
nio; cipolle, sempre uina annonze duoi: rai che di gi-  
glia sei onze: pisse tutte bene encauate il uero, e lemedicate  
con detto aceto, e fate unguento, e di questo ne medicate lo loco  
gonfiato, che guarirà, e si fossero gonfiate lenaghe, li mettete le  
bellezze, sin come di sopra uisio detto, et osseruate come di chiaroj ::



De fronsare, ouero tagliare lenasche alcauallo. cap.º 206.

Vn maestro che uole fronsare, ouero tagliare lenasche alcauallo, uole auerle molto bene, che uengano tagliate pare: perche lo fronsare se fa sepiu manere; di piu diuno modo si fronga, chese dimansa luata, quale se schappa un palmo scharso ad misura, e si taglia rademe lo mostaccio da taggare dinansi, a cio che la tagliatura di uertica, e questo si fa a quelli cauali pulcini, li quali hanno lo fuso grosso, et che fanno gran caminare; di un' altro modo si fronga, e si tagliano in mezzo le nasche, cio e tanto dall' una banda como dall' altra, e si taglia pare, di modo che non fanno brutto uedere, e questo si fanno a quelli cauali bulsi, di un' altro modo si taglia, chese dice alla san secha, chese tagliano poco piu lungo di un' dito, e quando uolendole tagliare, pigliate un rasulo, o falcezza che taglia bene, e queste tagliate, come uisando a oimandate, e poi uitate lo fuso, chesiano ben focate con lo ferro, e ci squagiate ceraso in simon di uino detto al tagliare dell' auechie nel suo capitolo::



Per conoscere l'età di un cavallo alli denti. cap.º 207.

Prima sappiate, che quando lo cavallo è di due anni, muta li due denti dinanzi dal parte di sopra: e quando è di tre anni, muta quelli appresso: e come è di quattro anni, forni se dimutare tutti li denti: e dal quattro anni emerso, per insino à cinque, si troua nato lo schaglione; e per conoscere quando il cavallo haue mutati li denti, auante che li denti sono bianchi et ondi, e dipoi che sono mutati, sono bruni, et un poco lunghi: e come è di sei anni, fa la neugierza senza li denti, e come è di sette anni, incominciano à sparare li denti di sopra, con quelli di sotto: e come è di otto anni lo dente che sta appresso lo schaglione se incomincia à magnare, e come è di noue anni, quello medesimo dente se incomincia à uoltare, come uno becco di spro uero, e come è di dieci anni, uene alli due denti dinanzi, cio è quelli che mutano certe schaglie come un taglio, e cossi per insino alli diecesette anni, ogni anno cede calanno: et come ha diecesette anni, per insino alli uentiquattro, ogni anno cede mancha una di sette schaglie.



lente, cio è cominciando da quelli sui denti dinanzi, e questa è la  
vera età perfetta che può campare il cavallo, e la giovane anche  
fa questo medesimo segno, eccetto che lo schiaglione lo caccia, nell'  
età di nove anni

Cura dellomale deliochi, e prima dell'i  
cataratti lucenti del cavallo. cap. 208.

Sappiate che li cataratti lucenti che hane nell'occhi lo cavallo è una  
infirmità, che cala dal celabro; per la quale è una goccia di  
acqua di humidità, che guasta quell' cordone, ò uero neruo,  
che tiene l'occhio, sonde à questo non ci saccio rimedio nullo,  
e per lo conoscere, farà questo segno, li lucino li occhi, come non  
hauesse male niuno, più del douere li lucino; di più ci è un'altra  
sorte di cataratti, li quali sono bianchi, et impannati, questi fa-  
cilmente si ponno sanare, e questi cataratti si procedeno da hu-  
more flematico colrico, e quanto più abonna la fleuma, et la  
collera, tanto più abonna la bianchezza dell'occhi, et alcuni



si pensano, che quello panno sia dalla banna di fora degl'occhi,  
ma seftano ingannati che non è uero; perche quell' panno è dalla  
parte di dentro de le toniche dell'occhi, anchora uisone di un  
altro modo di cataratti, li quali sono gialli, questi si procedono  
dal humore flematico malinconico, lo quale humore è caldo,  
esiccho, e quanto più la flemma, et la malinconia abbona, tan-  
to più abbona la giallezza, et oganno; di più ci nascono certi  
cataratti bruni, como bianco d'ouo, li quali si causano dal hu-  
more colerico sanguigno, e quanto più abbona la colera, tanto più  
abbona la brunitzza; anchora uisone certi cataratti lagrimosi,  
li quali procedono dal humore flematico sanguigno, e quanto più  
abbona la flemma, tanto più abbonano le lagrime; le quale cade-  
no a pezzi come oglio, e sono grosse ::

Cura di tutti li cataratti sopradetti, e prima delli  
cataratti bianchi, et impannati. cap. 209.

Prima saguare lo canallo al uena de le tempie, dopoi pigliate una a:



aguglia sottile, e longa un dito, e la mettere on la parte di sotto  
 deli occhi, e passare per dentro l'orificio del detto occhio, e spin-  
 gere la mano, finche trouate quell' panno, che sta dentro l'occhio,  
 per lo quale lo date à dietro, dopoi lauare l'occhio con acqua di  
 rose, e poi ci ontate con lo rotonno di oglio di oglio, dentro le fon-  
 tanelle, et ale tempie che guairà; et ontate le orecchie dentro et  
 fora con cinque onzioni, e questa medesima cura fate alli  
 cataratti gialli, quale è tutto un mese fino humore:

Cura deli cataratti bruni e lagrimosi. cap. 210.

Prima bagnate lo cavallo alauina comune, et à quella dela faccia,  
 dopoi trouate uno botone di ferro à la fontanella deli occhi, et lo po-  
 nete la stelletta dalaparte di sotto del occhio, sin come uisò sotto  
 al capitulo de le girelle, et fate stare noui giorni, dopoi metete li  
 dentro l'occhio l'acqua delalingua papauina; e dentro l'orecchia  
 ci ontate con lo lar di pigro lauato noue volte, et ancho ci ontate  
 con lo rotonno di oglio di lino dentro le fontanelle, e doue sono state le  
 stellette, a mesi care conunguento uisò debole con le penne, e sana:



Per fare la beuenna contra lo dolore del capo. cap.º 211.

Piglia ambrosiana, betonica ana onze quattro: radica di garro:  
lase, amenta ana onze doi: succo di solato una libra: sandali un  
onza: acqua di lupuli sei onze: pistate insieme tutte insieme con  
doi libbre de uino, e calora la dote per bocca al cavallo che guarirà,  
e questa beuenna serue anchora a quelli cavalli che non hanno fe-  
bre, et uanno coto capo basso, emagnano e beueno poco:.

Per fare la beuenna rompitina. cap.º 212.

Questa beuenna tanto uole dire rompitina, quanto che rompe le po-  
steme dentro lo corpo, qual si fa di questo modo; piglia dittamo  
tre onze: papauero un onza: succo di solato sei onze: paratania  
quattro onze: misse tutte insieme con una libra d'aceto, e la dote  
per bocca al cavallo, che guarirà:.

Per fare la beuenna contra lo dolore del stomaco. cap.º 213.

Piglia uino rosso bono uno rotolo emetro: fiore di granato, radica di  
gavrofilata, incensiana, isopo, semenza di maio rana, anigano, po:



legio, spassai, salvia, spiccolitica, tormentilla, nallariana, usnea  
 di quelle che nascono sopra le pietre, zucco di melè cotogno, baccarùn  
 una onza onze soi: frutto di iuniper, zucco de uirgam pastoris  
 una onze quattro: fiore di liupico tre onze: fiore simeliloto, alb:  
 iapatica, cinamomo, galano armonico, chiappari una onze u:  
 na: spica narda, cardoni, garofani, galanga, maiz, pepe, reopon:  
 tico, sandali incenso una onze mezza: zaffarano una quar:  
 ta: tutte ben gisse le cose necessarie, emisse tutte insieme, e questa  
 dare per bocca aleanallo che ha il spantico, et altre infirmità corpo:  
 rale, che dall'oro capivoli sanando chiamare::

Ordinè, sicche manera si hanno da dare tutte queste  
 sopra dette benenne alli canalli. cap<sup>o</sup> 214.

Prima uedere se la infirmità è calda, dare la beuenda fredda, et si la  
 infirmità è fredda, la dante calda, e queste sono quelle, che fanno  
 effetto, et utile, cio è quando dare la medicina contraria per contrario  
 così come ui dichiarano li loro capivoli::



Cura dello panno dell'occhio. cap<sup>o</sup> 215.

S'appiacci, che solino allenotte uenire certi panni all'occhi del cavallo per qualche percossa, che li fosse stata data all'occhio, e sin: come è stata giuue caperossa, cossi anchora fa lo panno grande e per lo conuocere, fa in questo segno, li lagrimano li occhi, et li tiene serrati::

Cura di uetta infirmita. cap<sup>o</sup> 216.

Prima ontate le fontanelle deli occhi con lo laudo pisto lauato spesso, e dentro l'occhio ci buttate uino: però se ci faceste panno dentro l'occhio, ci fate le fontanelle scritte poluere, et nequa, che uania, e prima ci fate questa poluere leggiera di questo modo: piglia salijemma, tuzia preparata, et tartaro ana onze mezza: pigliate emiste insieme, e mettetete dentro l'occhio con lamano, e non con lo canno: per che con lo soffiare, e la boma che fa la poluere, fa un sonerchio male, e si detto male fosse uocchio, li fate la seguente poluere, che uania::

A diuina. cap<sup>o</sup> 217.



Piglia le stentine di lacerta secche al fumo: sterco di fanciullo piccolo, che no  
 habbia magnato anchora cose humide: tartaro, zuccaro di cannio ana  
 parte eguale, pistate emiste insieme, e mettere dentro l'occhi dell'  
 cavallo con lamano, che guarira::

Per fare un' altra poluere, che è bona à bianchezza  
 d'occhi invecchiata. cap.º 218.

Piglia alume seroccha abrusciata: tutia preparata ana onze mezza:  
 sale rosso, uer derama abrusciata, saligema ana quarta una: lacer-  
 ta secca, leuate li piedi, la testa, el coda, e ditutte nefate poluere,  
 emiste insieme le mettere dentro l'occhio, che guarira, con lamano::

Per fare un' altra poluere, che è bona à bianchezza  
 d'occhi del cavallo fresca. cap.º 219.

Recipe radica di celidonia secca all'ombra onza una: un poco di tar-  
 taro, etanco di gine bianco abrusciato, e nefate poluere, e mettere  
 dentro l'occhio del cavallo del sopra detto modo, che guarira::

Per conoscer un cavallo lunatico. cap.º 220.

Lo lunatico è una infirmità, che uene all'occhi del cavallo, cio è quando



nasce nel' fase delaluna; et il sole che regna ne la sa di Taruro, il:  
quale segno è contrario all'occhi, e per questa causa li bestano alli ca:  
ualli tale infirmità, e per lo conoscere fa questo segno, li gonfiano,  
et impaunano tutt'occhi, abbondano di lagrime, e diueneno rossi::

A didem. cap.º 221.

Prime limbrate le puelle sotto li occhi, e le fate fare noue giornj, finche  
guarisce, et o sagrate nella stagione naturale doue uide il suo ca:  
pitolo dell'occhi se le uene, et a quella parte ci date uno boro netto  
di ferro, e con questo allacciate la uena, e poi mediate le piaghe  
con unguento uerde sole, et ale fontanelle deli occhi, ci unte con  
lo larso pisto, et auato sepius, che guarirà::

Cura dell' ongnelle che nascono de' uot'occhi del cavallo. cap.º 222.

L' ongnelle è una infirmità che uene a le ualle, che molto li nuoce,  
massimamente quando non u' n' accorgete presto, le quale si cau:  
sano, quando un' cavallo ha uel' tiro, e uien' per souerchio san:  
gue, ouero per humore flematico malinico; e sino ci sete sol:  
bitio, uieneno à fare l'occhi piccolli, e signa stanano, e per conosce:



66  
re questa infirmità farà questo segno, liuopre lamità dell'occhio,  
està molto rosso, è spesso li apre e chiude::

A didem. cap<sup>o</sup> 223.

Prima limettete con l'occhi el'ongnella un'carlino d'argento, dopoi  
con una aguglia ch'è sia un'filo d'irefe, e passate la detta on-  
gnella, et tagliate con brapulo, dopoi cimettete un poco di sale <sup>in</sup>::

Cura delle lagime degl'occhi. cap<sup>o</sup> 224.

Molte volte solino lagimare gl'occhi del cauallo, cio è quando è in-  
fermo delatesta, ouero per abbonantia di sangue, ò per grattare  
che si facesse à la magnatorra, e per conoscere questa infirmità, lo  
cauallo fa questo segno, li lagimano l'occhi spesso, e stanno chia-  
ri, està con la testa bascia come dormesse, et con gl'occhi chiusi::

A didem. cap<sup>o</sup> 225.

Piglia zuco di celidonia, zuco di solatro, et aceto misse insieme ana  
ome doi: e di questo nelauate l'occhi dentro e fora: et à le fontanel-  
le dell'occhi dentro e fora con grasso di cauallo, ma negl'occhi, ne



lauate spesso con detti zuchi finche guarirà benissimo::

Cura del sangue, che fà dentro gl'occhi, cap<sup>o</sup> 226.

Lo sangue che fà dentro l'occhi del cavallo è una infirmità, che uene per abbonantia di sangue, cio è quando non è sagnato al tempo debito, e per questo si fanno l'occhi molto sanguinosi, emariciati, e per questa causa ionon si mette nulla medicina, che quando gl'occhi sono abbonati di quell' sangue, e pare che usia fatto sangue emaricia dentro, è molto difficile, et inonorabile à guarire::

Cura quando un' cavallo hauesse lagrima tonica

dell' ochij rossa. cap<sup>o</sup> 227.

Solino succedere à leuolte à molti cavalli, che si rompono gl'occhi, et l'omo dell'occhio, e perche le toniche sono sette, et l'occhio haue sette coperte, et si rompono lagrima tonica alcuna uolta per basso nata, o spina, ouero per alcuni altra tocchatura, che hauesse hauiuto, e per la conoscere, fà in questo seguis, mirate bene dentro l'occhio, che ci uede un' poco di bianco panno emaricia sopra la uetta crepatina, e per



la cura se fate di questo modo, piglia un poco di mele comune, e  
 lacte, eruccaro di canis giso miste insieme, ouero saligemma,  
 o un poco di merderama abrusiata emelerofato, mettendolo de-  
 tro l'occhio più volte, che guarirà, però contutto questo che si sana,  
 pur ci rimane un poco di lefione::

Cura delaperna che nasce dentro l'occhi de leauale. cap! 228.

Sappiate che le perne sono sette, e perche le toniche sono sette, siccome  
 più volte uidi detto, che ogni perna haue la sua, e per questa  
 causa è difficile guarire: perche ad ogni perna fanno una sorte  
 de medicina, non gioua così ad una tonica, come gioua all'altra:  
 e sappiate che le sette perne hanno sette colori, e per lo conoscere, fatti  
 questo segno, la prima perna che sta à la prima tonica che uipare da  
 la parte oifora, è bianca come carta, et onda, e quella che sta à la  
 seconda tonica, si mostra bruna come bianco d'ouo, la terza si  
 dimostra più bruna, et è longa come selemente simile, la quarta  
 sta à colore di cera noua, quale ufa d'oi raggi intorno, la quinta  
 è un poco rossa, la sesta si fa più presto negra che bianca, et ancho



si fa un poco uerde, la settima è di colore torchino, e perchè è l'ultima tonica, tanto più dimostra la bianchezza: e perchè alcuno non può dire, perchè causa ho posto lo signo, e non ho posto la causa, sin come ho fatto à tutte le altre infirmità, però non per questo mancherà di declararlo, e sappiate che tutte queste si causano dal celato, e perchè lo celato è freddo et humido, e però sempre perna sicca per humore flematico, il quale humore dona nutrimento al celato, perchè non ha nessuna uscita, eccetto quella degli occhi, e purga quello humore flematico, per quelle uene capillari, lequale uita è detto nel capitolo del lunatico, e uita è detto al principio degli occhi: et alcuno non può dire: perchè causa uene questa infirmità più presto ad un'occhio, che all'altro, la causa è questa: perchè lo uento tende la testa più propinqua al uento con un'occhio, che all'altro, e per questo concorre più humidità à quell'un'occhio che all'altro, e per lo curare, fate di questo modo, prima bisognate al uento de l'empie, cio è alla prima tonica, e poi alla seconda uene così come uita è detto nel capitolo del lunatico, e uento



l'occhio cimettete l'acqua dela cingola, ecimettete un poco di zucchero fino  
dentro l'occhio, che guarirà: ala seconda tonica cimettete l'acqua de lingua:  
passanna di molte lodi, finché guarisce, et ala fontanella dell'occhi,  
ci ontate con lo rotonno di oglio sicamo mille tre volte, cio' è poco la  
volta, simodo che non ne uada dentro l'occhio; et delle cinque altre  
toniche non ne faccio menzione: perche non ho potuto trouare me-  
dicina, che l'habbia passate guarire; per causa che stanno tanto in  
fondo, che la medicina non può agiongere: e per questo io penso, che  
non si può guarire::

Per fare cecare una bestia, e poi guarirla: cap<sup>o</sup> 229.

Piglia il bruo di melo terragno, e lo mettete dentro l'occhio, che ci farà  
un panno, che parirà tutto bianco, e così in parirà ciecho, e per lo qua-  
re, fate di questo modo, pigliate le felle di melo terragno sottile come  
carta, e siano seche all'ombra e ne fate poluere, e di questa ne met-  
tete dentro l'occhi che guariranno::

Imprimis per conoscere li giorni maligni, quando alcuno cavallo  
cascaria malato di uno di questi giorni, portarà affi pericolo di morte. cap<sup>o</sup> 230.



Sappiate chelli cavalli, chesi solino amalare nelliposto scitti giorni,  
liquati sono molto tristi: perche la luna sitroua indispota in questi  
giorni, et perche il sole motroua con lo segno suo si suole incontra-  
re con lo segno de la luna, sin come uihò ragionato nelliprimi capi-  
toli del presente libro, nelliquati giorni si alcuno cavallo si am-  
malasse, massimamente quando uimostra li segni di morte, sin-  
come nelli capitoli delle febbre e ciamomi uihò declarato, mori-  
rà senza subio alcuno, et si alcuno cavallo, anchora che non  
moreste, mai sarà legitimo di salute:

A diuem. cap. 231.

Aprima nel mese di gennaio, àli tre, quattro, cinque, none, et àli tridici:

Febraio àli tridici, secessette, et àli decennoue::

Marzo àli tridici, quindici, et àli siodici::

Aprile àli cinque, et àli quattordici::

Maggio àli otto, et àli quattordici::

Giugno àli sei::



Giuglio àli sedici, et decennoue ::

Agosto àliotto, et àli sedici ::

Settembre àli sedice, quindici, et sedice ::

Ottobre àli decedotto ::

Novembre àli quindici, et sedici ::

Decembre àli sei, et àli undici ::

Sappiate che nelli sopradetti giorni sono stati molto esperimenta-  
ti, non solo nelli animali irrationali, ma anche nelli corpi hu-  
mani, et la causa è questa, perche siamo composti tutti di quattro  
elementi, è però non c'è differenza alcuna inquanto all' infirmi-  
tà, e per questo lo maestro di questi arte uole adimandare al patiente  
se la uolta lo giorno deputato del infirmo, accio' li possa dire il  
tutto, et anche in sico, et uento, che di questi giorni in douete guar-  
dare di medicare et agnare, et si più chiaro uolere la ragione sapere  
di questi giorni, legete lo capitolo secondo, terzo, quarto, quinto,  
sesto, et settimo, che in seclara la ragione diognicoza ::



Del male della nifia d'adone procede, e come se cura. cap. 232.

Lo male della nifia è una infirmità, che nasce dentro l'organo del petto, cioè è dentro il stomaco, la quale piglia nutrimento dall'atto, e quelli organi danno spiracolo al naso, alla bocca, et all'atto, per la quale si causa per humore flematico malinconico, che setta flemmala produce il loro mangiare: anchora può venire questa infirmità al cavallo per schaltare e raffreddare, ouero quando fosse molto stallo, e setta malinconia la produce il superchio sangue, massime in quelli cavalli, che sono di poca complessione, e delicati, e per conoscer questa infirmità, farà questo segno, li gressola la canna, tosse, e li baueri forte ligianchi, come haue febre; e sta con li occhi freddi, come haue ciancio, e quando uedere che fa li presetti segni, et che forte li battino ligianchi, lo mandate à la campagna, e li fate mangiare herba in terra, e cose fresche, che subito uedere che buttarà marcia bianca dal naso, e li fate liengieri comuni il primo, et l'altro medicinale confortativo, e li date per bocca li cinque pol: uere misse con ceniana, et acqua d'origano: e matina e sera li ontate



contecingue onisimi: e poi l'onore con lo uonno siglio di camomilla  
un'altra uolta, elamatina sequente tuote due libre di butiro, co  
una libra siglio comone misse insieme sistinto nel foco, per bocca,  
elognate ala uena comone, che guarira::

Cura del capogatto. cap. 233.

Lo capogatto è una infirmità, che gonfia la testa del cavallo, la qua-  
le infirmità uene dalla ~~vena~~ milza, cio è per humore flematico  
coleno, e perche questa è una uena, che uene dalla milza, la qua-  
le dona nutrimento à tutti li altri membri; la quale uena uà per  
sopra la corza dell'osso della testa, e questa è la causa che fa gonfia-  
re la testa, per rispetto delli spinioti dell'ordachia, elileua l'ord-  
achia, e per lo conosciere, fa questo segno, li gonfia la testa, et intorno l'orde-  
chia, et alcuna uolta lo mostaccio, e uà con la testa bassa, e poco  
magna, e poco bene::

A disem. cap. 234.

Primalidate tre bozonetti di fono per banna, cio è quanto tenela caper::



za nella fronte, e sopra la gontia si date un'altra gonta di fo-  
co, e sotto alle zuffe tra l'una orecchia e l'altra, e poi ontate la gontia  
tione con cinque onzioni, e lo bagnate alla uenne comune, e sanarsi ::

Cura di un cavallo frenetico, o capototico. cap. 235.

Questa è una infirmità, che si causa da tutti i tre membri principali,  
anchora può venire detta infirmità al cavallo per humore flem-  
tico, colérico, malinconico, e perche la flemma produce il fecato, e lo  
core, la malinconia, la collera produce lo fecato, e il core, e perche  
la collera dalla flemma è come l'oglio dall'acqua, si come fa la  
malinconia, quale si meschano insieme i detti humori, si come si  
la collera, la quale si meschano l'acqua e l'oglio insieme, e la si  
si mostrano come latte, così medesimo si questi tre humori se ne  
fanno una massa, e donano fastidio nelli più deboli membri che  
sono nel cavallo, e perche lo labro è freddo, et humido, e non ha par-  
te niente di calore, e per questo il labro è lo più debole membro che  
sia nel cavallo, e la massa mista insieme di questi humori si partono per



quelle vene intrinseche del cervello, come ho detto molte volte, e produce lo detto humore dentro nel cervello, e come è maligno quel humore, così anche si maligna il cervello, e si per dire al cavallo l'indita, clauista, e per conoscere questa infirmità, lo cavallo fa questo segno, mai sta fermo, e quando sta in loco largo, si volta intorno rotando, ed ora latefa per le mura glia, e zappa con li piedi di mani, e magna e bene poco::

Adidem. cap. 236.

Piglia un'agginola piccola di ferro, e afficate in fronte al cavallo, dove vedete una rotta di peli immersa spenzete la mano, finché passate solamente l'osso, però fonde di modo, che non tocchate il cervello, che ammazzerete il cavallo, che la trovarete una vessicella piena d'acqua, la quale uscirà per le natiche, ovvero buseis, dopo in detto buseis ci ponete del rotono crudo, e poi lidate quattro boronetti di foco intorno lo detto buseis, et un' altro boronetto tra la fontanella del occhio, et l'altro sotto l'orecchia, accio lidate l'umore, e li fare in questa l'operazione



si pece, et idate per bocca le quattro poluere confectate con mele, e fanai:

Cura dela raggia. cap<sup>o</sup> 237.

La raggia è una infirmità, che ueni dalissimo rassetto quattro humori, eperche lo primo humore è il malinico nico, appresso la maliniconia uenela flemà, la quale flemà nutrice la collera, appresso la flemà uenela collera, et lo quarto, et ultimo humore è lo sanguigno, eperche quando la flemà magna la maliniconia, la collera aborra, et è eguale à la maliniconia, è necessario che lo sangue habbia ad haure tormento: eper non effere sagrato il cauallo al tempo statuto, quella flemà che magna la maliniconia, genera una certa acqua uenenoza, eperche la mitra ha uil primo nutrimento, et lo sangue è caldo, et humido, et lo sangue non può pigliare totalmente quella parte di humiditi e residua, è necessario che le manda al core, eperche il core è dissipatore del sangue, è necessario che tutti li membri principali sene d'eno, massima più di tutti il celebrò, il quale è fredo et humido naturalmente, e quell' acqua uenenoza che supera ne celebrò, la manda à li medullati del identi, eper questa causa lo cauallo morde et ha la detta raggia, et è uenenoza, si come è



lo schorzone, loquale sta sempre arabiato e uenoso, e per lo co:  
 nocere, lo cavallo farà questi segni, uà con lo mostaccio alto, sempre  
 camina sibongasso, e non magna, ne beue, esta con l'occhi rossi, e  
 sanguinosi, equando lo portate per la capera, ti corre sopra per mordere::

A *idem*. cap<sup>o</sup> 238.

Primaligatelo cavallo ad un fraccione in un largo, e dopo i frate uolte  
 re lo cavallo à torno à torno, finchè sia arauagliata tutta la corsa  
 al detto staccione, sopra con lo raffulo tagliate in testa al cavallo, cio  
 è tra l'un'occhio e l'altro, e senza quel tagli cimeterete un dente  
 d'aglio, quale uolestare quattro giorni che guarirà, e idetto cavallo  
 lo sonerchiamente tempestasse, tirate una bapponata in testa, che  
 se stordisca, manon molto forte, che lo amazzareti, e poi tirate per  
 bocca la sotto scion medicina, che guarirà::

Medicina. cap<sup>o</sup> 239.

Piglia baccharum laui, stologia rotonda, succo di cucumaro agresto  
 ana onze sei: radica d'inguefrone, radica di peonia ana onze doi:



suco di solano, suco di sambuco ana libra una: miste tutte insieme  
con una libra di aceto forte, e datila per bocca al cavallo, e fatilo  
stare sempre legato dentro la stalla schura, che non ci sia altra luce,  
che bi fuoco, dopo lo zagnate ala uena comone che guarira ::

Cura del male casuco. cap. 240.

Lo mal casuco è una infirmità, che si causa dal humore flematico,  
cio è quando diminuisce lo humore, e no quando abonda, e perche  
quando la collera bruta fleuma, lo celato è uacuo di humidità, e per  
che lo polmone è freddo esicco, e esso anchora dissecca la humidità,  
e lo core che è suspensore del sangue, non può dare nutrimento a tutti  
li membri principali, è necessario che perda lo moto del polmone, e per  
denno lo moto del polmone, esso perde lo uigore suo, et è necessa-  
rio, che lo cavallo cascha in terra, e perche lo cavallo non fa schu-  
ma, come fa l'huomo, ne tanto ha tele: e per conoscere al caual:  
lo questo male, fa questo segno, telma, e poi cascha, e sta come fosse  
morto in terra, e sempre sbatte li piedi in terra, e stara anchora  
unidi sempre cossi colata ::



## Cura siccità infirmiti. cap.º 241.

Piglia sei onze di radice di peonia: aruta uno pugno: baccharum  
 lunii, strolgia longa, semente di cardone alias schalera ana  
 onze doi: dittamo un'onza: piste le cose necessarie e misce tutte in  
 sieme con tre libre d'aceto, e fate bollere tutte insieme, et epura  
 la date per bocca al cavallo o interra, o in piede come se introua:.

## Per un cavallo che tremi, e perde l'appetito. cap.º 242.

Sono questi tremori di quattro specie, et il primo è quando il cavallo  
 hauesse un'abondanza di sangue, il secondo è quando si scalfi  
 et affa, il terzo uene per humore flematico malinconico, il  
 quarto uiene per debolità: cioè quando hauesse il primo tremore  
 che è per il soverchio, questo uiene al cavallo per non essere sazia-  
 to al tempo debito, sin come uihò declarato nel capitolo delli mi-  
 si, ouero quando souerchiamente si uene a potrefare quel sangue  
 et si appoggia sopra il core, e quando il core si sente leso, et cheli  
 è manchato il vigore naturale del sangue, lo conduce à la morte,



si che questa è una cattiva infermità: equando fosse per l'altro  
tremore che fosse stallino, e non fosse caualchato, ò uero non fosse  
sagnato al tempo statuto: perche il sangue che è caldo, et humido,  
fà una parte di humidità, la quale humidità si converte in fle-  
uma, e detta fleuma magna lacolla, et così uiene detta fleoma  
à dare fastidio à tutti li membri nervosi, cio è come sono gambe  
e collo, e questi caualli che tremano sopra che hanno magnato, e  
beuuto, mai perdeno l'appetito, questa infermità non è troppo  
pericolosa, alcuni altri caualli tremano, come uino sotto per scali-  
fare e refressare, e dopoi sono posti in luoghi humidi, e quella hu-  
midità si pone sopra li polmoni, e subito li uena il moto del fiato, et  
il core per uento lo moto delli polmoni, è necessario che lo cauallo  
tremi: questa infermità è molto pericolosa: equando il cauallo  
tremi per debolezza, sono quelli caualli, che non hanno lo uento  
necessario, secondo la loro qualità, et appetito, e però si ueneno à de-  
clinare, e per questa causa solino tremare, et perdono l'appetito di



magnare, e per conoscere questa infirmità, farò questo segno  
 lo cavallo, stà col capo basso, e con l'occhi mezzi chiusi, etrema moti-  
 to forte: equando lo cavallo trema per humore flematico malin-  
 conico, andanà del corpo como acqua, e spesso caca, questo si chia-  
 ma vesinteno, e chi lo chiama come uolino, à questa infirmità  
 li date per bocca la seguente medicina, che guarirà::

Medicina . cap.º 243.

Primalo sagnare à la uena comune, el cauate sangue che basta, esi  
 lo sangue fosse troppo, la mattina seguente ouero la sera lo sagnate  
 à la uena deli fianchi, e sicò questa sagnia per delle lorse more,  
 eligonfi assai li sticcoli, e poi tornasse à tremare, lo cavallo morirà  
 inter mine o cinque hore, al calare del luna, o à l'auenare, e si per  
 sorte non facesse questi segni mortali, li fate lo seguente rimedio::

Rimedio . cap.º 244.

Primalo rasate incarna lipeli, e uitate molti tagli con lo rasoio,  
 e poi ci sticate del sale, e poi ci ontate con lo rotonno di oglio como  
 ne



appresso ci ontate con lo roxoris dioglio dilauo cioè lamatina  
sequente, ouero la sera, doi volte, et il primo una volta, et como sarà  
operato l'ontate di butiro, elidate lo larso consumato como in die  
logus capitulo, elifate lo fumento incensiano, elifate anchora  
uno, o doi ciftien semplici, et questa medicina dello larso  
non opera bene, li datela beuenda del galango, como in die celo capitulo::

Per fare medicina corporale de tutte sorte che giouano  
soue sanano s'allitro capitulo chiamate, et  
prima per fare la medicina dello larso lauato. cap. 245.

Piglia uno rotolo dilardo uechio di porco pisto come unguento, clauato  
to noue volte, et quando bisogna lauare per bocca alcauallo, con meto  
zo rotolo dioglio comune appresso: et questa serue à bestia stitica, e  
schaltate, et diffinate, et oue sarà oibifogno::

Per fare la medicina della consilia. cap. 246.

Piglia uno rotolo dilardo del sopradetto modo, et non lauato; una li-  
bra di radice di consilia: poluere d'agrimonia secca: poluere di



argalea: semente pisso di sinapo: con febris defili greci ana onze  
 doi: tutte insieme misce, e datila per bocca aleanallo: et appresso li  
 date ovi cornetti di oglio comune che fia una libra: et poi li date  
 quattro cornetti de uino bianco bono, e questa operate doue serue::

Per fare la medicina minore. cap<sup>o</sup> 247.

Piglia tanto lardo, quanto oisopm e setto: baccharum lauri: fiore di  
 tamarica ana onze tre: stologia rotonda, inos ana onze doi: et tanto  
 di semente di lino: poluere de seruina quattro onze: e sei onze de  
 mele comune: tutte ben misce leose necessarie, e misce con regoli:  
 ria, eradica di rafano ana onze doi: questa e bona aleanallo che  
 haue lo ciamoro, e l'asse, et e quello che non puo ingrassare, san:  
 dola con mezzo rotolo di oglio comune, e questa usare, doue bisogna::

Per fare la medicina maggiore. cap<sup>o</sup> 248.

Piglia uno rotolo di lardo adociato: farina d'orgio che basta ad im:  
 pastare, onze oigrano: filigree doi onze: carcamone, grano para:  
 dis ana onze una: spicanarda, onze torriaca, spicados, galanga,



gasofani, noce moschata, sensiuano ana onze mezza: 30. acina  
sipepe: zaffarano unaguarta: radica sirafano una onza & mezza:  
butiro quattro onze: mele rosato tre onze: mele comune una libra:  
diere oua fresche: miste tutte insieme, & pitte bene le cose necessarie,  
eladate per bocca al cavallo con doi libbre di oglio comune la mattina  
à digiuno, e questa serue à cavallo bullo, et hectico, et à quello,  
che non può fiatare; et ad ogni infirmità serue: et anche serue à  
quelli cavalli che sudano e respirano, et che si contaminano li  
polmoni, questa è bona, et si chiama medicina magiore: perche  
fa maggiore effetto che tutte le altre, sapendola operare: perche  
si uole dare secondo la complessione del cavallo, e questa non ser-  
ue così alli cavalli faticati, come à quelli stallini e grassa per  
doi ragioni, l'una perche li stomaci di quelli non fanno la spesa,  
et l'altra perche non pagano, secondo merita il premio:.

Per fare la medicina comune. cap. 249.

Piglia tanto l'uno, quanto sarà sopportabile la complessione del cavallo,



suo dicapn, mele comone anallibra una: galbano, mirra, aloia  
 patica, incenso, regolita, stologia rotunda ana onze una: saui:  
 na doi onze: pippele cose necessand: emette infiemè con sei onze fr:  
 sche, e nata per bocca alcauallo con mezzo rotolo di oglio como:  
 re: equista la posse dard adogni cauallo, per qualsivoglia infir:  
 mita che hauesse, perche questa è bona, et è di poco spessa: et tutte  
 queste soprasette medicine si uolino fare come palle, lequale uo:  
 lino essere spesse, cio è cinque, o sette, o nove, ouero undici,::

Ordine de che maniera si deue tenere, quando uolere dare  
 le soprasette medicine alli caualli. cap<sup>o</sup> 250.

Auante che date la medicina alcauallo, uole essere digiuno undici ho:  
 re, e poi li date la medicina à soi hore digiuno, e dopo li date la me:  
 dicina lo paggiare amano una hore: dopo uole stare ouer à hore  
 digiuno: et auante che date à magnare, li date fronde di canne, o  
 airona, o gramigna, o fronde di uita, o schusle, ouero lattuche, se:  
 condo lo tempo che farà, e dopo li date la biua: e paggato otto di, li date



diced oua: che siano state à mollo al aceto uinoe quattro hore, con  
quattro ò cinque cornetti de uino bianco, emezza onza di cannelli.  
la pitta mista dentro, e questo obseruare come bisognarà::

Ordine di medicina confortatina di testa di grassato. cap.º 251.

Per fare medicina confortatina, la quale serueno à febre, à ciamoini, et  
à quelli caualli che perdono l'appetito di mangiare, e si fa di questo  
modo, prima fate bollere molto bene una testa di grassato in una cal-  
dara, dopoi colate il brodo, e pistate la carne come unguento, e detto  
brodo fate bollere continue lagagne, ò uero lagagne che basta al  
cauallo, dopoi ci mettere la carne pistata, e se ionce di zuccaro rosso: ca:  
nella una onza: garofani, noce moschata, stologia rotonda ana  
onze mezza, misce tutte insieme, e leuate per bocca al cauallo che  
guarirà, e questa è probata in quella infirmità che si chiama:

Per fare medicina confortatina di gallina. cap.º 252.

Piglia una, ò due galline, secondo sarà sopportabile la complessione  
del cauallo, e le fate bollere molto bene con acqua d'orgio, dopoi



colate il brodo, ed in esso lo fate bollere, dopoi ci mettere fiori di ca-  
 momilla doi onze: mele rosato quattro onze: zucchero fino sei  
 onze: mirra una onza: e tutte misce insieme, e datila per boc-  
 ca al cavallo con quell' ordine che mi declaro lo capitolo delle sette  
 medicine, e questa operate dovete usarla o bisogno::

Per fare un'altra medicina confortativa di brodo di cicoria. cap. 253.

Prima fate bollere molto bene una quantita di cicorie con acqua como-  
 ne: dopoi colate il brodo: e grattate un rotolo di pane bianco, e  
 dinovo lo fate bollere con detto brodo a modo di una panata: dopoi  
 ci mettere una libra emera di mele comone: zucchero rosso, sive di gra-  
 stato ana onze sei: rosetti pigri doi onze: tutte misce insieme, e  
 datila per bocca al cavallo, con quello medesimo ordine che si  
 sopra è detto, et la potrete usare a quella infirmita, che sarà bona::

Per fare un'altra medicina confortativa. cap. 254.

Prima fate bollere l'origio molto bene: dopoi colate il brodo, e lo fate  
 bollere con semenza di cogliamoni: dopoi lo colate, e ci mettere farina



d'orgio, mele comone zucchero rosso una onza sei: et tanto di conser-  
ua uiolata, e conserua di rose: aloia patica mezza onza: confectio  
cimicibus anaonze doi: tutte insieme misce, e datila per bocca al  
cauallo, e questa è bona ad infirmità humida di testa, come son  
ciamoini, soloni sicchi, et ancho s'uegna a bisogno:.

Ordine' come se hanno orare tutte queste soprasette  
medicinè confortatiue. cap. 255.

Queste medicinè se danno alcauallo per confortare: et le altre per  
purgare; e quelle che se danno per purgare, se danno con oglio com-  
one: e quelle che se danno per confortare, se danno con louino: et  
tutte queste medicinè non le date per la sua qualità, fariano più p-  
sto danno che utile: però osseruate l'ordine come uidechra li loro  
capitoli, le quale se donano di questo modo: piglia tanto uino, quan-  
to sia sopportabile la complessione de'cauallo, con mezza onza  
di canella fina pistata, mista insieme, et date per bocca doi br-  
che di questa medicina, e poi lidate un cornetto di uino perfetto,



et finito che haueste diarli tutta la detta medicina, lidate quattro  
cornetti di uino che guaurà, e questa usate come sarà di bisogno::

Per fare beuenna semolte maniere, e prima per fare la  
beuenna dello lardo consumato. cap.º 256.

Piglia doi rotola di uino: soltan uino potensolo haure, e sino n dell' altro  
sei onze: censo doi onze: mastice mezz' onza: agario un quarto,  
piste tutte insieme misce con lo detto uino: dopoi piglia doi libbre  
di lardo con la scorza: dopoi piglia sarò picciole di peste, e le passate  
per dento lo lardo, et l' accennete al foco, e lo fate scorre fin' tan-  
to, che sia tutto consumato, et che uada uino allumato, come uollessino  
lar siare un pezzo di carne: e questa serue à quelli caualli, che per sono  
l' appetito, et tremano; e notare che con questa beuenna, ci uà la sotto scritta  
onzione che guaurà::

Per fare l' onzione, che uà con la sopra detta medicina. cap.º 257.

Piglia una o due cepolle, secondo sarà sopportabile la complessione del ca-  
uallo, e le fate bollere in una pignatella con oglio comone, fin:



che sia scotta: e di questo ne ontate l'orecchie, e sotto la canna: per bñ:  
che ni habbia detto ad altre infirmità e mediane, che si uole lorotono,  
questa onzione è bona senza sere lorotono ::

Per fare beuenna disseccatina . cap.º 258.

Questa beuenna disseccatina è bona per disseccare lo humore fle:  
matico, et ancho à quello cauallo, che uà gressolando sotto la go:  
la; et à quelli caualli che fanno quell' rumore, cioè quando cam:  
nano ditroto, che fanno un certo rumore con la uente e gressolano  
et serue à molte altre infirmità che sarà chiamata ::

A diadem. cap.º 259.

Piglia uno rotolo smerzo siuino bono, e lo fate bollere cor uoica di  
uallaniana unalibra: elbaro nigrò, amenta secca ana onze doi: ditto:  
mo, pilato, ante patre, stologia rotonda, baccarum laui ana onze  
una: fiore di polegio, fiore di rosa marina, schamonea ana onze me:  
zza: pistè le cose necessarie e mette tutte insieme con una libra di on:  
na s' homo, et epida la onza per bocca al cauallo la mattina à digiuno,  
e laugare à quella infirmità, che dal suo capitulo sarà chiamata ::



Per fare medicina apertina. cap.º 260.

Questa medicina se chiama apertina: per causa che apre i liponi del cavallo che ha l'oinella, donde sta scritto la causa elizegni, che in declara il suo capitolo, quale s'fa di questo modo; piglia uno rotolo diaqua d'origio: acqua di mèr corolla, zuco di plantagina ana libra una: zuco di aruta quattro onze: cardamom un'onza: semence di canapa sei onze: cantarides mèrza quarta: tutte ben pistate le cose necessarie, emiste tutte insieme, eladate per bocca al cavallo::

Per fare la beuenna scharricata. cap.º 261.

Questa beuenna se chiama scharricata: per causa che scharrica lo celabro del cavallo de morbi humidi; anchora che questa beuenna non è chiamata dalli morbi: perchè l'Autore se non sa dimagnare, e non per questo uoglio essere biasmato tanto in questo, quanto in tutti li altri capitoli, e per fare questa beuenna s'fa di questo modo: piglia uino bianco bono uno rotolo emèrzo: agario mèrza onza: filigèu doi onze: inos mèrza onza: baccarum laui un'onza emèrzo:



pistoleose necessarie emiste tutte insieme, et episa la date per boc-  
ca al cauallo, et oue sia di bisogno, che guarira ::

Per fare la beuenna contra uenino. cap.º 262.

Piglia zuco di solano, zuco di samburo, succo di caruogna, emiste con  
aceto forte, e caldalaate per bocca al cauallo che guarira ::

A diuem. cap.º 263.

Piglia radice di coppitelli lauata con acqua occisera, e pistebene, e  
miste con un bocale di uera acqua, e datila per bocca al cauallo,  
che uederete una esperienza assai bona, come quella di sopra.   
esino non potete hauere tutte le sopradette cose, li date per bocca l'aceto  
squillitico, che guarira, e questa e una cosa santa, a tal'ingrimita:

Per fare un'altra beuenna refreschativa. cap.º 264.

Piglia malua, merconella, borragine, bieta anamanipulo uno: ele  
fate bollere tutte insieme molto bene: do poi colate il brodo, e i mette-  
te zuco di solano, succo di coonaro agresto an'altra una: aceto, zuc-  
cero rosso an'ouere sei: etanto di zuco di plantagina: mele rosato,  
conserua uiolata, confectio ciminibus an'ouere doi: miste tutte insieme.



me, e calon la oate per bocca al cavallo, e questa serve à cavallo che  
havesse febre, et ad molte altre infirmità calde corporali, e sanari::

Per fare beuenna semplice, che serve à dolori. cap.º 265.

Piglia uino bianco ottimo che basta; tornina, confectio ciminibus, sto:  
logia rososa, stologia longa anounce doi: miste insieme, e calsa  
la oate per bocca al cavallo che sanari, e douezza di bisogno::

Per fare la beuenna di castagna. cap.º 266.

Piglia fiori di castagna in poluere mista con cinque poluere doi onze:  
uino bianco uno rotolo, e datila calda per bocca al cavallo, che ha  
dolori, et à quella infirmità che sanà dal suo capitolo chiamata::

Per fare un'altra beuenna che serve à dolori, et à uentosità

di corpo del cavallo. cap.º 267.

Piglia un bocale di uino bianco; e quanto teste d'agli pisti: incen:  
sura, centaurea maggiore in herba, ouero secca, baccharum lani  
na onze doi: tutte ben pistate e miste insieme, e calon la oate per  
bocca al cavallo che guarirà doue sanà di bisogno::



Per fare beuenna contra risago. cap.º 268.

Piglia un' bocaleto seruino; aceto, succo di solano, succo di sambuco i:  
na libra una: et tanto di inquadri carogna, ò uero il riuo: succo di celi:  
donia, succo seruua ana onze doi: tutte misce insieme, e calza la dose  
per bocca aleanallo che hauesse il uantico, ò uero à quelli canelli  
che hauesse schorruccio ne di risago; il quale uene per difetto  
di barba, ò uero di sella, che uà a leore, eladate doue seruerà::

Per fare beuenna contra spasimo. cap.º 269.

Piglia sei onze d'aceto: uno rotolo seruino bono biancho: sanijua uerse  
uno manipulo, eseccha doi onze: et tanto de pini uerdi ò secchi, sta:  
logia uerse ò seccha come di sopra: proano alij canfora uno mani:  
pulo, et tutte insieme le fate bollire doue eladate il brodo, et epida la  
dose per bocca aleanallo che hauesse male di nerui, ò uero il tiso::

Per fare la beuenna di legno santo. cap.º 270.

Lo legno santo è un' albore molto appropriato à simile infirmità, et  
fà di questo modo piglia quattro onze di detto legno grattato con una  
raspa, censo doi onze: sangue di dragone mezza onza: elefate con



uino bianco ottimo bollere, e calda ladate per bocca alcauallo, e questa  
 è bona alcauallo che fosse oppilato, et à quello che groffola, et che fa-  
 ceste schiuma, et è bona ad ogni infirmità, et oue sarà chiamata ::

Per fare la beuenna sanguinaria . cap.º 271.

Piglia zuco di sanguinaria, zuco di labronia ana onze quattro: cogliamoni  
 tre onze: incenso bono arminio ana onze doi: misce tutte insieme, e le  
 fate bollere contra rotola de uino bono, e fate bollere fin tanto, che  
 resta uno rotolo, e calda ladate per bocca alcauallo che habbia il  
 male feruto, et ad altre infirmità che sarà chiamata ::

Per fare la beuenna grassa . cap.º 272.

Questa beuenna se chiama grassa, la quale è bona à quelli cavalli, che  
 hanno lo sangue grosso, o fosse bulso, et hauesse lo ciammoiro, et anco  
 à molte altre infirmità che sarà di bisogno, e fiti di questo modo: pi-  
 glia stologia rotonda uer se sei onze, o secca doi onze: dittamo, iso-  
 po, semence di iunipero, baecarum laui, pinginella secca, semence  
 di masturzi ana onze doi: zuco di plantagina quattro onze: incen-  
 siana un' onza: misce le cose necessarie e fate bollere tutte insieme:



dopoi piglia mercorella lupuli ana manipulo uno, elefate bolle re  
molto bene con acqua d'orgio: dopoi colate setto brodo, e ci meschate  
lesoprasette case, e calora la dote a beuere a leuallo, che guarirà:

Beuenna attractiua. cap.º 273.

La beuenna attractiua, attraie fora del corpo del cauallo le matene  
fesse et humide, la quale si fa di questo modo: piglia casamé:  
to, filigreei, cassia, cōserua rosata, cōserua uio lita ana onze doi:  
reobarbas una quarta: spica narsa mezz'onza: melecomone doi  
libre: semente di sinapi quattro onze: dittamo, galanga, cardamome  
ana onze una: pippe le cose necessarie, e misce tutte insieme con  
uno rotolo d'acqua d'orgio, o secondo la complessione del cauallo,  
e caloralasate per bocca, che guarirà, e questa usare doue seruirà::

Per fare la beuenna contra colici, et altri spasimi. cap.º 274.

Piglia lo zuco d'orecchie di muso, zuco di nascento, ana onze quattro:  
zuco di cipolla, zuco di mercorella, melecomone ana libra una: misce  
insieme con uno rotolo de uino, e caloralasate per bocca a leuallo::

Per fare la beuenna bacchiana, e serue a quell' medesimo male. cap.º 275.



Piglia baccana, zucco antipicie ana onze sei: zucco d' aureochie simile, zucco di bettonica, baccharum lauri ana onze doi: mirra, aloia patica ana onze una: misce insieme con uno rotolo seuino bono biancho, e calora la date per bocca al cavallo, e come bisognarà::

Per fare la beuenna per stagnare sangue, che fosse rotto dentro lo corpo del cavallo. cap. 276.

Piglia semente di usquamo, semente di papagni ana onze doi: seme di ortiche, pianta sicalliana ana onze sei: succo di saligie una libra: uno rotolo seuino biancho, e caloral la date per bocca al cav.::

Per fare beuenna, per stagnare sangue salvajo del cavallo. cap. 277.

Piglia lo zucco di semente di conandra doi onze: torriaca sei onze: succo di sorri quattro onze: misce con un rotolo seuino, e lavate per bocca al cavallo calora che guarirà, et è esperimentato::

Per fare beuenna à passione di core. cap. 278.

La passione di core è una infirmità, che alcuni dicono che sia colera, e perche questa infirmità fa mirare lo cavallo à li fianchi, e per



fare la sopradetta beuenna, faise di questo modo: piglia bettonica  
quattro onze: confectio delingua boue, emula, stologia, o luna, o l'  
altra ana onze doi: semene di basilico una onza: misse tutte  
insieme con uno rotolo de uino bianco, e uolga la dare per bocca:

Per fare beuenna, contra ogni dolore di membri. cap. 279.

Piglia protano, agnomo in secca, frutto di cello ana onze quattro: fi-  
redi camomilla, solfano ana onze doi: pistate le cose da pistare, emi-  
ste tutte insieme con uno rotolo de uino bono, e uolga la dare per boc-  
ca al cauallo, et ancho serue a quelli cauali che hanno li fianchi  
tirati, et affianchiti, et a quella infirmita, che sara di bisogno:

Cura del spantico. cap. 280.

Lo spantico e una infirmita, che si congrega dentro lo corpo del cauallo,  
per benche lo spantico e di quattro specie: del quale il primo e il co-  
leico malinconico, e per lo conoscere fa questo segno lo cauallo, li  
batte li fianchi come fosse bulso, e uolga per le uiasche, come fosse uolgo  
d'ouo: donde questa infirmita e molto castina, la quale infirmita,  
si non sara presto a curare il cauallo, morira, e quando hauea da morire,



farà questo segno, farà schiuma in bocca, tremà, et si pendeno le labra::

Vn' altra specie di spantico, il quale procede d'interi linee  
sopradette altre specie di spantico. cap. 281.

Queste specie di spantico, come è il flematico, sanguigno, e colico,  
non sono così mortali, cioè governando lo cavallo, e per lo conoscere,  
farà questo segno, uà con lo capo basso, e libateno li fianchi come si  
sopra uihò detto, li uano li piedi colti, e per lo conoscere quando haueà  
d'auerire, farà questo segno, farà la schiuma in bocca, e per lo curare,  
fare di questo modo, lo sagnate à la uena comune, e cauate sangue  
che basta; dopo li fate lo fumento confortatino, ouero lo fumento  
del grano caldo, e li fate lo rostinio di oglio comune sopra li uino li  
elidate la beuenda contra spantico, ouero la beuenda del legno. 1.<sup>to</sup>  
ò la beuenda del apaffio ne sicore, esilo cavallo non magna, li  
date la medicina confortatina de gallina, ò la medicina di testa  
di grassato, e se intore di non migliora, morirà, e si magna ogni poco  
di cosa, non ci è pericolo di morte, elidate à magnare fronse de cana,  
ò uicord, ò gnamagna, ò schardle, ò fronse de uite, ò lattuche, ò altri simili::



Cura del schalfato. cap: 282.

Molti cavalli per soverchia fatica, ovvero per magnare, e bevere lordo, che li fosse dato, ovvero non li sanno amagnare la bastanza, si schalfano, e per conoscere questa infirmità, lo cavallo fa questo segno, l'agrizzia li peli, et affostiglia li fianchi, e sempre sta magro, e quando camina, va intoppicando: e per lo curare, fate di questo modo: prima lavate la medicina minore, ovvero la medicina comune, et osservate li ordini che mi seclan li loro capitoli: e si così presto non ingrassasse lo cavallo, lavate la medicina confortativa, è quella che più presto potete havere, che serve à detta infirmità, e passate otto giorni, lavate per bocca leona, che siano state à molto all'aceto, e poi licuate sangue dal uero comune la bastanza, che guarirà::

Cura del dissinato. cap: 283.

Il dissinato è una infirmità, che si nota cede, cio è quando il cavallo è grasso, e li danno molta fatica per caminare, e così caldo li danno à bere acqua fredda: et il sangue essendo caldo, et humido, et l'acqua che è fredda et humida, si uniscono à dispreparare insieme con lo san-



que, produce l'humore malinconico: onde la malinconia magna la  
 humidità, e come il corpo del cavallo non ha quella humidità che li  
 bisogna, è necessario che l'infirmità donasi mano alla insognia,  
 e perche la insognia è calda, et humida, et la colera è calda et secca,  
 detta colera dissecca la humidità si detta insognia: à cossi come lo  
 foco arde la legna, e cossi la sechitudine del foco consuma la humi:  
 dità delle legna, cossi anchora la colera magna, et dissecca la humi:  
 dità dell' insognia, e per questa causa uene il dissipato: e per conoscere  
 questa infirmità, lo cavallo fa questo segno, si torce, come haueffe so:  
 loni, e uà con la testa bassa, et la coda resta come bastone, e caea tutti sfi:  
 laccie come suo, e molto spesso, equando ha samonire, farà questo se:  
 gno, ligonjano li fianchi, trema, et fa schiuma in bocca, come haueffe  
 lo spanico, e non si colca mai, fin à tanto, che hauea samonire, et li  
 pensano le labra, et tenè lo membro mezzo da fora, e mezzo da dentro  
 dela sua uaina, equando camina, fa un'certo ragato, e uà lo ffo,  
 cio è sebole et fiaccho, che non può caminare, equando li uedi fare  
 questi segni, morirà alle uare della luna, ò uero à posta di sole, si  
 giorno, ò si notte, et si fosse tra di auante la quinta decima, ò tra di  
 dopoi, e cossi à la uolta dela luna, cio è quattro di auante alletant' hore more::



Cura di detta infermità. cap. 284.

Prima lo bagnate al uena comune, e auate poco sangue, e poi lo bagnate al uena del fianco, dopoi lifate li insidii simplii, et appresso lo insiduo d' agrimonia, e passato sei hore, lifate lo insiduo sigraftato, e poi lo fate passigiaro pian piano per lo cho fresco l'estate, et in uer no per lo cho caldi, l'estate lifate la medicina dello larso luato, o altra medicina refrescatua, et in uer no lifate la medicina minore, et lifate magnare cose fresche cio è o quell' herbe che molte uolte sono nominate, secondo la stagione che san, e si non potesse magnare lifate la medicina di graftato, e in termine di sette hore lo cavallo migliora con questa medicina, fruilmentegana, et incanna li ontate con lo rosso no crudo, e poi lifate tre albi storij, et il primo lo rosso o ioglio di ioglio, et l'ultimo o ioglio comune, che guarirà::

Cura del male sottile. cap. 285.

Il male sottile è una infermità, la quale procede da tutti li re membri principali, li quali membri molestati sono questi V3: il fecato, et essendo tormentato detto membro, perche ci concorre il sangue, bitta hu: humidità, o flemma, e quando la sia fema è impedita s'allo praxeto



humore, detto fecato non può dare nutrimento alcuno, cossi come più vol-  
te uidi detto nel capitolo del anoto mia, che il cord è dispensatore del  
sangue, e se esso non ha uendo humore nessuno, è necessario che lo  
cervello resti uacuo, e patendo il cervello, hanno a patire tutti li altri  
membri del corpo, e patendo li membri, è necessario che pata la carne,  
e patendo la carne, è necessario che si diminuisca, et affoghi la carna-  
le, e per conoscere questa infirmità, lo cavallo fa questo segno, cio è  
quanto più magna, e beue, più magrisce, e si cercando lo fresco, e  
uolontieri si colca, e fa come hauesse dolori, e non si moue niente, e si  
dai, e tre di colca, e poi sta impiedi, etene l'orechie fredde, e panne,  
e quando camina, uo strapazzando le gambe, come uolesse cadere::

A diuem. cap. 246.

Piglia una, o due teste di grassato, secondo sarà sopportabile la complessio-  
ne del cavallo, e fate bollere in una caldara finche siano sicche, do-  
poi colate il brodo, e la carne la pigliate come unguento: dopoi piglia co-  
fectio de cimicibus, confectio di alemech, confectio de pruna, me-  
le rogato ana onze ovi: la rosucchio di porcho doi libe: siue si era:



pa, ò di grastato una libra: farina sefili greci una libra: zucchero rosso  
quattro onze: aloinpatia, mirra, sena annonce mezza: misse insie-  
me con sirotto o idetto brodo, euenga liquida intempo di estate,  
e si fosse seimverno ci agiongere baccharum lauri doi onze: stologia  
rotonda una onza: rios mezza onza: spica narda una quarta tutte  
ben pistate le cose necessarie, e caldate per bocca al cavallo, e passate  
sei di la sognate à la uena comore, elicauate poco sangue, e dala  
uena oeli fianchi licauate un' altro poco di sangue, elicauate in-  
que sala punta della coda, e poi la congiate, come si sopra uihò detto,  
e li fate li ingrieni semplici e medicinali, sin come li potete hauesse,  
e si lo cavallo fosse carmo, li fate li ingrieni medicinali ouì, ò re,  
però si fosse magro, li fate oell' una, et oell' altra sorte de cristiani:

Cura sinemore, spafimo, ò male di nervi. cap. 267.

Sappiate, che questa è una infirmità, che si causa alle volte per soner:  
chia fatica, che li fosse data, anchora può uenire per abbonantia di  
sangue, sin come uihò detto nel primo tremore, e perche questo tremore  
è simile di nervi, e per questo hò fatto menzione di questi, et anchora  
delli altri spafimi, e per conoscere questa infirmità, lo cavallo farsi



questo segno, tiema solamente dalatesta per insino à la mita delacen:  
tura, et alle volte lo conosci da dietro, e quando camina non può pie:  
gare niente la gamba, eua con la testa un poco alta, e con le orecchie  
dritte, onde questa è una mala infirmità, che quando li cavalli ha:  
no questa infirmità, ne scampano molti poco da morte, e si àli tre  
con questi rimedij lo cavallo non migliora, àli cinque dimorirà, al  
mettere, ò vero al levare delaluna ::

A disem. cap.º 2 88.

Primalo sagnate à la uena comune, e ne cavate affai si fosse nigro,  
et o fate profiggiate à mano à mano per la capozza, che sia ben coper:  
to con una manta, cio è per lochi dove è sole, l'estate, e si fosse d'  
inverno, lo fate stare in stalla calda dopoi sagnato, che ci sia se:  
pre foco, e ne levate il lotame: perche lo calore di quella, da più pre:  
sto humidità, che calore, dopoi li fate lo fumento di grano caldo  
sopra la schena, cio è al dritto deli filetti, e poi l'ontate li corsoni  
del collo, e li nervi de le gambe, con l'onsione di oglio di ruta, ò con  
l'oglio di cantanides, ò vero con lo rotonio di oglio comune, et poi li due



La beuenna del barcharum laui, edela stologia rotonda doi il  
di, una lamatina, el'alta la sera pertre di, che guarirà:.

Cura del tiro. cap: 289.

Lo tiro è una infirmità, che si causa e procede nel cavallo per schaltare,  
e raffreddare, massimamente quelli cavalli che praticano nelli  
fiumi, che portano somma grossa, e usano gran fatica, che si schaltano,  
e poi passano dentro del fiume, e lo sangue che è caldo, et humido,  
et il core essendo calamita del corpo, se tira in se quel calore, sin  
come fa il foco, che quanto più è foco, tanto più se tira il calore in se,  
et arde le legna; e l'acqua che è fredda, et humida il core se tira in  
se l'humidità del acqua quella del sangue, e dà a dare tormento  
all'nerui, e perchè li nerui sono fusti, e sicchi, e per questo se tira la  
humidità in se, e gonfiano setti nerui, per causa di quella malignità,  
e per conoscere questa infirmità, lo cavallo farà questi segni, uà con la  
testa alta appoggiata in dietro il collo come un cervo, e le orche indurite,  
te, et à li occhi dentro ci fanno certi uagli quando li mana, che



quasi li cuopre lo nigro dell'occhi, e uà conlacosa alta, e legambe  
 dinte tese como mazze; e per lo curare, fate di questo modo, lo signa:  
 te à laudna comune, et à quella deli fianchi, e cauate sangue, che  
 bagna, e poi lilenate l'ognalla o adentro l'occhi, e spacchati lo mo:  
 staccio, et tagliate quello nervicello, sin come u'ho detto al capitulo  
 del lacierto, et fate magnare fave toffe cio è crude, à ciò non per  
 lo more delle garze per magnare, che possa masticare, et fate stare  
 ben coperto, et paffigiate per lo chi caldi, e poi l'ontate dioglio di ru:  
 ta delaponta oelacosa, per insino al garze, à li fianchi, e sopra lo  
 goivella dinanti, e leorse del collo, e sopra li iugoli, et intorno l'orec:  
 chie, e prima che l'ontate, liate tre ponce di fora radente lo radione  
 delacosa à torno, e l'altra sotto li gini infrome, e si per sette lo mo:  
 to delle garze, che per questo non potesse magnare, liate masticare lo  
 bastonetto se fia longo mezzo braccio, legato in cima un pezzo di lardo  
 che sia ben mastigato, e doue hane data l'onsione, l'ontate con l'onsio:  
 ne dioglio comune, mista insieme con lo orotio di grasso di cauallo, cio  
 è lo primo la matina, et l'altro la sera, e questo fate per quattro o cinque di:



Un'altra cura de' torsi. cap. 290.

Prima date la bestia in terra, e poi li fate scholare la torcia di quella cura del rotondo magistrale, e coprite tutti i nervi di quella cura, à tutte le gambe, e a radice del collo, per insino al garreo, à li fianchi, sopra lo gonivello dinanzi, et à li costoni del collo, sopra li uindoli, et intorno l'orecchie, e poi li fate magnare faue crudeonse ::

Cura delli dolori. cap. 291.

Sappiate che i dolori sonno de molte specie: alcuni dicono, che questi dolori siano di quattro specie, et io hauendo voluto leggere, e cercare, ho trouato, che sono più di quattro: e perche il primo dolore che attestano li maestri lo chiamano flematico, donde dicono, che questo produce flegma, et innacqua lo stomaco, io dico che è costì medesimo; l'altro dolore dicono che se chiama malinconico, donde dicono, che la malinconia dissecca lo fegato, l'altro dicono, che sia il colico, donde dicono, che questo dice continuo dona fastidio al bodello, l'altro dicono essere il sanguigno, il quale dicono, che questo dona affanno e restringe lo core, io non nego quello, ch'è li Philozophi per auante hanno scritto



ne tampoco l'humano scinto, sino n fosse uero, et esperimentato, et uffi  
 io huendo uoluto leggere molto, ho trouato che sono otto queste specie  
 di dolori: che dal fleumatico ne nasce un altro dolore, qual si dice firbana,  
 na, si come hanno detto linnaestri, e per conoscere lo sopra detto dolo-  
 re, lo cavallo fa questo segno, si colca in terra, e non si muoua molto,  
 e sta con le orecchie fredde, e cogli lombi staccati, donde questi sono cattivi  
 dolori, e quando è firbana, solè uenire à colica; e per conoscere questa  
 infirmità, fa questo segno, si colca, e si abra spesso, e li gonfiano li  
 fianchi, che pare un tamburro, e si presto non è curato, et uittato, in  
 termine di sette horomoni, e dal altro dolore malinconico, ne nasce:  
 no doi altri, che l'uno si dimanda terzone, e l'altro dolore sicco, e  
 per lo conoscere, fa questo segno, cioè altera li gonfiano li fianchi,  
 e si con la testa bassa, e con le natiche aperte, che fa un gran romore  
 con le natiche; donde à questa infirmità io non uo mèto rimedio  
 nullo: perche como l'infirmità è entrata in questa specie, lo cavallo  
 non può guarire: e per conoscere lo dolore sicco, fa questo segno, si colca,  
 e non si abra: e sta con le orecchie mètre fredde, e mètre calde, perche



quattro, fin' cinque hore; e dal colerico ne nascono doi altri, l'uno si  
chiama soprapestimo, e l'altro meoroso, che dal incorso viene, quando  
lo cavallo se incorsa; e per conoscere il sopra pestimo, farò questo segno,  
si cola, e si alza spesso, e si tira li cogliumi contidenti, e quando lo pes-  
seggi, ti corre sopra per mozzicarvi; e per conoscere lo sopra pestimo,  
farò questo segno, si cola, e si mira li finocchi, e poi lascia andare la  
testa in terra come fosse morto, e prende le gambe: e dal sanguigno  
ne nascono doi altri dolori, l'uno si chiama sanguigno proprio, e l'altro  
sambè, che tanto uole dire sambè, che quanto che poco cavalli se  
ne guariscono o d'essa infermità, e per conoscere lo sanguigno, fa que-  
sto segno, apre le gambe, come uolesse pisciare, e vi corre sopra, come  
fosse arrabbiato, e uà con le groppe in acqua: per benchè non si può  
totalmente declinare tutte le ragioni e cause d'un punto in punto, del-  
l'infermità ond'onde si procedono, e perche causa: euolendo sapere  
la causa, e la ragione delli predetti dolori, et anchora quella della  
reperitione, leggere nel presente libro licapitoli della febre, et anchora  
quelli delli ciamoini, et altre infermità, che mi diranno la causa, e la



ragione dettate le sopraddette infirmità corporali: e perche alcuni uoli:  
 no presumere, competere e ragionare, con quelli dell' arte grande, es:  
 sij, conuire, che sò anni più di quelli, e chi sta dieci, e chi quindici an:  
 ni à studiare: e perche se io amazzo un cavallo, e' detto, che per questo  
 more, enepi à d'oro nostro, così come fa l'huomo, che quando è infermo,  
 li fanno le cose che li siano utili, e questo lo reputa esso-paciente; e per  
 che detta infirmità all' huomo li può uenire per molte, e uariate ma:  
 nere, et anche secondo che pasto magna: et al cavallo non li può uenire  
 per altro l' infirmità, solo che per magnare paglia, et orzo, e questo  
 è lo suo pasto: e per questo io uoglio dire: per non attendere il presente  
 libro, che è necessario molto bene prima studiare sli capitoli delle febbre,  
 e quelli delli ciamòini: perche dalla ponna succedere e uenire tutte le  
 infirmità sopraddette; donde quando farò fine al ragionare lunga,  
 uirò solamente li signi, delle infirmità, et le medicine, acciò possa dare  
 à fine tutti li altri capitoli, che in questo presente libro uidi scritte:

A disem. cap.º 292.

Prima sagnate lo cavallo al uena del fianco à tutte doi le bande, e poi li  
 fate mettere ~~il~~ <sup>la mano</sup> al fionamento da un' famiglia, o seruo, e lo fare pisciare,



dopo li fate le foglie cotte come ui dicono li loro capitoli, ouero quelle che  
più presto potete hauerle, dopo li fate licispien di malua; e si questa infir-  
mità fosse colica, limettete dentro lo fundamento un canno grosso di ca-  
na, e longo un palmo emerso, et inuoltatoci una pezza di lino ad una  
parte, acciò non uenga à gonfiare lo budello, che sia unto di oglio como-  
ne, e la parte di fora lo ligate à laco da con uno spago, acciò non possa usci-  
re, elifate locispien d'agrimonia, misto con uiperis d'altra patia, à  
questo dolore non lidate beuenda, et altri altri dolori sicchi, e flematici,  
et altri dolori, li date le loro beuende necessarie, come uindiceno li loro ca-  
pitoli, contra dolori, insieme con quella confectiione, che trouate scritto:.

Cura dello male della milza. cap. 293.

Per riconoscere alcauallo il male di milza, fa questo segno, ligontia la barba in-  
cha del uentre in gran maniera, che li fianchi stanno à paro con la schena,  
et à quella parte inferma se le gambe non le può niente menare, e per lo cu-  
re, fate di questo modo, lo bagnate à l'uena del fianco nella parte in-  
ferma, e cauate sangue assai: dopo lidate per bocca la beuenda rom-  
pitina, elifate licispien medicinali, cio è quello di testa di castoreo,  
e la matina seguente lidate la beuenda contra ogni dolore, e si non può



magnare liore la medicina confortativa del laros consumato, e si setto in:  
nello fosse fiaccho, liore la medicina della parte pur confortativa, et  
fati li fumanti nella parte inferma, che guarirà::

Cura dello male del fectato. capº 294.

Lo male dello fectato è una certa infirmità, che esceno à bocche come cam-  
panelle per tutto il corpo del cavallo, specialmente al collo, et à le goppe,  
e per lo curare, fate di questo modo, lo bagnate à tutte due le parte nella ve-  
racomone, e cavate sangue assai: dopoi li mettete sopra coperto uno le:  
sola bagnato con acqua fresca per quattro, o cinque volte, ouero bagnato  
di airo, che guarirà, et probatum est::

Cura della morfea che uene nel corpo del cavallo. capº 295.

La morfea è una infirmità che uene nel cavallo, e per lo conoscere, fa in que-  
sto segno, esce al collo, et à le spalle di narsi, sinco me fosse male franse:  
se, ouero rognia, e fa certe corzeche, e quando si abrano leua il pelo,  
la quale infirmità uene da dentro il corpo, e progne dal core, e per lo cu-  
rare, fate di questo modo, lo bagnate à l'una comone ooi si à la fila,  
la prima uolta à la parte destra, et l'altra à la sinistra: dopoi piglia lesua



dicolata, morgan d'oglio, calce uinea, elebano biancho: uerserama, et tutte  
insieme lefabolere in una pignata, epima pistate le cose necessarie, ed i que-  
sto ne ontate quattro, o cinque uolte il cavallo, e poi lo lauate con acqua  
generale come uindice lo suo capitulo nella morfea: anchora è bono in que-  
sta infirmità il sangue di lepore che guarirà ontandolo il male; di più  
dicono che sia bono lo uoco di scorze uerse di uoce pistate, ontandolo il  
male più uolte che guarirà benissimo::

Cura delle gonne che ueneno alle gambe, ouero in alcun  
altra parte del corpo del cavallo. cap.º 296.

Sappiate che ogni infirmità se chiama gona: ma queste sono specialmenti  
gonne, lequale se causano all'euoltà per troppo calore, laquale se chiama  
gona malignica; l'altra gona si causa per freddezza, laquale se di-  
manda gona fleomatica, l'altra uene per schaltate, e freddezza, laquale se  
dimanda gona colica, e l'altra uene, quando il cavallo non è sagrato al  
tempo debito, oueramente pigliasse di suerchio sangue, per fare suerchio  
fatica che li fosse dato, ouero fosse grasso suerchio, questa gona se dimanda  
sanguigna; e per conoscere la gona malignica, lo cavallo farà questo segno:



li dà à le gambe dinansi, et à quello di dietro per il contrario, e zoppica  
 dall'una parte e l'altra, se lipiesi, etrema quello membro lesò, e per  
 conoscere la fleomatica, farà questo segno, li dà solamente dinansi, ò  
 uero di dietro se le gambe, e perde l'appetito di mangiare, etrema me-  
 simamente lo membro lesò: e per conoscere la gotta colica, farà questo  
 segno, si butta infera, etrà coleato, e sidente poco uino, ch'està come fos-  
 se morto: e per conoscere la gotta sanguigna, farà questo segno, li gon-  
 fiano tutte quattro le gambe, e più ditutte, doue è l'infirmità, e  
 per curare la gotta malinconica, fate di questo modo; lo sagnate alla  
 parte contraria dell' infirmità dinansi, etrossi anchora fate dalla  
 parte di dietro, e passato liouo giorni, lo sagnate nella parte infer-  
 ma, à quella uena soue uide claua lo capitulo della notonija delle  
 uene, dopoi l'ontate conoglio di ruta, mista insieme con sangna  
 di cavallo, cioè dalaponta dela spalla selgouitello selgiocolo  
 di dietro, nella parte inferma, ci ontate con coloratione crudo, et in  
 questo medesimo modo e cura farete alla gotta flematica, cioè si lo  
 male fosse nelle gambe di dietro, lo sagnate dinansi nella uena se-  
 cosce: e per medicare la gotta colica, fate di questo modo, date la



bestia interva, e poi l'allazate la uena seletempic, elidate per bocca  
la beuenda contra lo dolore delo stomaco, e la mattina sequente lidate  
la beuenda contra dolore di membro, e la sera lidate lo cistiero di  
sorra, e la mattina sequente lidate lo cistiero semplice, e sino non puo  
magnare, lidate per bocca qualsivoglia medicina, che gioua à tale  
infirmità, e sino non migliora con la prima medicina che lidate, ci è  
una malissima speranza, perche alterzo giorno morirà:.

Cura del agona salsa. cap.º 297.

L'agona salsa è una infirmità, che uene per abbonanzia di sangue na-  
turalmente, e per la conoscere, lo cauallo farà questo segno, gonfia  
come l'ossengelle, cioè a più parte del corpo, douunque litocha sella  
ò barba, ouero doue l'istricasse la cagna, à questa infirmità non  
ci metto rimedio nullo: per causa che questa infirmità è incurabile,  
però altro non ci laucio io, che cauarli sangue spesso, et indouetifor-  
zare anchora di non metterli sella ò barba tigna, e l'assatilo stare:.

Cura del male feruto. cap.º 298.

Quando il cauallo ha il male feruto per lo conoscere farà questo segno  
camina con legambe di dietro strasinando, come andasse caduendo,



per lo curare fare di questo modo, lozagnate dinanzi del uena co:  
mone, e sopra li filetti lifate lo stemma di pece bencaloo, con azzi=  
matura di sopra, e sopra l'uffi di dietro limettete due stellette, finche  
guarisce, e fate l'orsine delle stellette, che sarà sanato::

Un'altra cura di male feruto. cap. 299.

Prima ontate lo cavallo interno, e poi lifate scholare la torcia del rot:  
torio magistrale sopra li filetti, finche sia coperto di quella cera, et  
cossi alli uffoli che guarirà, et è provato::

Per fare un'altra cura di male feruto. cap. 300.

Prima ontate l'infirmità con lo rotonno dioglio comune, misto con lo  
rotonno di maidsina potendo lo hauer, e non il primo assoluto che  
basta, e sia caldo quanto può durare, et iontate tutta la schena, e poi  
lifate lo cristieu di polegio, che guarirà::

Per curare un cavallo che pisciasse sangue. cap. 301.

Quando un cavallo pisciasse sangue, lifate questo rimedio: piglia uno  
rotolo di melè comune; et amo di latte di capra, di due oue fresche,



una di bruschi, cio è la semenza di sparagnia, pistate tutte, e mische, con  
fate à lento foco, et usate per bocca à leuallò, et con questa medicina  
nanoniana, usate per bocca la seguente beuenna, che guarirà ::

A sidem. cap.º 302.

Piglia confectio decimini b, confectio alemèch, confectio sepruna in  
foglio, uodo mele ana onze doi: quattro onze di zucchero rosso, mi-  
ste insieme con uno rotolo di uino rosso perfetto, secondo la compo-  
sitione del canallo, et usate per bocca à leuallò: et notate che si lo ca-  
nallo pisciale sangue proprio: perche piscia di tre sorte: et prima  
piscia inguignata, la seconda naturalmente: et lateza quan-  
do piscia sangue proprio: emassimamente quando perse l'appetito  
dimagnare, uedete à che hora fa la luna, et poi tenetevi à mente quan-  
ti di ha la luna, à tanta oi, et alle tante hore morirà, et questo è ue-  
ro, et experimentato: però in quanto alle due sopradette infirmità  
si guariscono no facilmente, fando li la cura necessaria ::

Cura del cilo, ò uero fluxio. cap.º 303.

Lo cilo, ò uero fluxio è una infirmità, che si causa nel corpo del ca-



uollo per abbonanza di humore flematico, et alcune mi potria dire, que-  
 sta flegma chila produce, etio uideo, chela produce la humidita del  
 sangue, e per la onosere, lo cauallo fara questo segno, caca spesso co-  
 me acqua, et assai, e notate che si lo cauallo tema, sta indubio di  
 morte: pero si non tema, e non perse l'appetito di mangiare, sara  
 facile guarire, fando li per li sotto scitti rimedij; e per lo curare fa-  
 te di questo modo: piglia centaurea maggiore, latte di capra, mele  
 uiolato ana onza quattro: pepe nigro un'onza: zaffarano mezza  
 quarta: bono arminio quattro once: incenso mezza onza: mische  
 insieme con uno rotolo de uino bono, episte le cose necessarie, e cali  
 da la onza per bocca al cauallo, che guarira.::

Cura quando il cauallo pisciasse troppo. cap. 304.

Quando il cauallo pisua troppo, sappiate che lo inuoliscia: e perche  
 questa infirmita viene per debolita di filetti, che quando piu pis-  
 cia piu se inuoliscia, e per lo curare, fate di questo modo, prima  
 lifate lo fumento di grano caldo sopra li filetti per quattro, o cin-  
 que volte, dopoi lifate uno fruttino siccato nel loco infermo, e poi



li fate lo cistiero d'agnimonia, e così piscerà naturalmente e sanarà:

Cura della passione sicora. cap.º 305.

Per conoscere al cavallo la passione sicora, farà questo segno, si colca in terra, e fa come hauesse dolori, et alza li piedi in l'airo, e se mira li fia: chi e butta calce in l'airo, e si morde le spalle e lo petto, e doung<sup>3</sup> si può arriuare con li denti, e per lo curare, fate di questo modo, li cauare sangue dala uena comone, et a quella de leoseca, e leuatilo da doue sta, e lo mettete in un'altra stalla, massimamente si fosse staliuo, dopoi lidate per bocca la sotto scritta beuenda, che guarirà::

Beuenda. cap.º 306.

Piglia poluere d'agnimonia quattro onze: semente di basilico pisto, strolgia rotonda ana onze doi: strolgia longa, baccharum laui ana onze doua, et tanto d'antipratic: doi rotola d'acqua siccoira: misce tutte insieme, et epida la date per bocca al cavallo, potendola haue: e si non lidate la beuenda contra dolore sicorpo, e li fate qualche cistiero, et mesezimamente li farà grandissimo uile e sanarà::

Cura del cavallo sfiachito. cap.º 307.



Notate che sanando molti cavalli, che sanando belli e grassi pieni di carne,  
 ed opoi diventavano magri e sfianchiti, et lo padrone andare dal ma-  
 stro, et alcuni li dirà che è schalfato: massimamente quelli cavalli che  
 magnano e beveno, et non ingrassano mai: la quale infirmità si causa  
 e procede dal fecato: e non si si misericordate, che nel capitolo del ano:  
 tomià uideclarà, che il fecato è fonte e specchio del sangue, e produ-  
 ce quell' acqua rola dal detto fecato, e la porta all' indogiuo, il quale  
 non si può pigliare il uero nutrimento, e detto nutrimento non lo può dare  
 all' interiori: ed detto indogiuo non hauendo il uero nutrimento, l' è  
 forza, che habbia da stare sempre uacuo, e per questo l' interiori uacui,  
 e scharnati, dimostra lo cavallo magro, e sfianchito, che non può mai  
 ingrassare: e per lo curare, fate di questo modo: prima lo agnate à la u-  
 na del coda, e si non la trouate, ne tagliate un poco dal aponte: et  
 anche cauate sangue dal uena oclifianchi: dopoi liate per bocca  
 la medicina minore; et li ontate li fianchi et la schiena con grasso di ca-  
 uallo, et oglio di camomilla estinti insieme: che guarirà::

Cura di un cavallo che trema dopoi che haue beuuto, e magnato labianca. cap. 308.



Notate, che questa infirmità uene al cavallo per debolezza d'isto maco: poi  
in quanto à questo nonci è preiudicio alcuno: ma per non farli ueni-  
re peggio, lo fate passare incampagna, e licuate sangue saluare  
del palatani, e non altro, che guarirà::

Cura del porcino. cap.º 309.

Lo porcino è una infirmità, che fa dentro lo fundamento del cavallo,  
e per lo conoscere farà questo segno, li esce da fora il fundamento come  
una uessica grossa quanto uno cirangolo, e sta rossa, e per lo curare,  
fate di questo modo: latagliate con uno rasulo ben tagliente intronco  
che subito se ne entrerà dentro lo fundamento, e quella parte tagliata  
la saluate, che in seruerà à fare medicina corporale; dopo l'ouente  
dal fundamento, per infino all'isteficoli conoglio di mauidonia, due  
uo oglio d'agippia per quattro di mattina d'ora, non lo fate camin-  
re: e si ne usasse sangue assai, non dubitate per questo, che non è niente::

Cura delli ceuzi. cap.º 310.

Li ceuzi è una certa infirmità, che fanno dentro lo fundamento del  
cavallo, e per lo conoscere farà questo segno, li gonfia molto il fundamen-



95  
to, elifianchi, che peritus può caminare, e perlo curare, fate di questo mo:  
do, fate ontare la mano ad un famiglia di stalla di oglio comone, e la fa:  
te metter dentro lo fundamento del cavallo, e li fate curare tutte quell:  
le putredine, e poi li fate mettere le sopposte corte de insogna cossi come  
vi dichiara lo suo capitolo: e matina e sera lo fate anettare, e li ponete  
le sette sopposte corte dopoi, che guarirà::

Cura delli vermi che fanno dentro del corpo del cavallo. cap.º 311.

Li vermi che fanno dentro lo corpo del cavallo, sono como filo di sete, e lon:  
ghi un dito simano: donde questi vermi fanno stare lo cavallo molto  
magro, e perlo curare fate di questo modo, lo bagnate à la uena deli  
finchi: dopoi piglia zuco d'acci: suco di salui tenneni, solfaro, fili  
greci ana onze sei: larso uedchio o iporcho una libra e mezza: misce  
insieme, e stite per bocca al cavallo, ch'li caera, et amazza tutti::

Cura deli crochi. cap.º 312.

Li crochi sono certi vermi, che sono poco più lungo di un' acino d'orgio,  
li quali sono gialli, e stanno attaccati, à la camera del fundamento,



donde questi sempre mantengono lo cavallo magro: e per lo curare, fare  
di questo modo, fategli mettere la mano sotto lo fundamento da un' gior-  
zone, che sia ontra di oglio comore, e fate andare tutta la camera del  
fundamento di quel sterco uer menys, e poi li fate mettere le sopposte  
cotte, come uihò detto nel capitolo antecedente: che per quell' anno  
nene farà più, e guarirà::

Cura di un' cavallo, che caca l' orgio sano. cap.º 313.

Per tre cause lo cavallo può cacare l' orgio sano: prima lo può cacare, cioè  
è quando lo cavallo è fo casso e gliotto, e per lo guarire, li fate questo  
rimedio, li mettete un poco di breccie sotto l' orgio che può le cacare,  
però mirate bene, che tra le altre cose non sia per uecchiezza: perché di  
longano tanto li denti sinansi, che le mole non possono apparare l' una  
con l' altra, cossi como è il molino, che quando in totalmente alto, no  
può frangere il grano, e per lo curare, fare di questo modo, li tagliate  
li denti, cossi come uihò detto nel capitolo allenare del schaglione, e li  
raspare bene con la rassa, la quale li pettinavoli fanno li pettinij di  
corno, e li date à magnare orgio assai auante, et à beuere, che si in



bene: l'altra causa può venire, quando lo cavallo è debole, à questa causa io non ci metto rimedio nullo: perche' si bene facissimo bollere l'or- gio sotto la cenere, cossi medesimo lo caea::

Per curare un cavallo che hauesse la tosse. cap. 314.

La tosse è una infirmità, che può venire al cavallo di più modi: e prima può tosse per qualche infirmità che hauesse in canna, donde per lo curare, fate come si declara lo suo capitolo: ancho può tosse per alcuna pena, che se hauesse pigliata, e per detta pena li date à mangiare spina racogna, sia come uidi' detto molto ueluto: e se detta penna fosse dentro il corpo farà questi segni, tosse in capo, e tosse quando magna: e quando qualche esercizio, sempre camina floscio, e per lo curare, fate di questo modo: si per sorte tosse per lo fegato, che lo cavallo fosse schalfato, farà questo segno, tosse e stianchi scie: à questo per lo guarire li fate beuerne un poco caldi, e dentro ci mettere un poco di raffarna mista con farina d'orgio, e datilo à beuere al cavallo, dopo li date la medicina comune: e lo fare stare, secondo si declara lo suo capitolo l'ordine de la medicina, et ancho li fate licispieni confortati in,



ò uero per noue matine lionte per bocca doi libbre d'ouina d'homo ::

Per curare un'cauallo, che fosse bulso. cap.º 315.

Quando lo cauallo è bulso, per lo conoscere, farà questo segno, tosse spessa, et in lo tosse che fa tira correggie, el batteuo forte li fianchi, eli go: fiano le groppe appresso le coda, e per lo curare, fate di questo modo, li date per tre matine à la fila una libra di mele rosato lauato: et appresso lionte per bocca uno rotolo d'acqua d'orgio, per tre altre matine, e dopoi lionte la medicina maggiore, mettendoci una onza di mirra, et se in questa cura lo cauallo non passa bene, lionte la medicina minore, ò la medicina del consolida, ò uero la medicina comune, cioè quella che più presto e comoda potrete haueire, et anchora sia sopportabile:

Per curare un'cauallo che fosse represso. cap.º 316.

La repressio n'è puo uenire al cauallo di più manere: prima si puo ripre: dere per souerchio orgio che magnasse, ò uero per souerchia fatica che fa: cesse, ò per abbonanza di sangue, ò uero fosse stallio: et se detta repressio: ne è uenuta per souerchia fatica che haueffe fatto lo cauallo, li fate lo meuro dieta, ò uero lo stremuo di farina, e lo fate stare à riposo,



non lo fare caminare: esidetta repressione è adnata per fouerechia bia:  
 in che hauesse magnata, lo fare fare dieta: esi fosse detta repressione:  
 re per stallius, lo fare caminare: erotate di non farli mancare  
 le gambe à tutte due le parte selaudna comone, li farti li strettini  
 in testa, el allaccate le gambe, equando l'allaccate, fate di que:  
 sto modo: pigliate le lenze di tela nona, che girano tre volte legaba,  
 dopoi piglia giumbacci di stoppa grossi quanto un' dito l'uno, et an:  
 to lunghi, elo mettere ala parte di dentro à legamba di manzi o ala  
 parte di sopra selaudna, e detto strettino uole essere affni, accio, li  
 habbiano da caricare bene le gambe; e cossi mesesimo  
 fare à le gambe di dietro, et à le groppe, e poi liore per bocca la  
 beuenda contra risagro, o uero la beuenda refreschatiua, elo fate  
 stare con dieta, cio è ogni uinze quattro hore magna una uolta,  
 equando liore à magnare, liore caniglia bagnata con acqua  
 fresca, e beuere in tepidi confarina d'orgio, ecome uide clara l'or:  
 dine selmede di marzo, li farti li ristieni ogni matina, si per sorte  
 hauesse febre, e per conozere quando lo cavallo hi febre, fa questo se:

x 268.  
 a 26



gno, uà con le nasche aperte, elibattenoli fianchi, e quando li tira-  
te li gini con le dete, sen el ueneno uolontadi, e così mese fino fate  
à lipeli selacosa, do curate, comè uideclan lo capitulo di detta in-  
firmità finché guarisce: anchora signò riprendere lo cauallo, cio è  
quando sono letente stette, e caminasse sopra doglia: equando fosse  
per questo per lo conoscere, farà questo segno, camina timido selipiedi,  
e non mette sibona uoglia lo pese in terra: equando lo mette in tal-  
lo, si la far cadere in terra, à questa reprehensione: per benche lipia  
prohibito lo sferrare: à questo è necessario ch'è sferra, et ch'è li  
conuano li ferri: e si questa reprehensione nel calasse à lipiedi; trouate li  
suo capitulo, ch'è mi darà lo rimedio, cioè quando fosse detta represen-  
sione calata à lipiedi, ch'è guarirà::

Cura di un'cauallo che fosse incorsato. cap.º 317.

Lo incorsato è un'infirmità, ch'è fa andare lo cauallo come fosse  
ripreso, e per lo conoscere, lo cauallo farà questo segno, li gonfiano le  
uene selacose, e ferira li cogliumi con li denti, e poco mena le gambe  
di dietro, e camina come hauesse male feruto: e per lo curare, fate



di questo modo, entrate li cogliumi senza lancia; e poi li stricanti legier-  
mente, e poi liligate con maltenza di tela noua non molto stretta, dopo  
ligate l'onfione caldo sopra la schena, et all'uffoli con oglio diluato, et  
insogna di canello estinti insieme per tre, o quattro volte, dopo l'onfione  
con lo rotorio di oglio comune che guairi; et o fare stare ben coperto ::

Per tirare fora uno ferro, ouero spina dal  
corpo del camello. cap. 318.

Piglia radiche tenere sicanna: aurechia di muro setti cogitelli,  
ditamo, stereo di palumbo, insogna di porco: ben pistate, e miscele insie-  
me, e metete à la piagha, che subito tirerà fora qualsiuoglia cosa  
che fosse dentro la feita, e poi la medicate con unguento uer de dolce ::

Cura delo filettato. cap. 319.

Per conoscere lo filettato, lo camello farà questo segno, quando camina  
uerso insù, si lascia cadere indietro, e quando camina uerso ingiù,  
mena le groppe quì, e lli, e per to curare, fate di questo modo, li fa-  
te lo gnetto di farina sopra li filetti, e sopra li metete una pezza se



lino larga un palmo emerso in quatto: che guarirà, benissimo::

Per curare la fistula. cap.º 320.

Per conoscere la fistula, lo cavallo farà questo segno, ammancha la gropa, e pono pianamente lo pede interra, e gioca tutto lo resto della gamba e come si vuole lassare andare sopra lo pede nel camminare che fa, non signa sopra appoggiare, eui rogando la gamba: e per lo curare fare di questo modo, prima tiradite il pelo tutta la gropa, e poi l'ontate con le cinque onfioni per quatto, o cinque di, e poi limettete la stelletta al giocolo dell'uffo, e letate stare noni giorni, e si fate un ferro a ponte, che sia alto di sei dita, e lo ferrate al pede dove è la infirmita, e dove è il male, e ontate con lo rotonno di oglio diluato, sopra la gropa, e sopra l'uffolo tre volte, e poi l'ontate di butiro bene caldo, che guarirà:

Per curare lo scioffolato. cap.º 321.

Lo scioffolato è una infirmita, che per lo conoscere, lo cavallo farà questo segno, mette lo pede interra, come in chi è detto nel soprasetto capitolo, e butta la gamba auante che tramuta l'altra si lassare andare, et ammancha medesimamente la gropa, e per lo curare, fate di



questo modo, lo sagrate ala uena contraria dalaparte contraria del ma:  
le, e poi ontate douce l'infirmità conoglio di cantanises soi, o' tre uol:  
te, e si con questo rimedio non sana, ci ontate con lo rotonio di oglio di  
lauro tre uolte, dopoi l'ontate oibutis caldo, elifate libagni diuino,  
per quattro, o cinque uolte, che guarirà::

Per curare lo scholmato . cap. 322.

Lo scholmato è una infirmità, che si uenire al canallo per caschata  
che nasce, ouero per basto nata che li fosse stata onta sopra l'uffolo, e  
lo conoscere, farà questo segno, si à basia l'osso dell'uffolo, et ammancha  
quella parte dela goppa l'è fa, e per reuolte à quello che era, io non ci  
metto rimedio nullo: perche non si è bastato mai guarire, e per leuare  
ladoglio, l'ontate conoglio di uita, o qualunquoghli altro rotonio che  
serue per leuare dolore che guarirà il dolore, et non aliter::

Per curare l'allopatto . cap. 323.

Molte uolte solino mozzicare li lupi alle cosce, o uero in qualche altra  
parte del corpo del canallo, e per lo curare, fate di questo modo, fate



bolleil prima una matassa di filato crudo con lesia di sarmento,  
e cossi calda bene li battere sopra l'infirmi per cinque, o sei volte,  
cio e' mattina e sera, ed opoi li ontare con unguento uer se forte, e sania::

Per curare un cavallo che havesse humore calce ala guffolla. cap. 324.

Subito che uedere al cavallo questa infirmita, li fare lalinoso, come in di-  
celo suo capitolo, potendola hauere: dopoi piglia trementina quattro on-  
ze: galbano oglio comune ana onze una, giste emiste tutte insieme le fa-  
te bollere, e caldo ne ontare lo loco infermo con penne tre o quattro volte. <sup>324</sup>

Cura dela gerda, o uero gerdone. cap. 325.

Per conoscere la gerda al cavallo, fara questo segno, gonfia dall'una parte, e  
l'altra del ginocchio dela gamba di dietro, che non le puo niente piegare, e  
per conoscere lo gerdone, fara questo segno, gonfia lo ginocchio paro, e si fi-  
la gamba, come una mazza tesa, che non la puo niente menare::

Cura della gerda. cap. 326.

Premitte con le mani dalabanna di dentro dela gamba sopra la gonfiatura  
ne, dopoi dalaparte di fora dela gamba li date con lo iettamo, che ne



uscirà certa acqua como biancho & ouo, et è vischoso, dopo lo medicate  
 con unguento di trementina caldo, e passato diui di, le rompeti un'altra  
 volta, e poi a medicate mese simamente di detto unguento che farai::

Per curare lo gersone. cap. 327.

Prima ligate lo stremo di farina con una pezza ligata ben stretta come  
 è lo gersone sopra lo ginocchio, et allazate la uena cossi alla gersone,  
 come al gersone, e lo curate sel mesejmo modo sopradetto che guarirà::

Per curare lo cappelletto. cap. 328.

Lo cappelletto è un'infirmità, che fa sopra li garretti sel nervi se  
 le gambe si dietro, e per lo conoscere, farà questo segno, ligati lo gar-  
 retto, e si fa quanto una palla, e per lo curare, fare di questo modo, pri-  
 ma radite la gonfiatione, dopo ci rappate con una rappa, fin-  
 che n' esce sangue, e poi ci stricate con sale pisto, e iontate con lo rot-  
 tonio di oglio di lauro ben caldo per quattro di, ogni di una volta, e  
 poi l' onore di butiro caldo, e li fare libagni sel uino, senza che  
 nell' habbia da uire ad ogni infirmità, che guarirà::



Cura del spauano. cap.º 329.

Lo spauano è una infirmità, che uene alle gambe di dietro del cavallo, il quale è uno neruo che uene dal ligamenti della parte di dentro della gamba, quali sicon giungono con quello del cuogliuini, e per lo conoscere fa questo segno, cioè quando camina uà abrande le gambe, e per lo curare fare di questo modo, prima ligatili cogliuini con una lena sia di tela noua, e poi l'ontate con oglio comune, e lo bagnate alla parte inferma, dopoi litate libagni del marrancio per cinque o sei giorni, come ui dirà lo suo capitolo, che guarirà:.

Cura del grancho. cap.º 330.

Lo grancho è una certa infirmità, che uene per seboliti di nerui; anchora può uenire questa infirmità per abondanzia di sangue, e quando si uole forzare di stendere le gambe non può, e per lo conoscere, lo cavallo farà questo segno, cioè quando esce dalla stalla, ouero camina, se tira le gambe di dietro, e per lo curare, fare di questo modo, limettele del murglia al mostaccio, e poi l'allazate la gamba contraria con



una corda, e lo fate camminare sopra de la gamba inferma, e poi l'ontate  
 conoglio sicipolla loneruo, e lo sagnate a quella mezesima parte, ala  
 uena selesose, che guarirà:.

Per curare un cavallo, che si rompe la gamba. cap. 331.

Quando per disastro di caschata, o per altra mala fortuna che accada  
 desse, che lo cavallo si rompe la gamba, la imbrucate, ma prima  
 di questo li fate la ciminata, come uiderà lo suo capitolo, e sopra la  
 detta ciminata limettete la stoppa, e poi la ligate con una lenza de  
 lino noua sicta, e sopra la detta lenza, mettete letroulene, et ogni  
 quattro giorni limutate detta ciminata: fando però di questo modo  
 per uinse di, e per quaranta giorni lo fate stare sempre appeso  
 dimosso, che non habbia da fare forza con lo pede in terra, e guarirà:.

Per curare la corua. cap. 332.

La corua è una infirmità, che si sotto lo garretto de la gamba si dietro  
 de la uallo: e per lo conoscere, farà questo segno, z oppia forte, e pare  
 che la gamba fosse tutta da la parte si dietro, e gonfia dove è il male,



aperlo curare, fate di questo modo, prima radite lo loco infermo, e poi  
c'intacchate con l'orazulo, e ciontate con le lingue onzioni. finche' s'oglia  
dopo ciontate con l'orazulo di oglio di lauro, ogni tresi una volta: e  
poi l'ondate di butiro caldo: pero' in questo che prima se allazza la  
vena di sopra nella parte inferma, che guarira' ::

Per curare un porro che nasce al corpo del cavallo. cap. 333.

Quando uenira' un porro alle gambe, ouero alle giunture, ouero in qualsi-  
uoglia altra parte del corpo del cavallo, lo tagliate con l'orazulo, o  
falsetta radente la carne bona, e poi lidate il foro, e non troppo pre-  
metela mano si fosse in loco neruoso, ouero in testa, e si fosse ad  
altro loco, lo tagliate da sano: e poi lo medicate con unguento uer-  
de forte: e si fosse in loco neruoso lo medicate con lo sopra detto un-  
guento con spugna ligata ben stesa, finche' guarira' ::

A didem. cap. 334.

Piglia alume arsa, oropimento, e solimato in polvere miste insieme, e  
lo metete nella piaga, che guarira' ::



Per fare la polvere, per sanare lo chiorardo. cap.º 335.

Lo chiorardo è una infirmità, che uene trà lo pilo, et l'ognia del pese del cavallo, e per lo curare, fate di questo modo: piglia uerserina arsa, auro potanto pisto, emiste insieme, e più uolte nemetete al male, ligati con unapozza di tela cilina, che guarirà::

Cura di uno neruo intaccato. cap.º 336.

Molte uolte sole succedete per qualche uerso, intaccarsi qualche neruo: però tagliato in troncho io non ci faccio rimedio nessuno; per che non l'ho potuto mai sanare: ma si bene intaccato, eleuare spafimo, io ci faccio aleuno rimedio: perche ne ho fatto esperienza, sicome ho fatto esperienza in tutti li altri capitoli: e per lo curare, fate di questo modo, prima coprite con corda di liuto lo neruo, et lo uero: et lo coprite con filo di seta torto: e poi ci medicate con unguento di mentina dento, et intorno al male, e sopra ci medicate con o: glia di gotano, et obligate ben netto con lenza di tela noua, et la intauolate del sopradetto modo, accio' lo cavallo non si habbia da



mouere niente, et ancho la fate stare appesa, fincome di sopra uihò detto:

Cura dell' uessioni. cap.º 337.

Li uessioni è una infirmità, che fanno alle giunture de le gambe di dietro, de le analle sopra la gamba, e per li conosciere, farà questi segni, gonfia intorno la giuntura grosse come uice: et alle volte come palle, e per lo curare, fate di questo modo, sopra li allazate la uena, cio è tra lo ginocchio et i uessioni: sopra apite uessioni con una falchetta de stramente dimodo, che non tocchate le giunture de le giunture, e ne fate uscire tutta quella humidità, e poi li fate uno strutto ben stretto sopra, come per adietro de li altri capitoli uihò detto, e passate oidi giorni li spuntate la uena de la punta de l'onghia de li piedi, che guarirà, cossi come in seclara lo suo capitolo:º

Cura dell' gambone. cap.º 338.

Lo gambone è una infirmità, che fa tra la giuntura de lo ginocchio de la gamba de le analle, e per lo conoscere, farà questo segno, cio è quando camina soffia forte con tena che: e quando sta fermo gonfia la giuntura de lo ginocchio, e per lo curare, fate di questo modo, prima li fate



Li bagni tievoli, come ui dirà lo suo capitolo caldi per sette, ouero otto  
giorni, e in questo non sana, lifate quest' altro rimedio; lifate  
uno preturo di pece, e come sarà molto bene mollicato lo taglia:  
te con lo rapulo, e ne curate la maica, che uiparsi biancha come  
marin: e poi lo medicate per cinque, o sei di con lo rotonno sopraddetto,  
mettendoli la stoppa ligata ben stretta: e per oim altri giorni li medi-  
cate con unguento rosso, finche guarirà::

Cura delle chierchie, che uenieno all' piedi del cavallo. cap: 339.

Le chierchie che uenieno all' piedi del cavallo, solino uenire per molte  
cause, prima può uenire per reuersione, cio è per caminare sopra  
doglia per ogni uena; anchora può uenire questo male per abona:  
ria di sangue, et altre reforse che solino accaschare, le quale solino  
fare molte burla, e fare uergogna à qualche maestro: perchè non  
si accorgera di questa infirmità; e sino n' haue l' uera diligetia,  
che deue haure il maestro, a l' uero signora, che sia spallato, per  
causa che farà quel medesimo segno; et chi signora, che haudrà



qualche male, à qualche parte del gamba, e chi s'isà, che sia al  
pese, e non conosca, che è uero chierchio, e per lo conoscere, farà que-  
sto segno, pone prima lo calcagno in terra dicanto, e quando cami-  
na uerso alto, ò basso zoppica: ma quando camina per lo piano,  
andrà bene, e per lo curare, fare di questo modo, li fate li canali  
tra lo pileo el'ognia: e poi li ponete la uena à la punta delonghin  
delli piedi come più uolte uidi detto, ed isà nel suo capitolo, e s'isà

Cura del falso quarto. cap. 340.

Li falsi quarti è una infirmità, che sono de più manere, prima ci sono  
di quelli infolia, e quando sono infolia sono di questo modo, cioè  
quando crepa l'un'ognia, e resta sopra l'altra sfogliosa, e uà per tra-  
uerso, questi sono facile guarire, allargandoli però pian' piano co  
lo ferro, e poi uitate uno bozonetto di foco, ouero un pese di miglio,  
tra lo pileo el'ognia, facendoli un ferro falluto che guarirà, e quel-  
lo che per dritto crepa, sono molto tristi, massima à quelli ginetti  
di Spagna, li quali sono poueri di calcagno e stretti, e per lo curare,  
fare del sopra detto modo, e li allargate la uena sotto il ginocchio,



di fatela porrigli dimer da botina, colli como uidiu lo suo ca:  
pitto, e l'ontate l'ognia conunguento biancho como ui seclara lo  
suo capitulo, che guarirà ::

A didem. cap<sup>o</sup> 341.

Prima date un taglio di ferro sopra il falso quarto, cio è tra lo pile, e  
l'ognia per traverso, e poi con detto ferro caldo, lo zuccaro di  
cannio biancho, per dove ha uete dato il ferro, e uento le crepare  
del falso quarto cidate un altro taglio di ferro, e non troppo preme  
lamano, acciò non tocchassino li nervi, e uento le crepare a squa  
glia di ungozo o imastice, e mantandete sempre nette, che guarirà ::

Cura della inchiusatura. cap<sup>o</sup> 342.

La inchiusatura è una infirmità, che per lo conoscere, farà questo  
segno, mette solamente la punta del onghia del piede infero, e  
stà con la gamba piegata delo gamba, con la punta del onghia  
verso lo terreno, e per lo medicare, fate di questo modo, sferrate  
il ferro da quello piede inchiusato: però l'ona esto seue auertite



molto bene in questo, perche lo canallo sarà inchiodato di doi, o tre  
chiodi, e como ne haverà cavato uno, si pensa haver fatto ogni  
cosa, e non haverà fatto niente, che dopo li cascherà l'onghia, e  
questo viene per difetto del maestro, che non fu pratico: però si  
deue pigliare le tenaglie immuno, e cercare con quelle intorno  
intorno lo pede, che si accorgerà di quanti chiodi è inchiodato,  
e così subito scoprirà quello chiodo, che haverà tocchato, e ci farà  
un buscio, e ne farà uscire un poco di sangue, e poi lo tornerà  
à ferrare, e farà di modo, che detto ferro è bene imbottito, et che  
uada non sciatto, che non ci sia rampone, à quella parte inchiodato:

Cura della inchiodatura, che esce tra lo pilo, et l'  
onghia del pede del cavallo. cap.º 343.

Prima si vuole scoprire molto bene, si modo che non ci habbia à restare  
niente onghia uacua di sotto; ed ogni à fare la stoppata senza met-  
terci sale, cio è bianco d'ouo fricho sbattuto molto bene, che  
si diventa come schiuma, e si oppa delino misce insieme, e li fare



lo defensiuo di fumo, sin come disopra uchi detto, come uidià lo suo capivolo, e poi a mediate conunguento nigro, come uidià lo suo capivolo, finche guariri:.

Cura della tratta emessa. cap. 344.

La tratta emessa è una certa sorte de infirmità, che la fa il maestro che è male accorso, o uero un garzone che presume fare del maestro che pone il chiuo al pede del cavallo, et ocha il uino, e poi ne lo serra, e si pensa che non habbia fatto cosa alcuna saniosa, et hane fatto affai; e per ta guaire, fare nel modo del capivolo soprascritto. e. s. r.

Per guarire, l'incastellato. cap. 345.

L'incastellato è una infirmità, che uene al pede, et ali setti fottumi del cavallo, e per lo conoscere farli questo segno, ligontiano li quarti, e questo auiene, per non allargare li piedi, cio è quando lo cavallo piglia: e perche alcuni maestro che non è troppo pratico, sole leuare detti fottumi, cio è per allargare lo calcagno, e non si accorge, che quanto più leua detti fottumi, più il pede si uene a serrare, et inca-



Stellarse; Et io per medico, che non si uolimo toccare li fottumi, eccetto  
li quarti, ed opoi cauarsi sangue dala uena delongnia del pede con  
La roinetta, enon con lo cortello: esise duole, fara questo segno, pone  
la punta del pede interra, eligontia un poco la fontanella del pede,  
eper lo curare, fate di questo modo, l' allargate sin come uihò ser-  
to, et appoggiate bene l'ognia dala parte di dentro, e poi lifate  
la potiglia di uero da bruna, et insogna misce insieme per cinque  
o sei di, e poi lifate lacimanata, comeri diuà lo zio capitulo, all  
ognia, et ala fontanella del pede, e con questo continuate, finche  
guarisce, et ontate l'ognia con unguento biancho;::

Cura del dissolato. cap. 346.

Lo dissolato è una infirmità, che si uenire per repressione, o per  
sbattitura di ferro, ouero per inchiatura, e fosse deppedito, e  
sinon ci sete sollecito à curarlo, potia uenire al pelo, et l'ognia  
et incanchare, ed opoi non sanaria mai; esinon incanchare,  
potia rimanere stoppinto, e per lo curare, fate di questo modo,



primale scoprite bene, acciò non si resti niente onghia guasta,  
 elifate la stoppata con piombacci di stoppa sottile como miccio di  
 lucerna, e lunghi un dito, e poi lo medicate con unguento nigro  
 como uidià lo suo capito, acciò stia ben stretto legato, acciò non  
 venga la carne ad abuffare, e come uigare che sia asciugato,  
 releuate quello lippolo che fa l'unguento, e poi ci metterete fumo  
 pisso, e si ci fosse cresciuta carne sonerchia, ci metterete l'alume  
 denochia abrucciato in polvere, e si se uenisse ad incancharne, li  
 farete rimedio, che trouate nele capite de le canche, che guarirà:

Percurre lo ficio che nasce sotto lo pede de le canche. cap. 347.

Soleno all' uolte uenire certe infirmità al pede de le canche, per  
 sbattitura, ouero quando un maestro con la uinetta roma lo pede,  
 et ocha lo uino dell' onghia, e dallà nasce un certa callosità in  
 mezzo lo pede da la parte di sotto grossa quanto un uano poco più  
 o meno, e per sedimano fia, e per lo uano, farete di questo me-  
 do, la schalsate intorno con lo ferro, finche trouate lo uino, e dopo  
 la tagliate tutta ad un tempo, e poi ci fate la stoppata, che sia. 24.



hore, e poi lo medicate con unguento rosso, e' la spugna marina,  
come uidi' lo suocapitolo, con piombacci di sopra ben presto ligati  
e questo continuate finche guarira':

Per tagliare la coda aleuallio. cap. 348.

Quando uolite tagliare la coda, uolete auertire molto bene prima  
che non la tagliate ne corta, nelunghe, ma si bene si uole tagliare  
con la misura, cio e' un palmo schizo, e poi la coniarate con lo  
pilo, e la tagliate ala cresenza dela coda: perche alla mancha-  
za, ci solino fare certe serchie, che uoleno gran parte dela coda,  
e quando la tagliate, uoliate il pelo in fuori e non se tagliate, e poi  
l'allazate con una stringa, o uero spago, et uoliate lo nodo, emet-  
tete lo ferro che ha uere da tagliare di sotto: et un' altro habbia  
dentro la punta dela coda che la tagliaate netta; dopo la  
focare con un' straccio di fieno fatto a modo d'anello, e' quello ferro  
caldo ci squagliate un poco di cera, che stara bona::

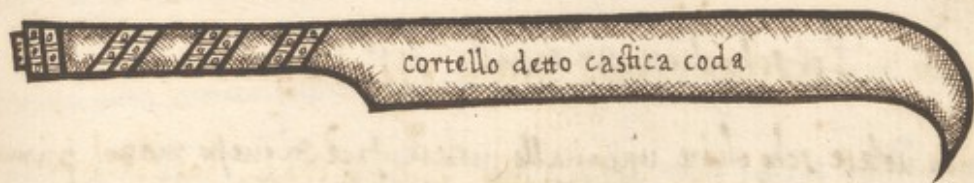
Per curare la coda del euallio, che caschasse per serchia,  
ouero per tignole: cap. 349.



Figlia nassienso, protans, di altem, capillineneri, eupatano ana  
 manipulo uno: et tutte insieme le fare bolle molto bene con lesca,  
 e con questo bagno ne bagnate più volte la coda del cavallo, et  
 anche è bono à molti altri mali di coda, Et sia detta coda si ve:  
 nesse la serchia: per la conoscere, farò questo segno, sponta il pelo,  
 et viene à lo tallo della coda, e per lo curare, fate di questo modo, li ta:  
 gliate la punta della coda dalla parte di sopra, cio è dove è la serchia,  
 e poi la forate con lo stimo fatto di ferro: e questa cura medesima fate  
 alla tighola che guancia, la quale fa cadere la coda:

Per castigare un cavallo, che menasse la coda. cap. 350.

Al castigare un cavallo che menasse la coda, uole haue prima il ma:  
 sto grand' auertenza, che non la facesse impo stomare, perche ammar:  
 zare il uo del cavallo: per il quale se uole fare di questo modo habbiate pri:  
 ma un cortello di questo modo, como u' dimostra la presente figura:



e uole tagliare sotto esopra: et tagliate à canto la coda all' una parte, et



L'altra, e ficcate il detto cortello daircha unapianta simano sopra  
delacoda verso le groppe, et tagliate tanto insento, finche trouate  
l'osso di detta coda, et fate simo lo che la fenta habbia pennenia,  
à ciò non si uenga ad impocho mare. et che lo capo dela fenta, dall'una  
parte e l'altra s'habbia da incontrare con l'altra à la punta, edate  
un taglio per banna à lo turgio delacoda circha quattro dita, cio è  
più à basso di quell'altre tagli che hanno di più, et che habbiano  
medesimamente pennenia, et auate spesso le fente con acqua  
fresca, et premetti con lamano sopra lo turgio delacoda, al uento  
de le fente, che ne uscirà marcia, et à la punta della coda ciligate  
un gesso di mezzo rotolo: per quattro ò cinque giorni, uno di sì, et l'  
altro no: et non lo ligate à l'occhio, che se si possa raffare; et se tagliate  
che fate, ne uscesse sangue affai: ci metete un poco di stoppa dentro  
le fente: et non uispanate per questo, che non è niente, et guarirli:

Per schogliare un cavallo. cap. 351.

Quando uolete schogliare un cavallo, uolete fare di questo modo, prima  
l'impagronate di tutti quattro li piedi, et lo date in terra, che stia uolte



tato ala riversa, elimettete una stanga per lungo, quanto è il caual:  
 lo: dopoi piglia li testicoli pari comina cor della forche, elatenete  
 tirata verso ad alto, e poi listricati con acqua calda: dopoi mettete  
 detti testicoli in mezzo legambe de leterenglia, e contile soi, o tre soi:  
 case forte: e come uigard cheli nerui delli testicoli siano mollifi:  
 cati, limettete la schoccha, e posti chel' haueste, la ligate bene dal  
 uno capo el' altro di setta schoccha: dopoi pigliate il membro  
 da dentro la uaina, elocaciate fora; e dentro lo pertuso de la uai  
 ga limettete la penna onta di sapone uigo, misto con pepe pisto,  
 dopoi leuata la penna longa, ci mettete dentro detto pertuso pe:  
 pe pisto, misto con oglio comune, et appresso limettete dentro di setta  
 uoga una candelilla sicca quanto possite dentro, elaffatila  
 stare, e poi ondate li testicoli elomembro di oglio comune, et pas:  
 sato li tre giorni, tagliate detti testicoli con un ferro focato, e poi  
 lo mediate con unguento uer de dolce che guarirà, elofate magna  
 re come il solito, eseli cogliumi gonfiassero molto, fate passeggiare  
 in mano, in mano lo cauallo, che subito disgonfiarano, eselebo delle



fossoro crepate, e uenessero dentro la borsa delicogliumj, tardate  
dieci giorni à tagliarli; et auertite bene, che se la borsella uenessero  
incanuna à la schoccha, l'entrate dentro pian piano: et se si imposte:  
massero, non ne leuate quella carne guasta che ci è: ma mettelo  
con unguento uerse dolce dentro et fora, che guarirà:.

Per curare una doglia di spalla. cap.º 352.

Solino alle volte uenire certe doglie di spalla all'auallo, che aueno  
giudicari che sia spallato, e per lo conoscere, farà questo segno, ala  
parte inferma tiema, e come u'haure mediano, se ne passa l'in:  
firmità dall'altra parte, e per lo curare fare di questo modo, pri:  
ma li fare latinoso, e per questo non sana, l'ontate di oglio di la:  
uro, e per questo non si guarisce, l'ontate con lo rottono di oglio com:  
ne, e per questo non ne passa bene, li mettere le stelle: per ben:  
che orate infirmità poco aualli ne guariscano: però non per  
questo si deuè mancare di fare il debito uostro:.

Per curare lo sfilaro, ouero spallato. cap.º 353.

Per conoscere alcauallo quando è sfilaro, ouero spallato, farà questo



quando camina verso ualto non zoppica molto: ma quando uerso ba:  
 scia zoppica affi: e quando sta fermo in piede, se pone il piede auan:  
 te l'altro, cossi come uidi sotto al capito lo del grancho, questa infir:  
 mita si dimanda natate infiecho: l'ontate di oglio comone caldo,  
 ouero con le cinque onzioni: pero lo rosso in di oglio comone, è lo miglio:  
 re di tutti li altri à questa infirmita: ontando lo tre, ò quattro uolte,  
 e com'ui pare che stia bene, lifate libagni del uino caldo che guarirà:.

Per curare uncale, che ha uette hauero allo gonitello,

ò uero in qualsiuoglia altra parte del corpo del uallo. cap. 354.

Prima uedete, che sia fosse rotto, a medicate con unguento di tre menti:  
 ra: e si non sia fosse rotto, ci ontate con le cinque onzioni, e si conguer:  
 sto non sana, ci ontate con lo rosso in di oglio comone, ouero con lo ros:  
 tonio di oglio di uino per doi, ò tre uolte, e dopoi l'ontate di butiro  
 caldo, ouero con insogna di porcho, e lifate libagni del uino, e guarirà:.

Per curare lo zoppo, che uene al ginocchio, ouero in  
 qualsiuoglia altra parte della gamba del uallo. cap. 355.



Lo soprosso è una infirmità, che siccausa è procede, cioè quando uno  
cauallo si fati caggionine, e facesse fuerchi fatica, anehora può ue-  
nire per abondanza di sangue, ouero per qualche botta che hauesse  
hauuto, e per lo conoscere, fati questo segno, lifta come una nocella  
à lo ginocchio, uerso la parte di dentro del gamba, e roppia un po-  
co: e notate che à questa infirmità, se in uole molto bene apire gl'oc-  
chi: perche poi se ci conosce: e per lo curare, fate di questo modo, pri-  
ma l' allazzate la uena, e poi fate alzare la gamba bona, e toccate  
te il male, che sta come una uessichetta; e questa rompite con lo ier-  
tamo saggiuato, e poi liftate uno strattino di farina: e se per un'  
altra uolta si impiesse oetta uessichetta, e unij la rompite un'altra  
uolta, e poi lo medicate con l'orosso dioglio di lauro con l'orosso  
sopra uento, e se uento soprossi fosse in un' altro loco, lo uolte il pelo sopra,  
e poi ci ornate con lo sopra uento uotato, che guarirà::

A dicem. cap.º 356.

Prima uolte lo loco infermo, e poi ci intaccate con lo rasofo, che ne esce  
sangue, dopoi con cenere di uelo di donna abruziato, che sia tutto di



bombace, elamiti siarsenico giallo pisto ne mettete un uolo in nell  
sopresso ligato con una pezza, che ne capitarà subito, e poi ci fate  
un bagno di uino caldo, e poi lo mediate con unguento uerse de sol:  
ce, o uero con miris, che guarirà ::

Cura del male incordo. cap.º 357.

Il male incordo è una certa sorte de infirmità, che uene à tutta la gamba, e per questo si chiama male incordo, per causa che si procede dalle corse de li nervi del collo del cavallo, e cala per tutto lo corpo, e per lo conoscere, fa questo segno, non può menare niente la spalla quando camina, uà saltando, e quando fermo in piedi appoggia lo pede lesa, e per lo guarire, io non ci faccio troppo menzione ::

Cura di detta infirmità. cap.º 358.

Prima li fate libagni di eboli: e si uede che con questi bagni si risolve uesse un poco, e uij sequiti con questi: e si non li giouasse, l'ontate co le lingue onsiuini, ontandolo dal collo, et uol la spalla con la gamba, e poi li spondate la uena salpese, e per questo non fanno, non ci fate più



cosa alcuna: perche io nonci ho lassato maestro ad adimandare, et  
ad altri huomini praticchi di quest' arte, che cosa a potria fare & guarire:

Curare el sneruato. cap.º 359.

Lo sneruato è una infirmità, che uene à doi parte sel neruo sel ginocchio  
nella gamba sel cauallo: et ancho può uenire alla giuntura di basio,  
e per lo conoscere, farà questo segno, innarcha innanzi lo ginocchio, co-  
me fosse guasto, che quasi toucha la giuntura interna, e per lo curare,  
fate di questo modo, prima li fate bagni sel uino caldo per oxi, o  
tre di, e poi ontate con le cinque onzioni, l'induni, ouero con qualsiun-  
glia altro uotino: dopoi da quel diluato, che non li gioua à questo male,  
e poi l'ontate si uicino caldo, et ognate alcuna ouesura di sibis-  
gno, et inouo li fate li sopradetti bagni caldi, che guarirà ::

Per curare lo spinello. cap.º 360

Lo spinello è una infirmità, che uene à la giuntura del pede sel cauallo, di sotto,  
cioè oue ueneno le galle, e per lo conoscere, farà questo segno, esceno in-  
torno la giuntura come nocelle, e pareno come uessichelle, e sono affini: et  
per lo curare, fare di questo modo, subito l'allacrate le ueni, e poi li fate



alzare lo pede bono al contrario come, uigiti nel capitolo del sopro, e  
le rompie con lo iestamo, e poi uitate un' boronetto oifco, e non mol:  
topremeti la mano, accio non tocchaffino li nerui, e poi ci ontate con  
lo rosso no oio gli o ilano, che guarira ::


Cura delle galle, che ueneno all' piedi del cavallo. cap. 361.

Le galle è una infirmità che uene con lo spinello, si come si sopra u' ho  
detto: però sono più grosse un poco sette galle, e per curare, fate l'ordine  
del spinello: perche è tutta una infirmità, e per li fare l'istessa cura ::

Cura del incuruato. cap. 362.

L'incuruato è una infirmità, che uene alla gamba del cavallo, e per lo  
conoscere, farà questo segno, tirano li nerui mastri, che stanno di sotto  
lo ginocchio, quale fa stare la gamba innarchata uerso dietro, e quan:  
do mette il pede in terra, e poi tiema un poco, e non gioca molto uolo:  
tieni lo ginocchio, e per lo curare, fate di questo modo, prima radite  
tutto lo neruo il pelo con lo rasoio: e poi ci ontate con grasso di canal:  
lo, et o gli uolpino, è stinti, emisti insieme caldo, o uero con unguento



biancho, e poi l' allazate leuene, edati lo fo co dall' una bama,  
el' alba sell' neruo, per questa via emodo, como u' dimostta lo segno  
presente, e fate che <sup>modo di dare il foco</sup> 

lo segno di mezzo habbia da andare per dentro lo canale dela gamba,  
cio è tra lo neruo e l' osso, che habbia da pigliare il detto segno da sotto  
lo ginocchio, per tutta la gamba di basso, e litate libagni sella ci-  
stuma come u' diu' lo suo capitolo, che guarirà, e non andrà più auante.

Cura dell' agionto. cap.º 363.

L' agionto è una infirmità, che uene alla fontanella del pede sinanzi  
dele canalle, e si dà con quello di dietro quando camina con lo ferro,  
e per lo conoscere, farà questo segno, zoppica molto, e pone la punta del  
pede interra, come fosse inchiodato, e per lo curare fate di questo mo-  
do, ci ondate con oglio di cipolla caldo per quattro o cinque uolte, e s'.

Cura dell' attinto. cap.º 364.

L' attinto è una infirmità, che uene al pede del cavallo, come si sopra  
u' ho detto, e per lo conoscere, farà questo segno, li gonfia lo neruo di so-  
pra la giuntura, e per lo curare fate di questo modo, si la infirmità



avesse poco tempo, ci ontate con lo rotonno siglio comone, ouero con  
 le lingue onioni, esila infirmità fosse uechia, ci rasate con lo raspa:  
 lo, e poi ci date piu tagli, estiricati del sale pigro: dopoi fatto que-  
 sto, piglia oglio sigemente dilino, oglio dimacido ma misse in-  
 sieme, e calco ne ontate detta infirmità, esopra ci mettete fronde  
 di casti ben calse, esopra le fronde, ci mettete stoppa dicannano, e  
 poi l'intasciate, e questo fate mattina e sera, per otto giorni, e poi ci  
 date lo rotonno siglio dilaurò ben calso, e guarirà::

Cura dell' *incapestratum*. cap.º 365.

La *incapestratura* è una sorte de infirmità, che si uole curare di que-  
 stomo so, prima ci ontate con lo larso pigro, e luato non è uolte, si  
 detta infirmità fosse poco, ouero con oglio lauato, con l'acqua tie-  
 scha, esil detta infirmità fosse assai, lo medicate con unguento  
 uerde sole, ouero con oglio di protano che guarirà, esil con questo  
 non sana, li fate quest' altro rimedio, piglia suo sigillato ben  
 pigro, misse con un' poco di oglio comone, e lo distinguete al solo  
 insieme, che uenga liquido como salsa, misse con un poco di tremè:



tina, el ardo pisto, el amato nove volte con acqua fresca, e con que-  
sto unguento ne medicare più volte lo male predetto, che guarirà,  
esi ci fosse carne trista, cimètete un poco di solimato pisto, misto co  
oro pomènto, mettèndolo sopra la carne trista più volte, e guarirà:

Cura delli humori. cap.º 366.

Li humori è una certa sorte de infirmità, che uenè à li piedi di nã;  
et à quelli di dietro de le ualle, li quali sono de più manere, et  
prima ci sono di quelli che ueneno per abondanza di sangue,  
dove questi sono molto tristi, e difficili à guarire, massime  
quelli humori, che fanno à li piedi di dietro, e per li conoscere, fa-  
rà questo segno, legontiano le giunture, e caccia macchia bruna,  
che stà como chio uardo; di più ci è un'altra sorte di humori, li  
quali ueneno per fomosità di stalla, cio è quando non è bene  
annettata la somata, si sono, doue stà quella humidità dell'  
urina, e questa uiene à crepare li piedi, e per questa causa an-  
chora ponno uenire li riccoli, e per lo curare fare di questo mo-  
do, prima ci radite li piedi con la rasula doue è detta infirmità,



molto bene, dopoi ci fare libagni mollificativi, cossi come uidiu li  
loro capitoli, accio si possano bene speccare, e cacciarsi fora,  
e come sono bene sciacquati, emollificati, accio si possano mesi-  
care con unguento uer se solee per cinque o sei di cheguarini,  
dopoi ci fare libagni del marruggio, e si con questi non sanano,  
infate lo pelaturo cossi come uidiu lo suo capitolo, che sia bene  
caldo, cheguarini, e questo è approbato, et esperimentato::

Per curare la serchia, che uene alla piedi del cavallo. cap. 367.

La serchia è una infirmità, che uene tra lo pilo e l'onghia del ca-  
uallo, per la quale la fa uenire tutta crepata, e fogliosa, e per  
la curare, fate di questo modo, anettate bene l'onghia con la ro-  
inetta, dopoi abrusiate con lo ferro focato di rame tralopi-  
lo e l'onghia, e detto ferro sia grosso quanto un uozzo di cortello  
doppio, e poi ci medicate con unguento biancho più uolte, e san<sup>ra</sup>:

Per curare un cavallo che zoppicasse sellipiedi per

repreensione uechia, ouero chierchio. cap. 368.

Solino a le uolte per negligenzia del patrono, e per non spensere,



ò uero per causa del maestro, che non ha uerà la uera diligenza, si  
non saperlo medicare detta reprobatione, onde questa humidità,  
et humor calano à basso, cioè dentro dellipiedi del cavallo,  
e per lo conoscere, farà questo segno, camina timido dellipiedi,  
e li impieno lipidri, e come liuà qualche cosa sotto, si lascia  
cadere in terra, e non si può leuare uolontiero, e fa chierchie  
assai, e per lo curare, fate di questo modo, prima fate quattro  
busicò la uerga picciola intorno l'onghia del piede da  
la banda di fora, del morto, e guardate che non tocchate il ui-  
uo, cioè doue stà inchiodato lo ferro, ma solamente uada  
uicino al uiuo, e dentro libusaj e medicate con unguento bian-  
co, e cossi per tutta l'onghia: dopo ci fate l'onghiata, e le poti-  
glie di sterco bovino, como uisicono li loro capitoli, che sanarà:

Per curare la sopra posta. cap: 369.

La sopra posta è una infirmità, che se cura di questo modo; prima  
arrostate un'ouo al fuoco, che sia stato ammollo all'aceto uinte  
quattro hore, e lo partite per mezzo, e poi lo salate d'auo po-



mento pisto, sale, e fumo misce insieme e l'oligate ben stretto sopra  
l'infirmità, che guarirà, anchora è bono detto ouo, senza effere  
stato à mollo all'acido; -

Per guarire la formicola, che uene al pese del cauallo. cap. 370.

La formicola è una infirmità, che fa dentro lo pese del cauallo,  
cioè trà lo uiuo e lo morto, e quando linient, trà lo pilo e l'ongna;  
fa cadere il pese al cauallo, cresta stroppiato, e per conoscere  
questa infirmità, lo cauallo farà questo segno, cioè trà lo ui-  
uo, e lo morto intorno à l'ongna del pese, ci fa come cennere, e  
questo fa calare l'ongna à bascio: e per lo curare, fate di que-  
sto modo, ne leuate tutta la formicola, e la scoprite molto bene  
con lo ferro, a ciò noni resta niente di quella cennere, finche  
trouate l'ongna sura; dopoi dentro soue' haudete limpiato  
bene, ci metete solfaro e mastice pisto, misce insieme: dopoi  
di questo ci metete sino sigra stato, e cera rossa misce insieme  
distinte nel foco, e sopra ci metete piombacci sigroppa, e lo fer-  
rate, che straià bene::



Per spontare la punta del onghia del piede  
del cavallo. cap.º 371.

Per qualche infirmità che uenisse dal ginocchio à basso della gamba del cavallo, si bisogna sanguare à la punta del onghia del piede. Sonoe al tempo mio, et auante che hanesse hauuto cognitione totalmente di quest' arte, sono rimasti molti cavalli quasi estroppiati, solamente per questa poca di cosa, la quale è di tanta importanza, anchora ci solè fare marcia in detta spontatura, ouero cresce un poco di carne, e questo auiene, per non medicarlo spesso, e presto, e come l' haude spontata, per cinque, ò sei di, ci medicate con unguento rosso, ò nero nigro, e quando lo uolete sanguare, fate di questo modo, scharnate à lo taglio della punta del onghia per lungo con lo ferro, cio è dalla parte di fora doue tocca in terra, e non dalla parte di fora, cio è tra lo uino et lo morto, e cauate fintanto, che ne esce sangue di modo, che non afferrate assai del uino: perchè mi faresti uerantido, e cauate sangue che basta, e notate, che questa spontatura nò



seruena à niente, se prima non allaccate la uena sopra, e  
 dopoi ci fate una stoppata, et omédicate con unguento rosso,  
 ò uero unguento nigro, che guarirà ::

Per allaccare le uene nel corpo del uenale. cap. 372.

Per allaccare la uena nelle gambe, ò uero in qualsiuoglia altra  
 parte del corpo del uenale, è di bisogno prima molto bene ha-  
 uere grand' auertenza, che non pigliate il ueno, per cambio  
 della uena: perche guastarissimò il uenale, et è stana stoppato,  
 et per allaccare bene, fate di questo modo, prima trouate la  
 uena dalla parte sinistra, et tagliate lo coiro, et poi schavnate  
 la capsellagine, che sta sopra la uena, fin tanto, che uedete la uel-  
 lanegna, et pigliate con lo cornetto, et poi la ligate con un filo  
 di seta incerato, et allaccate primo il capo, et poi intaccate al  
 dritto della uena, et cauate sangue che basta, emirate molto bene,  
 che non la tagliassimò intoncho, dopoi tornate à pigliare la uena,  
 et allaccate sopra la spaccatura, et poi l'omédicate con uoglio co-  
 none caldo: et si alcuno dirà, ch'è allaccare della uena non è



cosa utile, io negaluo laloro parola: perche non si può fare ma:  
giore utile che questo ad una bestia: che alla carli leuene, ma:  
time à muli di carriaggio, liquali durano gran fatica ::

Da intendere per quante parte lo cavallo.

si può insegnare - cap. 3-13.

Sono molti principianti, che non hanno la vera notizia, & cogni-  
tione de tutte le uene, esagnie, lequale sono molto utile al  
cavallo, che dicono, che sono uinneser, incominciando à nu-  
merare dal uentre; et io dico, che sono uinte tre, incominciando  
da quella del gallo, e poi ne fanno à lenasche, lequale resognu-  
no con una figlia; et alla faccia ne sono due altre: alle tempie  
due altre, al collo ne sono due, lequale se dimandano uene como-  
ne: all'incontro ne sono due altre: equattro ne sono dentro le co-  
sse, e gambe dinanzi; et una ne sta al membro genitale; e due ne  
sono ali fianchi: et una à la coda; equattro uene sono quelle dell  
ongue del piedi: & queste signifianti, secondo uideclari l'ordine



116  
delle infirmità delli loro capisti, et il nome de le uene, et ancho  
la qualità dell' infirmità, sin come ui hò detto nella notomia.:

Cura dell' auante core. cap.º 374.

L' auante core è una certa sorte de infirmità, che sol' succede-  
re, uenire, è causare dauantate manere ne l' corpo de l' cavallo,  
prima può uenire detta infirmità per abbondanza di sangue,  
et ancho per qualche rifugio o qualche calce che hauesse ha-  
uuto, o per alcuna altra bona, che li fosse stato dato: anchora  
può uenire detta infirmità, per gonfiatione di garrese, dal qua-  
le concorrere per quella uene, che ui hò detto nel capitolo de la  
notomia: et ancho per altri rifugii, che potiano succedere, e cau-  
sare anchora può uenire, e per lo conoscere, farà questo segno, co-  
mincia à gonfiare quanto una palla, cio è à quell' istesso oue è  
la uena, cossi dall' una banda, come dall' altra, e gonfia molto,  
in breue spazio di tempo, e cala à bascio, cio è tra l' uno incontro,  
e l' altro: e quando non li gioua rimedio, che l' cavallo morirà



farà questo segno, gonfia dall' una parte e l' altra dell' collo ap-  
presso l' incontro, etema: Dopo lo istate sotto lo gonfiello all'  
incontro del core, che ci sarà freddo, e si baste, et anche si baste  
distante dal fondamento sotto la coda da circa una pianta di  
mano; la mattina seguente all' levare, o vero ponere dela Luna modo:

Cura di setta infirmità. cap.º 375.

Prima sagnate lo cavallo alla parte continua dell' infirmità nella  
venacome, e cavate sangue assai, e poi lavate la vena con rompi-  
p. 212 toria per bocca, et alla gonfiatione i' intaccate, con lo safo, e poi  
ci stimate del sale pisto; dopo con sale, e vitrio lo arto pisto emiste  
insieme mettete à detta gonfiatione, dopo cavate l' onore no di oglio  
p. 78 dilano: e passate duodeci hore, ci ontate con lo roto no di oglio como:  
p. 79. ne per due, o tre volte, et si vedete che con questo rimedio non gonfia  
molto, e fosse poco, cavate ponte di foco dalaparte di sotto, cioè tra  
corno epella, e farla purgare quanto si può; et setta gonfiatione fosse  
molto lavate coi ponte di foco, l' una sopra l' altra, distante quanto  
pare à voi che sia la gonfiatione, et intermine seivente quattro hore



per se l'appetito oimagnare, qual uantecore sepi, massima qua:<sup>117</sup>  
do terna, e si colca lo cauallo, io per me citengo unamaltissima spe-  
ranza, ma quando lagonfiatione è assai, emagna, e non si colca, ne  
terna, è facile guarire, fando li però li sopradetti rimedi, che sanari::

Cura del uerme. cap. 376.

Lo uerme è una infirmità, che è di quattro specie, primo è quello  
del fegato, il secondo è quello del polmone, il terzo è quello della mil-  
za, il quarto è quello del core: per benche dal fegato e dal pol-  
mone ne procedono dui altri, imperò che al uerme ni potria dire  
perche causa dal fegato, e al polmone ne producono o più o  
altri, e ali altri oiu, non: et io dico, che può procedere più à q-  
sti dui, che altri oiu altri, perche sono oiu, e ciascuno di loro  
hanno dei penne; siccome possite uedere: e però espino più  
presso all'uno che all'altro, e lo cauallo per questo se riposa, che  
non è superfluamente molestato da detta infirmità: e quando  
abonda il sangue, abonda la humidità anchora, e perche il sangue  
è caldo et humido, lla uà la humidità, cio è in quella parte, che



più ha penitentia: però non so, si haueste visto nelli interiori delli  
altri animali morti, che il fecato et il polmone, che ad una par-  
te si troua guasta, e l'altra parte bona: e perche ogn' uno di  
loro haue la sua uena nella parte guasta, la quale uena inietta  
l'humidità fuori, sin come più uolte uidi declarato nell  
capitolo dela notomia, e per darui notizia eragione, enomi di  
tutti li uermi, consequente mente uidi uo ragione del tutto,  
e primo il uerme che uene dal fecato, alcuni lo chiama cocor-  
zaro; et io dico che se chiama fecatole, per causa che uene dal  
fecato; l'altro che uene dal polmone se chiama polmonaro,  
perche uene dal polmone, sin come dicono auicenna &  
lorenzo russo, ed eli altri due, l'uno uene dal core, et  
aluni lo chiamano ablatino, come se, che uà uolando per  
tutto il corpo se chiama allo, et io dico che se chiama coronino, per  
causa che questo uerme è male incomibile, e notate che questo  
che uene dal core, il quale core è dispensatore di tutto il sangue



del corpo, etutte le uene apparteneno a questo core, eperche detto  
 core non può pigliare humidità nessuna, ne tampoco flegma,  
 eper questa causa manda la humidità nelle parte di fora del  
 corpo, etiluerme che uene dalla milza, se chiama milzale, per-  
 che uene da detta milza, etanto uole dire milzale, quanto  
 che mai canali si guardano di questo uerme, ò uero lascia il  
 membro stroppiato: eper conoscere la qualità dellisoprasetti uermi,  
 faranno questi segni, quello che uene salfecato, esce auante il  
 petto, e cala per le gambe dinanzi: e quello del polmoni, esce da  
 li fianchi, e spanne per tutto l'ordine, equando detto uerme  
 esce ali cogliumi, e cala per le gambe, euà à le pance, uene da  
 la milza: e quello che uene saleore, è quello che spanne per tutto lo  
 corpo: à questo uerme, io poco cimento rimedio, altro non ci saccio,  
 che canarli sangue assai in tre ueruedi à la fila, cossi come farò:  
 se mesesimamente in tutti altri, e lo bagnate à la campagna,  
 et anche in campagna lo fate pascerè per l'herba fresca et èndera,



epoi lidate per bocca le lingue onzione, misse insieme con le  
cinque polueri, e notate, che à questa infirmità non ci mettete  
l'oglio dilauo, et tutte queste cose uoleno essere due libre, cioè  
doi onze percoza, e le miscate con mezza libra di mele comone,  
e due libre di perfecto uino, e caldo la uate al canallo, che con  
questo rimedio ioue ho fatto alcuna esperienza: et se li altri  
uermi, li canate sangue come uho detto di sopra, cioè dalla  
parte inferma, e como uedete che i fiati la testa, e uij citagliate,  
epoi lidate uno boro netto di fuoco, e ci mettete arzenico giallo  
pisto, misto con cenere di uelo di uonna abruziato, che sia tutto  
di bombacè, et alumè di roucha abruziato ooi parte, sopra li fi-  
te libagni con acqua di solimato, come uidi in lopus capitolo, e san<sup>ni</sup>:

Imprimis per gouernare tutte sorte de uertue, et  
principalmente dell' garrese. capitolo 377.

Il garrese è una sorte e qualità de infirmità, che se uole curare di  
questo modo; per benche io non ci deueda fare mençione nulla,



perche questa infirmità se chiama inganna mastro, e dopo è di po-  
 co utile; ma io esorto alma estro, che ha ueni lo presente libro, che  
 adimanda tanto alto il premio al patrone se le canallo, che non celo  
 dona; e cossi non medicate il garrese; esipud uiderasse quanto  
 li chiedete, emij fate di questo modo, epima se uipare, che non ci  
 sia marcia, ci fate la cenerata cossi come uindia lo suo capriolo,  
 esicifosse marcia, nel tagliate con loz agulo tutta quella carne  
 guasta emarciosa, efate che la piaga habbia penneuria, et allargar:  
 labend, acciò si possa molto bene uedere detta piaga dentro; ouero ci  
 date doi ponte di foro, cioè un aper banna, esicifosse carne gua-  
 sta, nel tagliate tutta, ouero ci mettete lo cucumaro saluaggio  
 pisto, che intermine de uime quattro hore, uilasciari lo garrese  
 l'ingio enetto, dopoi lo medicate con unguento uer de forte, che gua-  
 rina, esicifosse osso guasto, nel moite tutto, efate la stoppata,  
 epoi lo medicate con lo gopradetto unguento, esil'infirmità an-  
 dasse de niole palle, non lo medicate per nisciuno modo, e guardate  
 re bene, che non si ci grattasse, che sia peggio, elofate magnare



in alto, acciò non si rompa quella carne, e poi cimettere polvere  
di totomaglio sercho, e lassarlo stare così finche guarisce::

Per curare lo corno. cap. 378.

Lo corno è una infirmità, che uene al costato del cavallo, et è  
uole dir corno, quanto che sta proprio à modo di un corno, che  
da questa infirmità ne possono succedere molti altri mali, cio.  
è lo piello, et altri simili che possono orralla succedere e causare,  
e per lo curare, fate di questo modo, prima ci fate lacennera-  
ta, come in orra lo suo capitolo, e con questa la mollificate mol-  
to bene, e poi ne leuate quella schorza, che ci fa sopra, e si ci fosse  
osso guasto ne lo grattate, con lo ferro, molto bene, e poi lo medi-  
cate con unguento uerde sole: et appanata che sarà la carne, ci  
mettete quella polvere, quale meglio uiparirà che possite più fa-  
cile haure, che ci declare li loro capitoli, che guarirà::

Per curare l'infirmità che hauesse lo cavallo in qual:

sinoglia parte del corpo del cavallo. cap. 379.

Prima ueete se la ferita fosse stretta, e non hauesse penienza,



e fosse di nuovo noioso, lidate pennenza, cioe allargarla con la  
falelta, o altri stromenti simili, e poi lo medicate conoglio di  
potano per quattro o cinque di mattina e sera, e poi lo medicate  
conunguento verde dolce, che guarira.

Cura delle ferite intossicate. cap. 380.

Per conoscere le ferite intossicate, facendo questo segno, prima ci  
cresce la carne e gonfia, e getta acqua sanguinolenta, e per le curare,  
fare di questo modo, prima ci medicate conoglio di potano, e ditta  
mopisto miste insieme, pilano etremantina, finche ci e cresciu-  
ta la carne bona: e poi lo medicate conunguento incarnativo.

Cura della piella. cap. 381.

Lo piello e un'infirmita che gonfia tutto lo corpo, e per lo conoscere  
ne fara questo segno, bastera con la pianta del mano sopra  
lo corpo, che sona como carta sicca, che pare che sia una cosa  
vacua, e per lo curare fare di questo modo, prima lo sagnate a  
la parte contraria dell' infirmita, nella uena comune, e poi con lo



iettamo signore lo iettamate tutto, dopo lo lauare tutto con  
aceto, ouero con acqua fresca, e questo li fate spesso, e poi per  
bocca li date la beuenda rompitona, che guarirà:.

Cura di uno muzzico di cavallo. cap.º 382.

Quando per sorte si morzi casse l'uno cavallo con l'altro, et che  
gonfia lo loco moruto, li cauate sangue che basta, e poi con  
acqua fresca lo lauare spesso che guarirà:.

Cura di una gonfiatura che si barba, o sella. cap.º 383.

Prima si eode che questa gonfiatura sta per rompere, ci fate la  
cenerata; maglii facesse marcia, li date un ago, accio ha-  
bia penienza, e sinon ci facesse marcia, ci ontate con iogna  
uechia di poco estinta nel fuoco matina e sera, finche sanarà:.

Adisem. cap.º 384.

Piglia doi onze di bono arminio: mezza onza di alume de rocha:  
uerdena, e poluere costantina ananze una: e di corli e  
oua fresche, cio e sel bianco; una branchata di farina di gra:  
no: un poco di aceto forte, pistate le cose nel mortaio, emiste tutte



insieme, che uenga liquido como salsa, e di questo ne medicate la  
gonfiatione, con una pezza di lino sopra, che subito si gonfiarà  
e guarirà benissimo, et hoc sepius experimentatum est::

Cura delle fistole. cap.º 385.

Le fistole è una infirmità, che ueneno alcauallo per esser no male  
curate dal maestro, per non esser ben pratico, che non haue la  
uera diligenza, ouero lo fa malitiosamente, ò uiene per negli-  
genza del padrone, che fa grattare lo cauallo in qualche parte,  
e per lo curare, fa uer di questo modo, tagliare la fistola in uoce con  
lorajulo, e ne leuate quell'osso guastro che ci è, ouero quella car-  
ne indurata, dopoi lo medicate con unguento fistoloso con le  
penne, ouero con spugna, secondo conoscerete la leggierza de  
la piagha, e medicate lo fin' al profondo, che guarirà, doi uolte il di::

Cura del cancharo. cap.º 386.

Lo cancharo è una infirmità, che uene alle gambe per infino sopra  
li piedi del cauallo, e dentro li piedi, il quale è de molte specie, cioè



di quelli che si sanano, et ancho di quelli altri che non possono guarire, e per le conoscere, farà questo segno, danno à legionture delle gambe, e denno logede, massime à quelli canalli, che li ueneno per iachiuatura, e sbattitura, ouero per abbonantia, et inflorenza di sangue, et ancho refressa lo membro lesso, e fuma, et anedgrisa la carne; et altri canchani che uenette per tocchatura, o incipestratura, ouero per qualsiuoglia altra sorte, sempre si deue aiutare lo canallo finche more, e per lo curare, fare di questo modo, prima lo lauare subito con lo lauatorio del ca: chas, cossi come uidiua lo suo capitolo, e poi lo medicare con unguento uerse forte, ouero con l'unguento cancharino, come uidiua lo suo capitolo, che guarirà::.

Cura dello pociello. cap. 387.

Lo pociello è una infirmità, che uene alle groppe, et ala coda del cavallo, loquale è una piaga o iun' cancharo, e per lo conoscere, farà questo segno, cio è quanto più stà, più spanne, e per questo



lo cavallo uà cerchando sigrattarsi in qualche parte, dove miglior  
 comodità può hauere, e quanto non può hauere detta comodità, e  
 perche si sente rodere, si olea interna, e si imbroscina, riuoltandosi  
 per terra, e per lo curare fate di questo modo, prima lo lauare cò  
 acqua forte per dui di; dopoi citate lo seguente bagno: piglia la:  
 puzza gramee, tasso barnasso, sale, scorze d'agli, leschia di panni,  
 anamapulo uno, e fate bollere tutte bene insieme, e di que:  
 sto bagno caldo ne bagnate più volte detto male; e sopra cimènete  
 la poluere sel filio antepate pisto; che alcuni lo chiama ochio di  
 boue, che fa il fiore giallo, et intorno lo fiore ci fanno certi raggi  
 di fronde porgente à modo di una stella, seccho al forno, e fatto  
 in poluere, matina e sera finche guarisce::

Adidem. cap.<sup>o</sup> 388.

Piglia alume de roccha, solimato, auro pomento ana onca mezza:  
 piste tutte emiste insieme, e di queste nemerete più volte nell'  
 pesicciello, che ueserà una esperienza assai bonissima, e guarirà::



Ad idem. capitolo. 389.

Piglia zuco d'agli, pepe pisto, aceto forte, e fate come unguento li-  
guido como salza, e di questo ne medicate l'infirmità, che guarirà ::

Cura dello pormonciello. cap.º 390.

Lo pormonciello è una sorte de infirmità, che per lo guarire, osservate l'  
ordine del garrese, per' via uento, che non ci lasciare carne trista, o  
vero quella callosita, et auertite bene anchora per qualche osso gu-  
sto, che non ci resta niente dentro la giaga, el'annettate bene, e sanari ::

Per stagnare il sangue o a una uena tronchata. cap.º 391.

Quando per fortuna fosse troncata una uena nel corpo del cauallo per  
cortellata che hauesse haunto, per la curare e stagnare fate di questo  
modo, piglia la pelle di lepore abbruciata in poluere, e di questo ne  
mettete sopra la uena tronchata, che stagna; alcun' altro dice  
che lo sterco del cauallo mettendo in detta uena sia bono, e stagna,  
altri dicono, che sia bono a stagnare detta uena tronchata, il bono  
arminio, e sangue di drago pisto e mische insieme, mettendole in



detta uena, che stagna, e chi dice che sia perfetto la lingua passanna  
 verde pigra, ouero secca in poluere, come più facile si potrà hauesse  
 mettendo le in detta uena tronchata con stoppa di sopra ligata bene  
 che guarirà, e questo è probato, e sperimentato molte uolte::

Cura della gonfiatione di cogliumi. cap. 392.

La gonfiatione di cogliumi può uenire al cavallo per più di uerse ca-  
 use, di prima possono gonfiare per schorritione di sangue, et ancho per  
 qualche forza che fauesse, e per lo curare, fare di questo modo, prima  
 licauare sangue assai saluena comune; e poi ligate la fauata di  
 faue frante nelli restioli, calda quanto può durare, che guarirà::

Cura della gonfiatione che sotto la uentre lo cavallo. cap. 393.

Solito al uolte succedere, di gonfiare sotto la uentre per stringere  
 molto forte le cagne, ouero per qualche sagnia che hauesse haunto  
 nelli fianchi, o per qualche calce che li fosse stato dato dachi lo go-  
 uerna: anchora può uenire detta gonfiatione, per schorritione di  
 sangue: e per lo curare, fare di questo modo, prima ligate quattro, o sei



botte di iettamo, elifate uscite quella acqua lustra come cristallo,  
e dopo lifate una creta di creta come uiderà lo suo capitolo, ò  
uero lo mollificate con ingua di porco calda: e poi con detto ietta-  
mo rompete detta ingua che guaria, e poi lo mandate dentro  
l'acqua corrente à la campagna, che se disgonfiarà detto ingua<sup>ne</sup>.

Per fare una balsama bianca. cap.º 394.

Piglia una talpina, e la fate bollire dentro l'oglio comune molto bene che  
si schoce; e quando lo uolere usare fate di questo modo: prima radi-  
te lo loco doue uolere fare la balsama il pelo con l'orafulo, dopo in det-  
to loco raso ci stricate con uno nodo di corda di pelo: e poi con detto  
oglio caldo quanto più durate ne ontate lo loco più uolte, che ci farà  
detta balsama, et questo è uero, et sperimentato::

Imprimis per fare unguento de uarie manere, e prima  
per fare l'unguento uerde forte. cap.º 395.

Per fare l'unguento forte, si fa di questo modo: piglia uno rotolo di  
oglio comune: ingua di porco una libra: cera uera un'onza e mezza:



cantarines vitriolo arso, inos, uerserama ana onze una: alume  
 de rocha arsa, stroligia rotonda: radica d' amuzzo ana onze doi:  
 edetto amuzzo secco; ben pigre le cose necessarie, et incorporate tutte  
 insieme à lento foco, che uenga como unguento: equando lo uolite  
 usare, sia freddo, et lo usate doue è carne trista, ed oue seruirà::

Per fare unguento uerde dolce. capº 396.

Piglia oglio comone uno rotolo, cera noua doi onze: insogna di porco  
 una libra: tementina un' onza: mastice, incenso, inos, uerserama ana  
 onze mezza: incorporate ogni cosa insieme à lento foco epima pigre  
 le cose necessarie, e questo usate doue è carne trista assai, che la ro-  
 sicarà, et farà crescere la bona, ed oue sarà di bisogno::

Adidem. capº 397.

Piglia oglio comone uno rotolo; insogna di porco una libra: uerserama  
 doi onze: tementina un' onza emezza pigre le cose necessarie, e misce  
 tutte insieme et configete à lento foco: però notate, che la tementina  
 si uole mettere dopoi che lo haurete leuato dal foco, e questo usate doue serue::



Per fare l'unguento rosso. cap.º 398.

Piglia melecumone una libra: uerserame, à lume seracha, mastice  
anaonre una: incenso mezza onza: pisse leose necessarie, e misse tutte  
insieme, e le configete afforo, che siuenta rosso; dopoi ci mettete un  
poco d'acito, e questo usate à quella infirmità, che sarà di bisogno:

Per fare unguento perfectissimo à tutte queste infirmità,  
come sono, humori, crepazze, male di gella, ò uero di  
barca, inchionatura antiqua, dissolutura, et ogni  
altro male, che uenisse trà lo pilo, et l'onghia dell'  
piede dell' cavallo, et allo chionardo. cap.º 399.

Piglia doi libbre di mele comone: acito ottimo doi onze: siso di caper-  
rone quattro onze: cera biancha una onza: oglio rosato doi onze, o:  
oglio comone una libra: et tutte insieme le fate bollere in un'apigna:  
tella con un poco di brasa sotto di stame salfo, e menate sempre co  
un bastonetto che siano rosse, e poi ci mettete uerserama, e i tridoli ro-  
mani misse insieme, anaonre una: e menate sempre con lo uerso



bastone, quando volete sapere se è bono, nemete un poco sopra la pietra, che si guastarà e sarà rosso all'hora sarà perfetto ::

Per fare l'unguento nigro. cap.º 400.

Piglia meleco more una libra: trementina doi onze: vitriolo un'onza emera: galle de leuante un'onza: alume seroicha mezz'onza: pistate le cose necessarie, emette tutte insieme, e fate bollere al foco, menate con lo bastone finche diventa nigro, sopra ci potete un poco d'aceto, e questo usate dove bisogna, che guarirà ::

Per fare unguento bianco. cap.º 401.

Piglia sino di capivone, o di graffato una libra emera: oglio comone: trementina ananone quattro: oglio rosato, mastice, et incenso una onza doi: pistate le cose da pistare, e mescolate insieme, et configete a leno foco, e questo usate dove sari chiamato ::

A idem. cap.º 402.

Piglia sino di graffato una libra emera: oglio comone una libra: mele comone mezzo rotolo: zucco d'ore cepolle: pistate le cose necessarie, emi:



ste tutte insieme, e le fate bollere con foco in una pignatella senza  
che ne l'habbia da dire ogni uoto: finche dissecca: et dato che  
l'hauete dal foco, cimetete un'onza emera di tremantina: et  
questo serue ad ontare l'ongnia se l'auallo, et alle crep arze::

Per fare l'unguento d'inos. cap. 403.

Piglia sei onze di iodomele: inos doi onze: mirra mezza onza: aloia  
patica un'agusta: piste le cose necessarie, emiste tutte insieme, et  
configete a leno foco, e questo usate doue sono ota guaste, et anche  
doue non puo incarnare carne bona, ed oue sia oibisogno: lo usate::

Per fare l'unguento di cera. cap. 404.

Piglia sei onze di cera biancha: oglio roxato tre onze: medollo di rosso  
mastro di sommera, tremantina ana onze doi: grasso di cauallo qua:  
tro onze: uitiolo romano abrusciato un'onza: piste le cose ne:  
cessarie, et tutte insieme le fate bollere a leno foco, e questo usate a li  
piedi del cauallo doue sono sechie, humori, falsi quarti, et altre cre:  
pazze che solino succedere euenire a li piedi delli caualli::



Per fare l'unguento del galbano, o uero trementina. cap. 405.

Piglia trementina sei onze: galbano un'onza emerra: pisto lo fate co' figgeri insieme a lento fuoco, e questo usate dove sarà chiamato ::

Per fare l'unguento fistoloso. cap. 406.

Piglia sapone nigro una libra: pepe nigro, pilato selevante, arzeni: co, semense di sinapi, elebano bianco, uer serama, stologia ro: tonda ana onze mezza: calcemina una onza: zucco d'acci una libra: piste le cose necessarie, emiste tutte insieme et configete al fuoco, con uno mischello d'oglio comone, e con questo remedicate al profodo de le fistole, et ancho a quella infirmita che sarà di bisogno ::

Per fare l'unguento del cantharo. cap. 407.

Piglia zucco di elidonia quanto possite hauere: zucco di lampazzo largo, zucco d'acci ana onze sei: grasso di porco squagliato una libra: uer: derama, calcemina, elebano bianco, litargilio d'argento ana onze una: pilato, oropomento, solimato ana onze mezza: alume se ro: che arga doi onze: aceto una libra: piste le cose necessarie, et confi:



gere al foco, e questo usate à quella infirmità, che sarà chiamato::

Per fare l'unguento stagnato. cap<sup>o</sup> 408.

Piglia uno rotolo d'aceto, e lo fate bollire con una branda di cenere, sopra lo colare, e ne pigliate una libra, et tanto di oglio comune, e ci mettete una libra di poluere di stagno abrusciato, ouero di piombo arso, di sece leose necessarie, e miscele tutte insieme, e le configete al foco, e questo longate, cioè quando lo cavallo ha nemato all'ipiesi::

Per fare l'opelatus. cap<sup>o</sup> 409.

Piglia sei rotola di lesia forte, e la mettete in una pignata grande, calce viva, mele comune ana onze quattro: uer serama oropome-  
to, e lebaso bianco, oglio comune ana onze sei: pipe leose necessa-  
rie senza che nel'habbia da uire tante volte, e miscele tutte insieme,  
e le fate bene bollire à lento foco: e per sapere quando è bono, fate  
di questo modo, ci mettete le ponne de lepenne, e poi pigliate sette  
peli de lepenne con le dita, che se sine ueneno uolontiero è bono, e  
caldo quanto può durare longate con una scopetta doue volete, che le:



127  
una il pelo, et ancho sarai se quelle cauerne cantharose, massimame:  
te alle gambe epiedi di quelli canali, che hanno quelli humori putiti::

Per fare l'unguento per lereffe. cap. 4 10.

Piglia oglio dilaurato quattro onze: stologia rotonda, pilato, arzenico  
giallo, sale armonico, cammides, euforbio calce uiua, auro pomero  
una onza mezza: oglio dica momilla ovi: pistate le cose necessarie, e  
miste tutte insieme, et fate bollere al fuoco, e questo usate doue sono le  
refte: pero prima lereffe se uoleno curare per questo modo, prima ra-  
date il pelo doue è il male, e poi ci intaccate con lo raso spesso,  
per dritto, e poi ci stricate con uno modo ricorda pelegna, accio si  
habbia da assottigliare e consumare molto bene, e poi ci medicate con  
lo soprascritto unguento una uolta lo di, ligando un poco di stoppa:

Per fare l'onsione di uita per dogliare. cap. 4 11.

Piglia oglio comune una libra: aruta; uermi di terra, et tutte insieme  
fate bollere, sopra cimenterete trementina una onza: caldo lo on-  
tate sopra l'infirmita dogliosa, e doue sia di bisogno::



Per fare l'onsione di cipolla. cap. 412.

Piglia doi cipolle, e le fate bollere con una libra di oglio comune molto bene, misca con macidonia, agrippia ana onze doi: dopoi ne ontate alle doglie doue sono nervi, cio è a le gambe e collo, che s' dogliarà:.

Per fare l'onsione di protano. cap. 413.

Piglia protano alias canfora, aruta, salvia, ana manipulo uno: e tutte ben pistate, le fate bollere con oglio comune, uino biancho ana libra una: uermi di terra alias ischoli lauati con uino greco prima quattro onze: e questo è bono alle ferite fresche, et à doglie:.

Per fare ammollamenti di maluanischo. cap. 414.

Piglia radice di maluanischo, e le fate bollere molto bene: et insognua uechia di porco ana parte eguale: e caldo l'operate à poppe medime, e doue sarà d'altro capitolo dimandato:.

Per fare remollaturo de sico. cap. 415.

Prima fate bollere una branba de sico seche con acqua comune, dopoi le pistate come unguento, misce con insogna di porco, ana parte egua.



le, e calco neponete sopra la gonfiatione, donde uipaurà, che non ci  
faccia marcia, equèsto lo diuertirà di fare marcia; e doue seruerà::

Per fare remollatus de fili greci. cap<sup>o</sup> 416.

Piglia un pugno de fili greci, e le fate bollere molto bene con acqua co:  
mone: insognia uechia di porco, maica di giglio bianco, uno pugno:  
di maruozelle picchole ben pistate emette insieme ele configete al  
foco, equèsto usate à posteme oue, e doue sarà chiamato::

Per fare lauatorio di posteme. cap<sup>o</sup> 417.

Piglia l'escia, marruggio, fronde d'acci, fronde d'olano, un poco  
de inos, et tutte insieme le fate bollere molto bene: equando lo uo:  
lete, usate lo con lo squizzarolo, e con questo ne mettete dentro le poste:  
me, che guarirà, equèsto è sperimentato più volte::

Per fare lauatorio del canchero. cap<sup>o</sup> 418.

Prima empere una pignatella d'acido forte: uno pugno di sale, et an:  
to di tartaro ben pistate, emette insieme, e le fate bollere, e di questo ne  
lauate il canchero che guarirà, equèsto è probato, et sperimentato::



Per fare acqua forte. cap<sup>o</sup> 419.

Piglia una carrafa d'acqua celesta, oropommo, arzenio, uerdema  
ma ana onza una: pigli bene, cheuenga amoso di salza: enon la  
configere al fow, e questa è bona all'humori, irroti, e creparze,  
cheuengno alli foruni sellipiedi selcualto, et alle serchie::

Per fare bagni per mollificare. cap<sup>o</sup> 420.

Prima fare bollere le malue molto bene allo brodo selacarne: dopoi  
amettete insogna di porco, e le fare bollere insieme, ed in questo ne la-  
uare doue sono posreme che ci è carne franta, et altri luoghi putiti::

Per fare bagni per disseccare. cap<sup>o</sup> 421.

Piglia un rotolo de uino bianco: rosa marina, salvia, mucchio ali:  
al pollicina, mortella, lentisco, fronde di lano, inserte d'gli, schor-  
ze di censo, e sale anamapulo uno: et tutte insieme le fare bol-  
lere, ed in questo ne bagnare l'otro infermo, ed oue sarà chiamato::

Per fare il bagno della cisturnia. cap<sup>o</sup> 422.

Piglia una cisturnia seu tortuca, e la pigliate con uno martello di ferro



la scorza dura, dopoi la fare bollere con aceto, finche sia schotta:  
dopoi cimentare sale, e questo operate à luoghi nervosi, e doue serve:

Per fare il bagno di eboli. cap. 423.

Piglia l'escia di panmi; eboli con le scorze: radica, di marruggio,  
sale, amenna, salvia, scorze d'aglio: et tutte insieme le fare  
bollere molto bene: di questo ne lavate la gonfiatione nervosa:

Per fare acqua per li occhi inpannati. cap. 424.

Piglia lingua passina, e fatine marzicelli, e mettere in una car-  
rafa di vetro dimesso, che non tocchi il fondo, e la fare stare l'estra-  
te al sole, che ne causi acqua chiara como cristallo, e di questa  
usate alli occhi, che fa grandissimo effetto: et la notte anchora usate  
l'estrae al sereno: e di questo medesimo modo fate all'acqua per-  
sicana, la quale giova medesimamente alli occhi inpannati:

Per fare zuchco di herbe, che sono boni alli occhi. cap. 425.

Piglia zuchco di celidonia, zuchco d'orecchia di muro, zuchco di carso-  
gna, ouero l'acqua sua, zuchco di ceremejna, zuchco di lampazzo lav.



go, zuco di schabiosa, zuco di morcellina salvaggia, zuco d'ucci de  
na onze doi: misti tutti insieme, e questi sono boni alli occhi in pa-  
nati del cavallo, et cheli lagrimano, lignanisee, et hoc probatum:

A didem. cap. 426.

Piglia zuco di finocchi olei quanto onze: aloia patica mezza onza:  
pista emista insieme, e di questo ne mettete più volte dentro l'occhio  
del cavallo impannato, et cheli lagrimano, lignanisee, et hoc probatum:

A didem. cap. 427.

Piglia zuco di edera, misto con uino bianco, e ne mettete più volte  
all'occhio del cavallo, che beua il panno, et lo lagrimare, et sanarà:

A didem. cap. 428.

Piglia acqua de rose bianche, tutia preparata pista mezza onza:  
miste insieme, e ne mettete più volte all'occhi del cavallo, et sanarà:

A didem. cap. 429.

Piglia tre bicchieri d'acqua: uno puigno di sale pista misto insieme,  
e di questo ne bagnate l'occhio del cavallo lagrimoso, et impanna-  
to, che subito roscia lo panno, et li beua il lagrimare, et sanarà:



## Adidem. cap.º 430.

Piglia zucco di lomincelle, zucco di celi donia anaparte eguale,  
 misce inhieme, con un poco di tutia preparata, nemettete più  
 volte all'occhi del cavallo, che guarirà:.

Per fare poluere che sono bone à bianchezza d'occhi, cap.º 431.

Piglia un'onza di zuccaro di cannio: saligema, alomj de roccha  
 abrusciato, minio ana onze mezza: piste e misce inhieme, e di  
 questo nemettete una volta idi all'occhio bianco, che sanarà:.

## Adidem. cap.º 432.

Piglia zuccaro di cannio, sale armoniaco, ana onze mezza: un  
 acino d'enforbio, un poco di osso di seccie misce tutte inhieme  
 e nemettete più volte dentro l'occhio del cavallo, che sanarà:.

## Adidem. cap.º 433.

Piglia morcellina salvaggia secca al sole pista in poluere, e la met:  
 tete sopra la bianchezza dell'occhio del cavallo, che vedete una  
 esperienza assai bona.



Adidem. cap.º 434.

Piglia spica narda: pepe rosso longo: cassia linea, saligemma, tu:  
tia preparata ana quarta una: mele comune orionze: un po:  
co di fele ditoro, ò uero di bone, pippe lecite necessarie, etutte insie:  
me le fate bollere, e quando lo usate, fate di questo modo, bagna:  
te una penna di gallina al detto unguento, e le mettete più vol:  
te all'occhio del cavallo, che guarirà, et è approvato:.

Per fare lacennerata. cap.º 435.

Prima fate bollere uno rotolo di oglio comune, e come bolle ci met:  
tete lacennere cernuta una migurella, e uolente sempre con un  
battone, che uenerà liquida como salsa: e detta cennerata è bo:  
na anchora con l'oglio crudo, che fa il medesimo effetto, e que:  
sto usate doue sarà di bisogno:.

Per fare stretturo di pece. cap.º 436.

Piglia pece negra, pece greca ana libra una: solfaro, rasapina  
ana onze tre: bono arminio, tunis ana onze doi: mastice mezza



onza: un poco di oglio comone: et tutte insieme le fate bollere: e caldo  
lo usate dove bisogna, sopra ci mettete acciommatura di panno di  
lana, del più fino che potete haver::

Per fare stetturo di creta. cap. 437.

Piglia creta bianca pigra, sangue di cavallo in una pignata, mista  
insieme con un poco di farina, e sempre menate con un bastonetto,  
che venga liquido come salsa, e questo mettete al loco dove serve::

Per fare stetturo di farina. cap. 438.

Piglia farina di grano, miste con otto onze fresche con le scorze: una  
quarta di calce viva: bono arminio quattro onze: sangue di drago  
tutto: ana onze doi: miste insieme e pistate, che venga liquido come  
salsa: e questo usate à quell' loco dove bisogna::

Per fare stetturo di uisgo. cap. 439.

Piglia una libbra emera de uisgo: trementina, mele comone ana onze  
sei: mastice, incenso ana onze mezza: bono arminio doi onze: pistate,



emiste insieme, e le fare bollere, e questo usate amale feruto, et ad  
esso lesò, e questo, e si uole operare con stoppa, come bisognarà ::

Per fare lo defensiuo di solatio. cap. 440.

Piglia aceto che basta; zucco di ambuco, zucco di solatio, biancho d'ouo  
e farina di grano, misce insieme, e fare amodo di pasta, et questo usate  
à nigro, et à gonfiatione, che guarirà; & oue sarà di bisogno ::

Per fare lo defensiuo di bono arminio. cap. 441.

Piglia biancho d'ouo: aceto: acqua: ouero zucco di plantagina quanto  
l'aceto: acqua di rose sei onze: et tanto di creta biancha: bono armi-  
nio quattro onze: censo, mastice ana onze doi: pitte emiste insie-  
me, e questo lo mettere doue bisogna ligato, che non possa ne salire, ne  
calare lo nigro, o uero gonfiatione, e doue seruerà lo usate ::

Per fare la linosa. cap. 442.

Pigliare una pignata di creta, e entro ci mettere uno rotolo di semen-  
te delino: sei onze di pece nauale: pece greca quattro onze: rasapina  
doi onze: incenso, mastice, fiore di camomilla uno pugno: sangue di



drago ana onze una: bono arminio, filigda ana onze quattro: pisto  
 le cose necessarie, emiste tutte insieme, etempire la pignata di uino  
 bono che sia grande, elefare bollere bene: edopoi bollito, cimettete  
 tementina, butiro ana onze quattro: oglio dilauro, oglio deualte-  
 ra, oglio dimacidorina ana onze doi: etunaltro poco le configete  
 insieme a lento foco, e questo usate a doglie neruose, et ad altri  
 spafimi, et gonfiatione del cavallo; che guarira::

Per fare laciminata. cap<sup>o</sup> 443.

Piglia melesomone doi libre: tementina, gempina, bono arminio, ma-  
 stice ana onze doi: cimino quattro onze: etutte insieme benpiste  
 elefare bollere, e questo usate doue è offeso, et luochi dogliosi::

Per fare potiglia di merda bouina, che serue a sdogliare. cap<sup>o</sup> 444.

Piglia sterco di boue fresco dentro la pignata, eci mettete la terza  
 parte de infognia di porco, la quantaparte di bono arminio pisto, e  
 miste insieme, elefare bollere, e questo usate a luochi dogliosi, masti-  
 me allipiedi di quelli cavalli doue sono sbattuti, et incastellato, et altri::



Per curare la rogna al cavallo. cap.º 445.

Piglia sagnate lo cavallo à la maniera comune, e li canate sangue assai:  
dopoi li fare l'onzione di questo modo: piglia una libra emera di  
oglio comune: et tanto di lescia di panni, miste insieme, che uenerà  
biancho como latte: cantarides, oro pomento, calce uina, zuco di  
schabiosa, zuco di lampazzo grande ana onze una: piste emite tut-  
te insieme, ele fare bollere al foco, e di questo caldo ne ontate tutta  
la rogna del cavallo molto bene. che guarirà:.

A diuem. cap.º 446.

Piglia aceto, tasso baruafo, totomaglio, lampazzo grande, cocumma:  
ro agresto tutte ben pistate con un poco di calce uina, ele fare bollere in-  
sieme, e di questo caldo ne ontate tutto lo cavallo rogno, e sanarà:

A diuem. cap.º 447.

Piglia oglio comune: insogna uelchia di porco ana parte equali, miste  
insieme de finti aleno foco: dopoi piglia tre citrangola, solfaro, calce  
uina, tasso baruafo, elebars biancho, pilano, un poco di auro pomento,



e cantanides anaparte equale tutte ben pisto etutte insieme le confige:  
te afforo: e caldo neontate lo cavallo rognoso più volte, che guarirà::

A didem. cap.º 448.

Prima lavate molto bene lo cavallo rognoso con lesia di panni, e come  
è asciugato dafè, lo ontate di gopone nigro più volte che guarirà::

A didem. cap.º 449.

Prima lavate bene la rognia con lesia, e dopoi con merda calda di bone  
ne ontate lo cavallo più volte, che guarirà.

A didem. cap.º 450.

Prima lavate con lesia forte la rognia, e come è asciugato dafè, lo  
ontate con feccia di vino, che guarirà, et è sperimentato, tutti questi::

A didem. cap.º 451.

Prima lavate la rognia con lesia forte, dopoi ontate lo cavallo con ra:  
dica d' amurzo pisto molto bene, più volte, che guarirà::

A didem. cap.º 452.

Prima lavate bene la rognia con lesia calda forte: dopoi, l'ontate



di mele comune tutto, e poi lo salate di uerd'erama pisto, che sanasi:

Imprimis per fare confectione de molte manere, e prima  
per fare la confectione de li filigreei. cap. 453.

Prima fare bollere li filigreei in una pignatella, dopoi li pistate, e le mi-  
schate con mele comune, fiore, ofione di vitamanice, baccharum lauri,  
stologia rotonda, battonica anaparte eguale, e questa date doue serue:

Per fare la confectione contra luentofiti di corpo. cap. 454.

Piglia sei onze de filigreei, e li fare bollere con uino molto bene: dopoi  
li pistate, e li meschate con filigreei sani crudi quattu onze: semene  
delino, peperigno, gersiana, galle ana onze una: semene de finocchi,  
fiore di camomilla ana onze doi: cimino mezz' onza: mirra una onza:  
piste le cose necessarie, e misce tutte insieme con sei onze di mele com-  
une, e questa usate al uento di corpo, e doue serue:

Per fare confectione contra materie fesside. cap. 455.

Piglia galanga un' onza: noce moschata, peperigno, mirra elebano ni-  
gro ana onze mezza: garofani, anafi scorfitti, cimino ana onze doi:



pigli le cose necessarie, emista tutte insieme con mele rosato, e mele comone,  
e quepo usate ad doli, et amasene fiede, che guarira:.

Per fare poluere semotte manere epinna per fare la  
poluere corporale. cap. 456.

Piglia semente de sinapi sei onze: semente di masturzi, aloia patica,  
ana onze ovi: galanga, incenso, mastice, incensiana ana onze una:  
spica narda, noce moschata ana onze mezza: garofani una quarta:  
rafano, semente di finocchi duli ana onze ovi: pigli le cose necessa-  
rie, emista tutte insieme con butiro, surs di becco, o di grasso ana  
onze sei: lardo uechio di porco una libra emera: et fare l'ordine  
necessario delle medicine, come uidei li loro capitoli: epilo cavallo  
fosse schalfato, onero dissinato, lame schate con mele comone, et inso-  
gna uechia di porco, o grasso di cavallo, epilo cavallo haueffe doli  
lame schate con uino bono, eladate per bocca al cavallo, che guarira:  
e questa e cosa perfecta, et e approbata, et sperimentata, e sana:.

Per fare poluere per officine, et incarnare. cap. 457.

Piglia rizoli di rouina abussati: cocumbrano agresto secco all'ombra:



pište, emiste insieme, e lamettete done fosse carne souerchia cresciuta::

Per fare poluere de inos. cap! 458.

Pima fellate l'radiche dell' inos per trauerso, amodo d'optio, secchi all'ombra: stologia rotonda senza la radica: radica d'auruzi, e camarunni con le fronde, e secchi al forno, fellate sottile como carta, tutte ben pište, emiste insieme, e queste usare à luochi putiti, done è cresciuta carne souerchia, chela rosicará la trista, e farà nascere la bona::

Per fare la poluere di spondoli simare. cap! 459.

Piglia li spondoli grossi senza il frutto, e mettete nel forno, che si abrucciano, ch'è di uenono bianchi, le pištate sottilmente, miste con alume de rocha rossa, e bono arminio latera puste, e queste usare à luochi putiti, done è cresciuta carne trista, chela rosicará e in carnaria la bona, et è effenimentato, enero::

Per fare poluere d'agnimonia. cap! 460.

Piglia agnimonia secca, fronde de fico secca, in poluere, e mettete done incarna la carne bona, che rosicará la carne trista, e farà::



Per fare la poluere di rosamanna per rosicare. cap.º 461.

Piglia rosamanna, toromaglio secchi al forno, pisti, e le usate al gar-  
rese, che rosicava la carne guasta cresciuta, et incarnava, la bona:

Per fare un'altra poluere bona per rosicare, e disseccare. cap.º 462.

Piglia vitriolo romano arso sopra una palette di ferro, sopra piglia una  
pignatella di creta rossa, e la fare tutta di ferro, e di tutte ne fare poluere, e  
questo usare per rosicare, e disseccare, che incarnava la carne bona:

Per fare un'altra poluere per rosicare, et incarnare. cap.º 463.

Piglia scharga vecchia, e pare abrasciata nel fuoco, e fatto in poluere, e que-  
ste usare a luoghi putridi, che rosicava la carne trista, et incarnava la bona:

A diidem. cap.º 464.

Piglia poluere di bettonia secca, e mortella secca in poluere, misce in-  
sieme, e ne mettere alle piaghe, che farà il sopraddetto effetto, che guarirà:

Per fare la poluere della centragalla. cap.º 465.

Piglia centragalla secca in poluere, e serve ad incarnare, come sono cre-  
pazze, et altri mali cancherosi, che veneno alle gambe, e piedi seccauallo:

Per fare poluere che è bona a bianchezza d'occhi. cap.º 466.



Piglia turia preparata, saligemà, tartaro, alume desoccha abrusiato, la-  
certa seccha al forno, tutte ben pistate, emisse insieme, e queste usate all'  
occhi del cavallo, che rosicarsi quella bianchezza, ouero panno, e sanarsi::

A didem. cap.º 467.

Piglia zucchero di canna biancho, miso con ossa di seccie, tutte in pol-  
uere di celidonia, e queste usate all'occhi del cavallo, che guariscano::

Imprimis per fare le sopposte de uariè manere, et tutte  
pronate, epinna per fare le sopposte cotte. cap.º 468.

Piglia una libra emerra di sale pisto rosso, stocco di sulci, euforbio ana  
onze una: tutte ben pistate, emisse insieme, e le fare bolle et fintanto, che  
uenga siccio, como copeta, e ne fare più parte, quanto una noce l'una,  
e longa un dito, e queste le mettere nel fondamento del cavallo, che pate  
di matene fredde, le quale sono molto utile e bone, per quelli cana-  
li, che hanno uentosi di corpo, et altri mali simili, che guarirà::

Per fare la sopposta cruda. cap.º 469.

Piglia un'onza emerra simile scomato: sale come una libra: radice di  
argalea, radice di grama la ana onze doi: euforbio un'onza: tutte pistate,



emette tutte insieme, e poi le mettere in un uajo di uetro, che stia un mese al sole il giorno, e la notte al sereno, e quando lo uolere operare, ne pigliare quanto una castagna, poco più, o meno, secondo sarà sopportabile la complessione del cavallo, e questa è bona per quelli cavalli, che pisciano il sangue, et che patono dima di fiele, che lo guariranno, e pisciano naturalmente.

Per fare la soppotta di oglio comune. cap. 470.

Piglia oglio comune, sale, fronse secura ana libra una: sarina secca; quattro onze: sei onze de cipolla, tutte ben picche emette insieme, et le fare bollere a lento foco, e quando lo uolere operare, ne pigliate quanto un' onza, emezza onza d' euforbio picco, e questa usate, che è affai bona, et l'operate ad ogni dolore, et è probata anchora à dolori sicchi, che guarirà.

Per fare soppotta semplice. cap. 471.

Piglia zucco di cipolla, sale ana onza una picche, emette con un poco di mele comune, e questa usate à dolori, us è quando no potete haueire del'altre.

Per fare soppotta confortatina. cap. 472.

Piglia una libra semele rosato; sei onze de mele uiolato: oglio rosato, oglio di camomilla ana onza quattro: galanga mezza onza: caffè



tratta, cerapica ana onze doi: sale sei onze: euforbio un'onza: pisse  
emisse tutte insieme, e questa operata à materia calde, edone seruerà:

Remedio sperimentato, per un' cavallo acciammorato. cap. 473.

Piglia oglio diluato sei onze: pepe nigro, euforbio, garofani ana onze  
una: elbaso biancho doi onze, pisse emisse insieme, non lo fare al  
foco, equando lo volete operare, fare di questo modo, ne pigliate quanto  
una amenzola lauolta con lo dito, et amettere dentro la nascha del  
cavallo acciammorato, e la spiccare molto bene dentro quanto si  
guà tanto l'una, come l'altra, e questo lo fare la sera, auante che li  
dare à magniare, che uerete uscire una quantità d'acqua, e sanarsi:

Per fare fumetto diuino, che serue al cavallo acciammorato. cap. 474.

Piglia cannella, garofani, sensiuano, ana onza una: tutte ben pighe, et  
mettete in uno pignatello nouo, et empiete serino biancho bono, e  
caldo l'operate con lo squizzarolo, mettendolo dentro la nascha del ca-  
uallo, che guarirà il ciammorio, il quale conforta molto il ceto  
del labro del cavallo, e guarirà, et è probato:



Per fare un rimedio per levare un parno dall'occhio dell'  
 cavallo, et è approbato. cap.º 475.

Piglia unguento rosato, misto con cera anaparte eguale, e di questo ne on-  
 tate con le penne tutta la fontanella, esopra li occhi, che guarirà, e  
 vederete una esperienza assai bona, e mirabile ::

Rimedio per sanare il verme al cavallo. cap.º 476.

Piglia solfaro pisto, fave ariste pisto, e dopo habbi un pezzo di larvo  
 vecchio di porcho pisto, emiste tutte insieme, e ne fate unguento, e vi set-  
 to unguento ne ontate il verme più volte, che guarirà ::

Per fare unguento perfectissimo per un cavallo, che  
 haesse male all'ongua. cap.º 477.

Recipe serapino, ar monico, galbano, rasapina, mastice, incenso, pe-  
 gola seppogna, perennale, cera, et oglio comone, infogna uechia  
 di porco anowre una: sino digraftato una libra: emettete le dette  
 gome, come è il serapino, armonico e galbano con acito forte in  
 infogione per uno di, ele configete un poco al forno, acciò se dissecca-  
 no un poco, e poi liquefate la cera, infogna, l'oglio, e lo sino nel forno,



e come sono liquefatte, ci mettete la pegola, la rasapina, e la pece, insieme con legome che sono state in infusione: el mastice, et incenso siano ben' pistate, emanatele insieme, e le configete un' altro poco al foco lento, e poi lo levate, che sarà fatto l'unguento: ed di questo ne ontate una notte lo di l'ongnia del canallo, che si uentacando oure come sasso, e questo è sperimentato, et approvato, e uenissimo::

Per fare impiastro che serue ad un' canallo che se rompesse la coscia, o' altra parte del corpo - cap? 478.

Piglia mastice, bono arminio, trementina, poluere semolino ana onze quattro: sei bianchi d'oua: pistate emiste insieme, ed di questo ne fate un' impiastro, e lo mettete doue sarà di bisogno, che sanarà::

Per fare stretturo, che uà con lo sopradetto impiastro, et anchora si usa al presente. cap? 479.

Piglia galbano, mastice, armoniaco, incenso, mirra, ana onze una: trementina, pece greca, pece nauale, rasapina ana onze doi: pistate le cose necessarie, emiste tutte insieme, ed di questo refate detto stretturo in quello male che sarà di bisogno, nel suo capitulo, che guarirà::



Rimedio per sanare al cavallo il uantecore, cap.º 480.

Si l'auantecore uene alabansa destra, e uij fate un'bugio alla parte sinistra del corpo del cavallo comuna sugliu, et auertite che lo detto bugio uole andare in ino pella, e uento sotto bugio ci mettete un poco di uinica dielebau biancho: perche se tira tutta la gonfiatura alla punta; e date una punta di fofo in detto bugio, che subito guarira, e questo è probato, et sperimentato, e bono:.

Per fare un'rimedio al cavallo per sanare il uerme. cap.º 481.

Piglia uinte felle di pane arrostite al fofo, e poi le fate spognare col uino à modo di suppa, dopoi ne leuate dal uino, e le salate di piombo abruscato, et ogni matina nedate à mangiare al cavallo due di sette felle di pane à la digiuna, per noue ò dieci matine, che guarira, et quando ledate al cavallo, quella matina rimettete lo detto piombo, e lo uino, che guarira:.

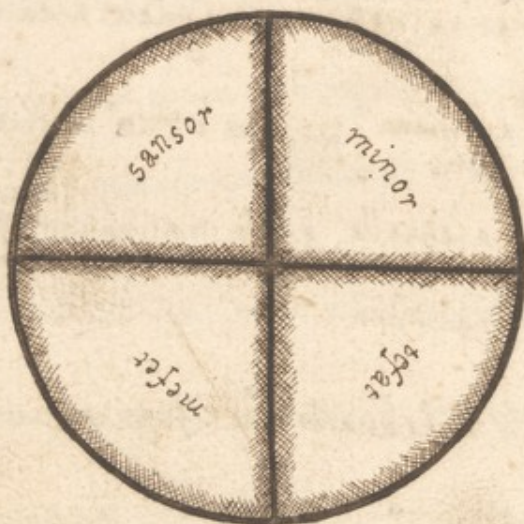
Per fare rimedio al pede del cavallo, che ci fosse entrato chio so, ò altra cosa. cap.º 482.



Piglia oglio di pericon, et ementini ana parte equale misse insieme  
con farina d'orgio, e caldo lo mettete dentro lo buscio, da oue haue-  
ti caua il chiodo, o altri simili, chetendra il buscio aperto, sdogli-  
rà il dolore, et ne cauerà ciò che dentro è entrato, e sanarà::

Personare il uerme al cavallo. cap. 483.

Prima pigliate un pane, che sia giusto di grandezza, como ui dimostra lo  
sotto scritto signo, et che nella superficie della faccia non sia niente cre-  
pato, et ci fate il detto segno tondo, et in mezzo una croce, e poi ne fate  
quattro parte, e le date à magniare al cavallo, et à la prima parte ce  
scrivete sansor, alla secondaria parte minor, à la terza tefat,  
et à la quarta, et ultima parte mefet, che guarirà::

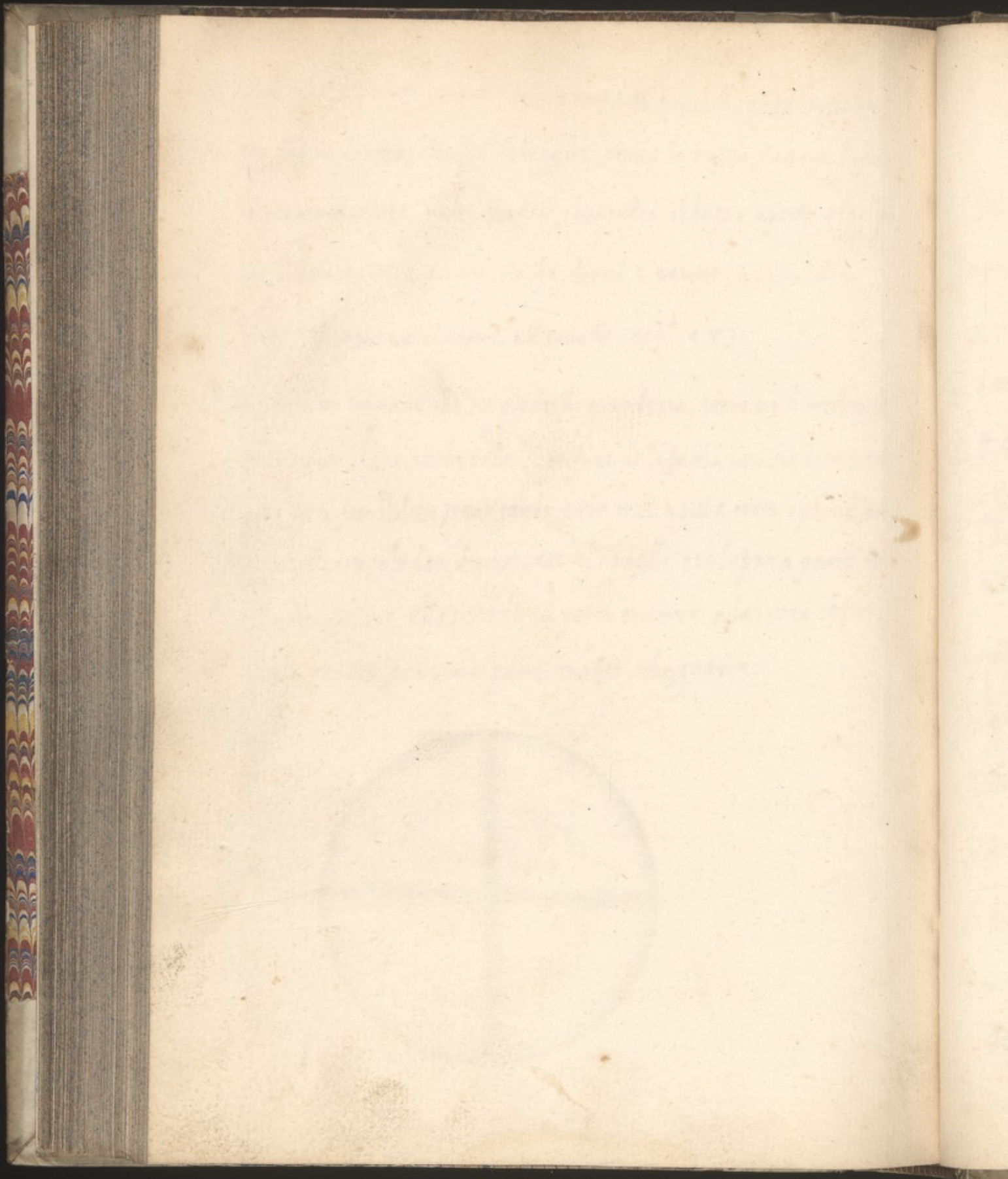




e  
e  
ia:  
lo  
e:  
te  
e









D. Jacobi Francisci Via C.R. Placentini -



De diff

Impi

qua

A di

A di

A di

A di

A di

Imp

A di

A di

A di

Per

ch

Per



# Tabula

De diffinire che uol dire arte ueterale, ouero meneschalchana. cap.º p.º 1.

Imprimis per conoscere la magione dela luna, cio è  
quando ha da operare male ò bene. cap.º 2.

A diuem. cap.º 3.

A diuem. cap.º 4.

A diuem. cap.º 5.

A diuem. cap.º 6.

A diuem. cap.º 7.

Imprimis per fare nascere un polledro bono artificialmente. cap.º 8.

A diuem. cap.º 9.

A diuem. cap.º 10.

A diuem, cap.º 11.

Per fare nasere un polledro di quel pelo colorato,  
che uolete artificialmente. cap.º 12.

Per fare un cavallo, ò giumenta repperzata bianca,



enegra e di ogni colore il pelo. cap.º 13.

Per fare imprenare un agiomena, che non  
si può imprenare per calderza. cap.º 14.

Rimedio cap.º 15.

Per fare imprenare un agiomena, che non  
si può imprenare per freddezza. cap.º 16.

Rimedio cap.º 17.

Medicina cap.º 18.

Per fare venire amore à l'agiomena, che si mostra auante il tempo, cap.º 19.

Per fare passare la calderza d'amore ad una giomena ò mulla che stà  
in la palla, et che si mostra auante il tempo. cap.º 20.

A didem. cap.º 21.

A didem. cap.º 22.

Delli tre membri principali che sono in lo  
cauallo, et altri animali, cap.º 23.

A didem. cap.º 24.



Adidem. cap.º 25.

La notomia de tutte leuene, emembri nutrimentali,  
e donde hanno loro origine. cap.º 25º.

Lo nome de tutte leuene. cap.º 26

In che modo si può pigliare l'orina d'una bestia per bisogno. cap.º 27.

Per conoscere l'orina d'un cavallo, quando sta sano, ò malato. cap.º 28.

A idem. cap.º 29.

A idem. cap.º 30.

Per conoscere un cavallo che ha da morire quel giorno. cap.º 31.

Imprimis per conoscere tutte le qualità del' urine, et  
specialmente quando lo cavallo ha febre <sup>congenita</sup> cap.º 32.

Febre colerica. cap.º 33.

Febre flematica. cap.º 34.

Febre sanguigna. cap.º 35.

Adidem. cap.º 36.

Adidem. cap.º 37.

Adidem. cap.º 38



A *idem*. cap.º 39.

Imprimis perconoscere la causa da onde ueneno tutte le quattro  
sopradette febre principale, e prima perconoscere la febre congerga. cap.º 40.

Perconoscere la causa della seconda febre colerica. cap.º 41.

Perconoscere la causa della terza febre flematica. cap.º 42.

Perconoscere la causa della quarta febre sanguigna. cap.º 43.

Per conoscere la causa della febre secca. cap.º 44.

Segni per conoscere tutte le sopradette febre, e prima  
per conoscere la febre congerga. cap.º 45.

Cognitione della seconda febre colerica. cap.º 46.

Cognitione della terza febre flematica. cap.º 47.

Cognitione della quarta febre sanguigna. cap.º 48.

Cognitione della febre secca, la quale procede enasce da tutti li  
sopradetti quattro membri principali de le auallo. cap.º 49.

Per curare la febre congerga. cap.º 50.

A *idem*. cap.º 51.

A *idem*. cap.º 52.



Adidem. cap.º 53.

Adidem. cap.º 54.

Adidem. cap.º 55.

Adidem. cap.º 56.

Per curare la febre colerica. cap.º 57.

Un'altra medicina a questa febre. cap.º 58.

Adidem. cap.º 59.

Adidem. cap.º 60.

Adidem. cap.º 61.

Adidem. cap.º 62.

Per curare la febre flematica. cap.º 63.

Adidem. cap.º 64.

Rimedio. cap.º 65.

Adidem. cap.º 66.

Adidem. cap.º 67.

Per curare la febre sanguigna. cap.º 68.

Adidem. cap.º 69.

Adidem. cap.º 70.



Per curare la febre secca. cap.º 71.

A diem. cap.º 72.

A diem. cap.º 73.

A diem. cap.º 74.

A diem. cap.º 75.

Per fare medicina comune per tutte febbre che possono succedere,  
e uenire al cauillo della febre principale. cap.º 76.

Per fare rotonio in diuerso manere, e prima  
per fare l'orotio crudo. cap.º 77.

Per fare l'orotio dioglio diluato. cap.º 78.

Per fare l'orotio dioglio comune. cap.º 79.

Per fare l'orotio dioglio di camo milla. cap.º 80.

Per fare l'orotio dioglio rosato. cap.º 81.

Per fare l'orotio dioglio dioglio. cap.º 82.

Per fare l'orotio di onedollo dioglio mastro digio menta. cap.º 83.

Per fare l'orotio dioglio de amendo le dolle. cap.º 84.

Per fare l'orotio di onedollo d'osso mastro d'afino. cap.º 85.



- Per fare lo rotonno dibutiro. cap<sup>o</sup> 86.
- Per fare lo rotonno de' ingogna di canallo. cap<sup>o</sup> 87.
- Per fare lo rotonno de' ingogna di porco. cap<sup>o</sup> 88.
- Per fare lo rotonno de' ingogna de gallina. cap<sup>o</sup> 89.
- Per fare lo rotonno de' ingogna di melogna. cap<sup>o</sup> 90.
- Per fare lo rotonno de' ingogna d' urso. cap<sup>o</sup> 91.
- Per fare lo rotonno de' ialtern. cap<sup>o</sup> 92.
- Per fare lo rotonno di macidonia. cap<sup>o</sup> 93.
- Per fare lo rotonno de' agippia. cap<sup>o</sup> 94.
- Per fare lo rotonno majistrale, ouero chiamato  
fuoco del diavolo. cap<sup>o</sup> 95.
- Per fare lo rotonno di oglio di lino. cap<sup>o</sup> 96.
- Per fare oglio di ananides che gioua. cap<sup>o</sup> 97.
- Per fare oglio di euforbio et oue gioua. cap<sup>o</sup> 98.
- Per fare li inghien semplici. cap<sup>o</sup> 99.
- Per fare un altro cristallo semplice. cap<sup>o</sup> 100.
- Per fare lo cristallo di polegio. cap<sup>o</sup> 101.



- Per fare locustiero di sorba. cap.º 102.
- Per fare lo cristiero rogato. cap.º 103.
- Per fare locustiero di ganna. cap.º 104.
- Per fare lo cristiero di branc'origina. cap.º 105.
- Per fare lo cristiero d'agimonia. cap.º 106.
- Per fare locustiero medicinale. cap.º 107.
- Per fare locustiero di gallina. cap.º 108.
- Per fare locustiero di cagnoli. cap.º 109.
- Per fare locustiero di coruetine, cioè cocorcelle. cap.º 110.
- Per fare fumento allenasche dell' cavallo, e prima  
lo fumento seluino bono. cap.º 111.
- Per fare uno fumento cisturiano. cap.º 112.
- Per fare lo fumento confortatio. cap.º 113.
- Per fare lo fumento incensiano. cap.º 114.
- Per fare fumento sicuforbio. cap.º 115.
- Per fare fumento di granola. cap.º 116.
- Per fare lo fumento di grano. cap.º 117.



Per fare lo fumento di fumo di censo. cap.º 116

Imprimis per conoscere la causa deli quattro ciammoiri  
principali, ligati discensens dalatesta del caual:

lo, epima per conoscere lo ciammoiro congergo. cap.º 119.

Per conoscere la causa del secondo ciammoiro colerico. cap.º 120.

Per conoscere la causa del terzo ciammoiro flematico. cap.º 121.

Per conoscere la causa del quarto ciammoiro sanguigno. cap.º 122.

Imprimis per sapere la causa da dove procedao tutti mali di testa,  
come sono strangoliumi, shavanzie, uinoli, et altri mali cap.º 123.

Per conoscere la causa, segni, e cognitione di tutti li sopradetti  
quattro ciammoiri principali, che procedens dalatesta  
del cauallo, epima la cognitione del ciammoiro congergo. cap.º 124.

Per sapere li segni del secondo ciammoiro colerico. cap.º 125.

Per sapere li segni del terzo ciammoiro flematico. cap.º 126.

Per sapere li segni del quarto ciammoiro sanguigno. cap.º 127.

Per sapere li segni del ciammoiro intrinseco, il quale nasce e procede  
dai tutti li sopradetti quattro ciammoiri principali. cap.º 128.



Per curare lo primo ciammoiro congergo. cap.º 129.

Per curare lo secondo ciammoiro colerico. cap.º 130.

Per curare lo terzo ciammoiro flematico. cap.º 131.

Per fare l' attractivo. cap.º 132.

Per curare lo quarto ciammoiro sanguigno. cap.º 133.

Benenza. cap.º 134.

Per curare lo ciammoiro intrinseco il quale nasce e procede da tutti  
li sopradetti quattro ciammoiri principali. cap.º 135.

Benenza. cap.º 136.

Della cura generale occurre tutti li sopradetti  
ciammoiri principali, et intrinsechi. cap.º 137.

Cura del moruillo. cap.º 138.

Adidem. cap.º 139.

Per conoscere lo male sellinuroli. cap.º 140.

Cura d'istesso male. cap.º 141.

In che maniera se hanno da incorporare le lingue  
onpim, e quale sono. cap.º 142.



Per fare le lingue polvere. cap<sup>o</sup>. 143.

Per conoscere li uerimi che nascono dentro l'orecchia del cavallo. cap<sup>o</sup>. 144.

Cura di detto male. cap<sup>o</sup>. 145.

A diem. cap<sup>o</sup>. 146.

A diem. cap<sup>o</sup>. 147.

A diem. cap<sup>o</sup>. 148.

A diem. cap<sup>o</sup>. 149.

Per conoscere li anciechiali. cap<sup>o</sup>. 150.

Cura di detta infirmità. cap<sup>o</sup>. 151.

Per conoscere la schalanzia. cap<sup>o</sup>. 152.

Cura di detta infirmità. cap<sup>o</sup>. 153.

Per curare li strangolioni. cap<sup>o</sup>. 154.

De la restara, che nasce dove li strangolioni. cap<sup>o</sup>. 155.

Cura di detta infirmità. cap<sup>o</sup>. 156.

De la restara che nasce dalaparte di dentro. cap<sup>o</sup>. 157.

Cura di detta restara. cap<sup>o</sup>. 158.

De la ranola. cap<sup>o</sup>. 159.



- Cura di detto male. cap.º 160.  
Delle barbe. cap.º 161.  
Cura di detto male. cap.º 162.  
Cura del garzale. cap.º 163.  
A diem. cap.º 164.  
Male dei denti. cap.º 165.  
Cura di detto male. cap.º 166.  
Schalfatione che fa dentro lo canarile. cap.º 167.  
Cura di detto morbo. cap.º 168.  
Delli baroli che nascono dalapare dentro  
delle labra dell' cavallo. cap.º 169.  
Cura di detto male. cap.º 170.  
Dinn' cavallo, che naturalmente grolla con lenasche. cap.º 171.  
Cura di detto male. cap.º 171.  
Per tenere un schaglio ne al cavallo, senza farli male. cap.º 172.  
Medicina. cap.º 173.  
Cura del palatani. cap.º 174.



Cura dela tana. cap? 175.

Cura de le figole, che nasceno dentro li occhi de le canalle. cap? 176.

Cura di detto male. cap? 177.

Cura de le fistule che veneno in testa a le canalle. cap? 178.

Cura di detto morbo. cap? 179.

Del inforatura del canallo, ouero quando  
se pigliasse un' mulo. cap? 180.

Cura di detto male. cap? 181.

Cura de le schiofole. cap? 182.

Cura di detto male. cap? 183.

Quando fosse sopra la lingua dell' uopo dentro  
l' orecchia de le canalle. cap? 184.

Cura di detto male. cap? 185.

Cura quando fosse sopra la testa a le canalle. cap? 186.

A diem. cap? 187.

Cura quando fosse stonchata la uena comune al  
canallo, ouero per altra accidentia. cap? 188.



Cura della gogna che da in testa al cavallo. cap.º 189.

A diem. cap.º 190.

Cura quando fosse passato lo collo del cavallo con  
archibugio, ò uero con altre arme. cap.º 191.

Cura dello laierio. cap.º 192.

A diem. cap.º 193.

Per fare acqua forte. cap.º 194.

A diem. cap.º 195.

A diem. cap.º 196.

A diem. cap.º 197.

Cura delle torture del collo. cap.º 198.

A diem. cap.º 199.

\* Cura della morfea. cap.º 200.

\* Cura della morfea che abonda ad una gran  
parte della faccia del cavallo. cap.º 201.

Per sapere se chemo o setagliano le orecchie del cavallo. cap.º 202.

Cura di un' cavallo che uia con le orecchie granne. cap.º 203.



Cura delopilo, che viene almoraccio del cavallo. cap.º 204.

Cura di una infermità. cap.º 205.

Deforsare, ouero tagliare lenasche al cavallo. cap.º 206.

Per conoscere la età di un cavallo à isenti. cap.º 207.

Cura dello male dell'occhi, e prima quelli  
cataratti lucidi del cavallo. cap.º 208.

Cura di tutti li cataratti sopraddetti, e prima quelli  
cataratti bianchi, et impurati. cap.º 209.

Cura di cataratti bruni, e lagrimosi. cap.º 210.

Per fare labuenda contra lo dolore del capo. cap.º 211.

Per fare labuenda rompitona. cap.º 212.

Per fare labuenda contra lo dolore delo stomaco. cap.º 213.

Ordine sicche maniera si hanno sanare tutte queste  
sopradette benenze alli cavalli. cap.º 214.

Cura dello ganno dell'occhio. cap.º 215.

Cura di una infermità. cap.º 216.

A idem. cap.º 217.



Per fare un'altra polvere, che è bona à bian:  
cherza d'occhi invecchiata. cap.º 218.

Per fare un'altra polvere che è bona à bian:  
cherza d'occhi del cavallo fresca. cap.º 219.

Per conoscere un cavallo. lunatico. cap.º 220.

Adidem. cap.º 221.

Cura dell'onguette che nascono dentro l'occhi dell' cavallo. cap.º 222.

Adidem. cap.º 223.

Cura della lagime dell'occhi. cap.º 224.

Adidem. cap.º 225.

Cura del sangue che fa dentro li occhi del cavallo. cap.º 226.

Cura quando un cavallo haesse la prima boma  
dell'occhi rotta. cap.º 227.

Cura della penna che nasce dentro l'occhi del cavallo. cap.º 228.

Per fare cecare una bestia, e poi guarirla. cap.º 229.

Improvvis per conoscere li giorni maligni, quando aleano cavallo ca:  
chasi malato uno di questi giorni, portarà affri pericolo di morte. cap.º 230.



A disem. cap.º 231.

Del male dell'aria d'aroune prode, e como se cura, cap.º 232.

Cura del capo gatto. cap.º 233.

A disem. cap.º 234.

Cura di un cavallo frenetico, o capistotico. cap.º 235.

A disem. cap.º 236.

Cura della raggia. cap.º 237.

A disem. cap.º 238.

Medicina. cap.º 239.

Cura del male caduco. cap.º 240.

Cura di una infermità. cap.º 241.

Per un cavallo che hema, e per de l'appetito. cap.º 242.

Medicina. cap.º 243.

Rimedio cap.º 244.

Per fare medicina corporale setutte sorte che giouano, et  
dovegnaudo dalli loro capioli chiamate, et prima per  
fare la medicina dello larso lauro. cap.º 245.



- Per fare la medicina della consolida. cap<sup>o</sup> 246.
- Per fare la medicina minore. cap<sup>o</sup> 247.
- Per fare la medicina maggiore. cap<sup>o</sup> 248.
- Per fare la medicina comune. cap<sup>o</sup> 249.
- Orsine de che maniera si deve tenere, quando volete  
dare le sopravette medicine all'iccanalli. cap<sup>o</sup> 250.
- Ordine si medicina confortativa di testa di graptus. cap<sup>o</sup> 251.
- Per fare medicina confortativa di gallina. cap<sup>o</sup> 252.
- Per fare un'altra medicina confortativa di brado di cione. cap<sup>o</sup> 253.
- Per fare un'altra medicina confortativa. cap<sup>o</sup> 254.
- Ordine come se hanno ordine tutte queste sopra:  
dette medicine confortative. cap<sup>o</sup> 255.
- Per fare benemere se molte manere, e prima per fare  
la benemere dello larco consumato. cap<sup>o</sup> 256.
- Per fare l'onzione, che si con la sopravetta medicina. cap<sup>o</sup> 257.
- Per fare benemere di peccatiua. cap<sup>o</sup> 258.
- A diem. cap<sup>o</sup> 259.



Per fare medicina apertina. cap.º 260.

Per fare la beuenda scharricata. cap.º 261.

Per fare la beuenda contra ueneno. cap.º 262.

A diem. cap.º 263.

Per fare un'altra beuenda refrigerativa. cap.º 264.

Per fare beuenda semplice che serue à dolori. cap.º 265.

Per fare la beuenda di castagna. cap.º 266.

Per fare un'altra beuenda, che serue à dolori et à  
venosità di corpo. cap.º 267.

Per fare beuenda contra nigro. cap.º 268.

Per fare beuenda contra spafimo. cap.º 269.

Per fare la beuenda di lengo santo. cap.º 270.

Per fare la beuenda sanguinaria. cap.º 271.

Per fare la beuenda grassa. cap.º 272.

Beuenda attrattina. cap.º 273.

Per fare la beuenda contra dolori, et altri spafimi. cap.º 274.

Per fare la beuenda baccharia, che serue à quell' medesimo male. cap.º 275.



Per fare la beuenda per stagnare sangue che fosse  
rotto dentro lo corpo del canallo. cap<sup>o</sup> 276.

Per fare la beuenda per stagnare sangue dal naso del canallo. cap<sup>o</sup> 277.

Per fare beuenda à passione del cord. cap<sup>o</sup> 278.

Per fare la beuenda contra ogni dolore di membri. cap<sup>o</sup> 279.

Cura del spantico. cap<sup>o</sup> 280.

Vn' altra specie di spantico, il quale procede da tutte le  
tre specie sopradette di spantico. cap<sup>o</sup> 281.

Cura del schulfan. cap<sup>o</sup> 282.

Cura del offiuato. cap<sup>o</sup> 283.

Cura di destra infirmità. cap<sup>o</sup> 284.

Cura del male sottile. cap<sup>o</sup> 285.

A diadem. cap<sup>o</sup> 286.

Cura di nemore spafimo, o male di sinistri. cap<sup>o</sup> 287.

A diadem. cap<sup>o</sup> 288.

Cura del setio. cap<sup>o</sup> 289.

Vn' altra cura del setio. cap<sup>o</sup> 290.



Curavelli dolori. cap.º 291.

A diem. cap.º 292.

Cura settemale male della milza. cap.º 293.

Cura settemale dello fegato. cap.º 294.

# Cura della morfea, che vien nel corpo del cavallo. cap.º 295.

Cura delle gorte che veneno alle gambe, ovvero in altre  
altre parte del corpo del cavallo. cap.º 296.

Cura della gotta salza. cap.º 297.

Cura del male feruto. cap.º 298.

Un'altra cura del male feruto. cap.º 299.

Per fare un'altra cura di male feruto. cap.º 300.

Per curare un cavallo che pisuisse sangue. cap.º 301.

A diem. cap.º 302.

Cura dello cito, ovvero flusio. cap.º 303.

Cura quando il cavallo pisuisse troppo. cap.º 304.

Cura della passione decore. cap.º 305.

Benigna. cap.º 306.



- Cura del cavallo sfianchito. capº 307.
- Cura di un cavallo che tema, dopo che haue  
beuuto emagnato labiana. capº 308.
- Cura del porcino. capº 309.
- Cura delli ceuzi. capº 310.
- Cura delli uermi, che fanno dentro del corpo del cavallo. capº 311.
- Cura delli uroschi. capº 312.
- Cura di un cavallo, che caua l'orgio sano. capº 313.
- Per curare un cavallo, che haue le urosse. capº 314.
- Per curare un cavallo, che fosse bulso. capº 315.
- Per curare un cavallo, che fosse represso. capº 316.
- Cura di un cavallo che fosse incrociato. capº 317.
- Per tirare fora uno ferro, ouero spina dal corpo del cavallo. capº 318.
- Cura dello sfiletato. capº 319.
- Per curare la siatica. capº 320.
- Per curare lo scioffolato. capº 321.
- Per curare lo scholmato. capº 322.



Per curare l'allopatto. capº 323.

Per curare un'annallo, che non esse hanno calle alla grappolla. capº 324.

Cura della gerdona, ouero gerdone. capº 325.

Cura della ditta gerdona. capº 326.

Per curare lo gerdone. capº 327.

Per curare lo cappelletto. capº 328.

Cura del panno. capº 329.

Cura del grancho. capº 330.

Per curare un'annallo, che se non esse la gamba. capº 331.

Per curare la corua. capº 332.

Per curare un porro, che non esse nel corpo del annallo. capº 333.

Ad idem. capº 334.

Per fare la poluere per sanare lo chionardo. capº 335.

Cura di un nervo intrachato. capº 336.

Cura delli neffioni. capº 337.

Cura del gambone. capº 338.

Cura delle chierchie, che non esse all' piedi del annallo. capº 339.



Cura del falsoquarto. cap<sup>o</sup> 340.

A disem. cap<sup>o</sup> 341.

Cura della inchiostatura. cap<sup>o</sup> 342.

Cura del inchiostatura che esce trà l'opilo, et l'

onghia del cavallo. capitolo. 343.

Cura della truxa emessa. cap<sup>o</sup> 344.

Per guarire l'incastellato. cap<sup>o</sup> 345.

Cura del dissolato. cap<sup>o</sup> 346.

Per curare lo fico, che nasce dentro lo piede del cavallo. cap<sup>o</sup> 347.

Per tagliare la coda al cavallo. cap<sup>o</sup> 348.

Per curare la coda del cavallo, che caschasse per

serchia, ouero per tignole. cap<sup>o</sup> 349.

Per castigare un cavallo, che meresse la coda. cap<sup>o</sup> 350.

Per schogliere un cavallo. cap<sup>o</sup> 351.

Per curare una doglia di palla. cap<sup>o</sup> 352.

Per curare lo spallato, ouero spallato. cap<sup>o</sup> 353.

Per curare un'alea, che hauesse hauro il cavallo al gonitello,



o' uero in qualunq'ua altra parte del corpo. cap.º 354.

Per curare lo soprosso, che uene allo ginocchio, o' uero in qualunq'ua altra parte della gamba del cavallo. cap.º 355.

A diadem. cap.º 356.

Cura del male incroco. cap.º 357.

Cura di detta infirmita. cap.º 358.

Cura del sneruato. cap.º 359.

Per curare lo zoppinello. cap.º 360.

Cura delle galle che ueneno all' piedi del cavallo. cap.º 361.

Cura dell' incuruato. cap.º 362.

Cura dell' agiuto. cap.º 363.

Cura dell' arinto. cap.º 364.

Cura dell' incapestrato. cap.º 365.

Cura dell' humoni. cap.º 366.

Per curare la serchia che uene all' piedi del cavallo. cap.º 367.

Per curare un uinello, che zoppi casse dall' piedi per  
repiensione uelchia, o' uero chierchio. cap.º 368.



Per curare la sopraposta. cap.º 369.

Per curare la formicola, che uene al pese del cavallo. cap.º 370.

Per sponciare la uena sottaposta dell'onghia  
delli piedi del cavallo. cap.º 371.

Per allacrare le uene nel corpo del cavallo. cap.º 372.

Da intender per quale parte lo cavallo si può engnare. cap.º 373.

Cura dell' anateore. cap.º 374.

Cura di uenta infirmati, cap.º 375.

Cura del uerme. cap.º 376.

Imprimis per governare tutte sorte serotture, et  
principalmente del garrese. cap.º 377.

Per curare lo coruo. cap.º 378. cap.

Per curare le ferite che hauesse lo cavallo in  
qualsinoghia parte del corpo. cap.º 379.

Cura delle ferite inofficose. cap.º 380.

Cura dello gliello. cap.º 381.

Cura di uno uizicio di cavallo. cap.º 382.



Cura di una gonfiatura che si fa bava, o sella, cap.º 383.

Ad idem. cap.º 384.

Cura delle fistole. cap.º 385.

Cura del canchero. cap.º 386.

Cura del pedicello. cap.º 387.

Ad idem. cap.º 388.

Ad idem. cap.º 389.

Cura dello pormocello. cap.º 390.

Per tagliare sangue d'una vena tronchata. cap.º 391.

Cura della gonfiatura di coglioni. cap.º 392.

Cura della gonfiatura che si fa sotto l'entre lo cavallo. cap.º 393.

Per fare una balsama bianca. cap.º 394.

Imprimis per fare unguento de uaine manere, e prima

per fare l'unguento uer se forte. cap.º 395.

Per fare unguento uer se dolce. cap.º 396.

Ad idem. cap.º 397.

Per fare l'unguento rosso. cap.º 398.



Per fare unguento perfectissimo à tutte queste infirmità  
come sono humori, crepazze, male visella, ouero di  
barse, inchiornatura antiqua, dissolutura, et ogni  
altro male che uenisse trà lo pilo e longina del p. e.  
del cavallo, et allo chionarso. cap. 399.

Per fare l'unguento nigo. cap. 400.

Per fare unguento biancho. cap. 401.

A disem. cap. 402.

Per fare unguento serinos. cap. 403.

Per fare l'unguento diem. cap. 404.

Per fare l'unguento del galbano, o uero tamentina. cap. 405.

Per fare l'unguento fijo loro. cap. 406.

Per fare l'unguento de leanchuro. cap. 407.

Per fare l'unguento bagnato. cap. 408.

Per fare lo pelaturo. cap. 409.

Per fare l'unguento per le repte. cap. 410.

Per fare l'onzione di ruta per soffiare. cap. 411.



- Per fare l'onsione di apolla. cap<sup>o</sup> 412.
- Per fare l'onsione di protano. cap<sup>o</sup> 413.
- Per fare ammollamenti di maluauscho. cap<sup>o</sup> 414.
- Per fare remollaturo de pio. cap<sup>o</sup> 415.
- Per fare remollaturo de fili gidei. cap<sup>o</sup> 416.
- Per fare lauatoij di pome. cap<sup>o</sup> 417.
- Per fare lauatoij de leuichano. cap<sup>o</sup> 418.
- Per fare aqua forte. cap<sup>o</sup> 419.
- Per fare bagni per molli ficare. cap<sup>o</sup> 420.
- Per fare bagni per disseccare. cap<sup>o</sup> 421.
- Per fare il bagno de la cistunia. cap<sup>o</sup> 422.
- Per fare il bagno de i deboli. cap<sup>o</sup> 423.
- Per fare aqua per li occhi ingannati. cap<sup>o</sup> 424.
- Per zuco di herbe, che sono boni alli occhi, cap<sup>o</sup> 425.
- A diem. cap<sup>o</sup> 426.
- A diem. cap<sup>o</sup> 427.
- A diem. cap<sup>o</sup> 428.



A diem. cap. 429.

A diem. cap. 430.

Per fare polvere che sono bone à bianchezza d'occhi. cap. 431.

A diem. cap. 432.

A diem. cap. 433.

A diem. cap. 434.

Per fare la cennera. cap. 435.

Per fare stetturo di pece. cap. 436.

Per fare stetturo di cera. cap. 437.

Per fare stetturo di farina. cap. 438.

Per fare stetturo de vischo. cap. 439.

Per fare lo defensio di solano. cap. 440.

Per fare lo defensio di bono arminio. cap. 441.

Per fare la linosa. cap. 442.

Per fare la uiminata. cap. 443.

Per fare porriglia di merda bovina, che serve à slogliare. cap. 444.

Per curare la rogna al cavallo. cap. 445.



A diem. cap. 446.

A diem. cap. 447.

A diem. cap. 448.

A diem. cap. 449.

A diem. cap. 450.

A diem. cap. 451.

A diem. cap. 452.

Imprimis per fare confectio ne de molte manere, epima  
per fare la confectio ne de filigree. cap. 453.

Per fare la confectio ne contra lauentosita di corpo. cap. 454.

Per fare confectio ne contra materie fredo. cap. 455.

Per fare poluere de molte manere, epima per fare  
la poluere corporale. cap. 456.

Per fare poluere per rosicare, et incurrere. cap. 457.

Per fare poluere de inos. cap. 458.

Per fare la poluere de pondoli de mare. cap. 459.

Per fare poluere d'agrimonia. cap. 460.



Per fare la polvere de rosamarina per rosicare. cap.º 461.

Per fare un' altra polvere bona per rosicare, e dispechare. cap.º 462.

Per fare un' altra polvere per rosicare, et incensare. cap.º 463.

A idem. cap.º 464.

Per fare la polvere de la centu galla. cap.º 465.

Per fare polvere che è bona, à bianchezza d'occhi. cap.º 466.

A idem. cap.º 467.

In primis per fare le zopposte de varie manere, et tutte  
prostate, prima per fare la zopposta cotta. cap.º 468.

Per fare la zopposta cruda. cap.º 469.

Per fare la zopposta dioglio comune. cap.º 470.

Per fare la zopposta semplice. cap.º 471.

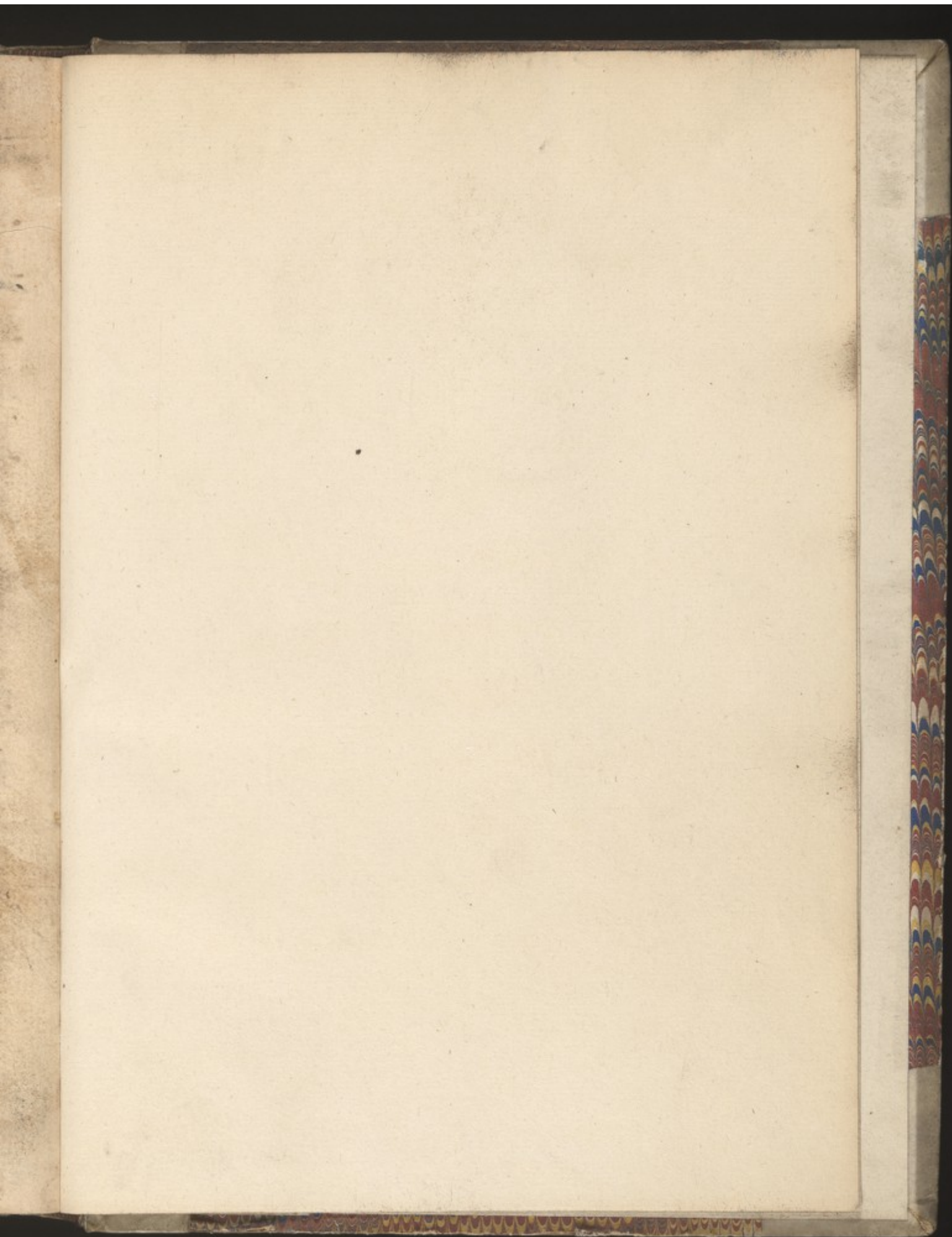
Per fare la zopposta confortativa. cap.º 472.

Remedio experimentato, per un' cavallo. acciaio morras. cap.º 473.

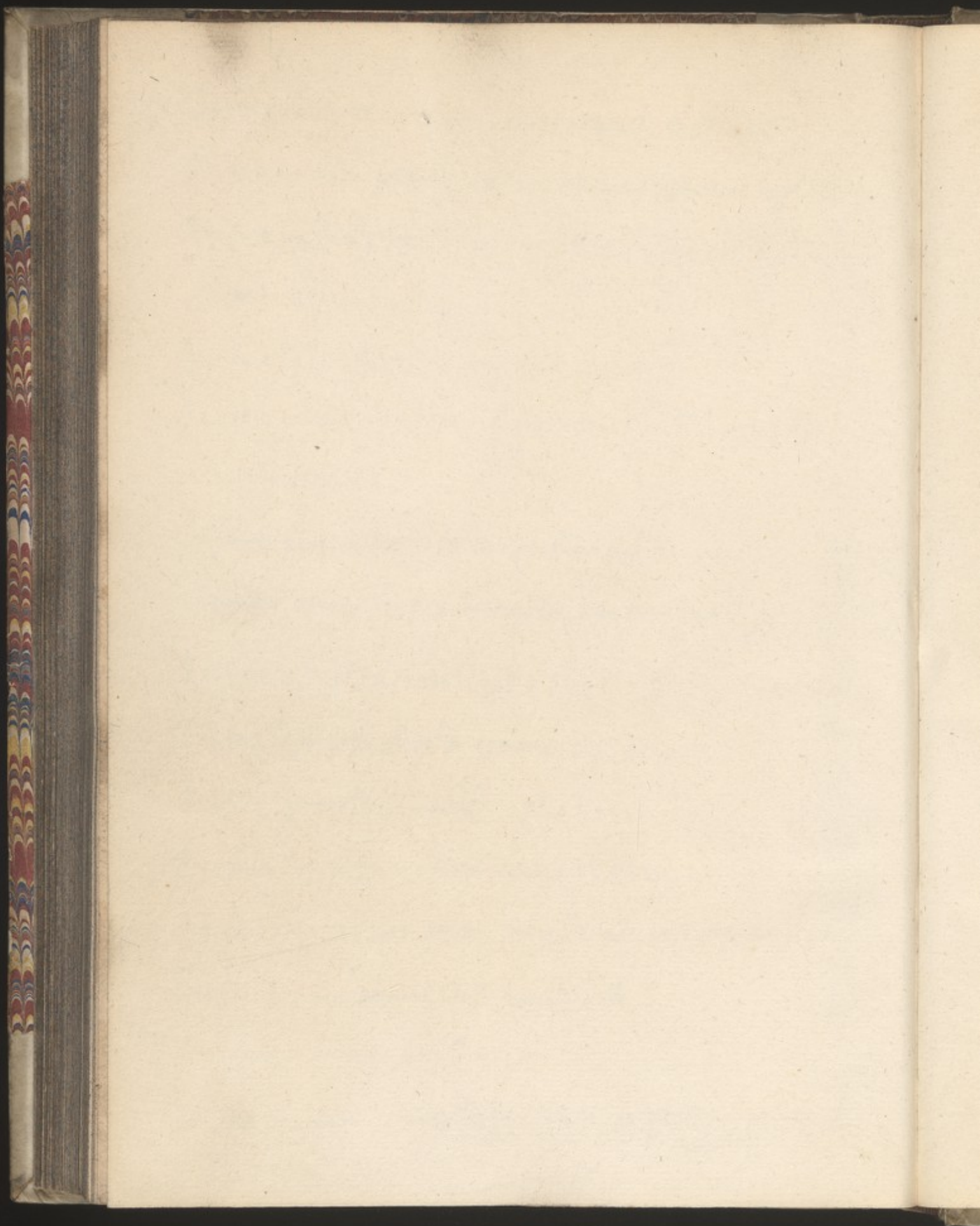
Per fare fumento de iugo, che serve al cavallo  
acciaio morras. cap.º 474.

Per fare un remedio, al cavallo per levare un panno. cap.º 475.

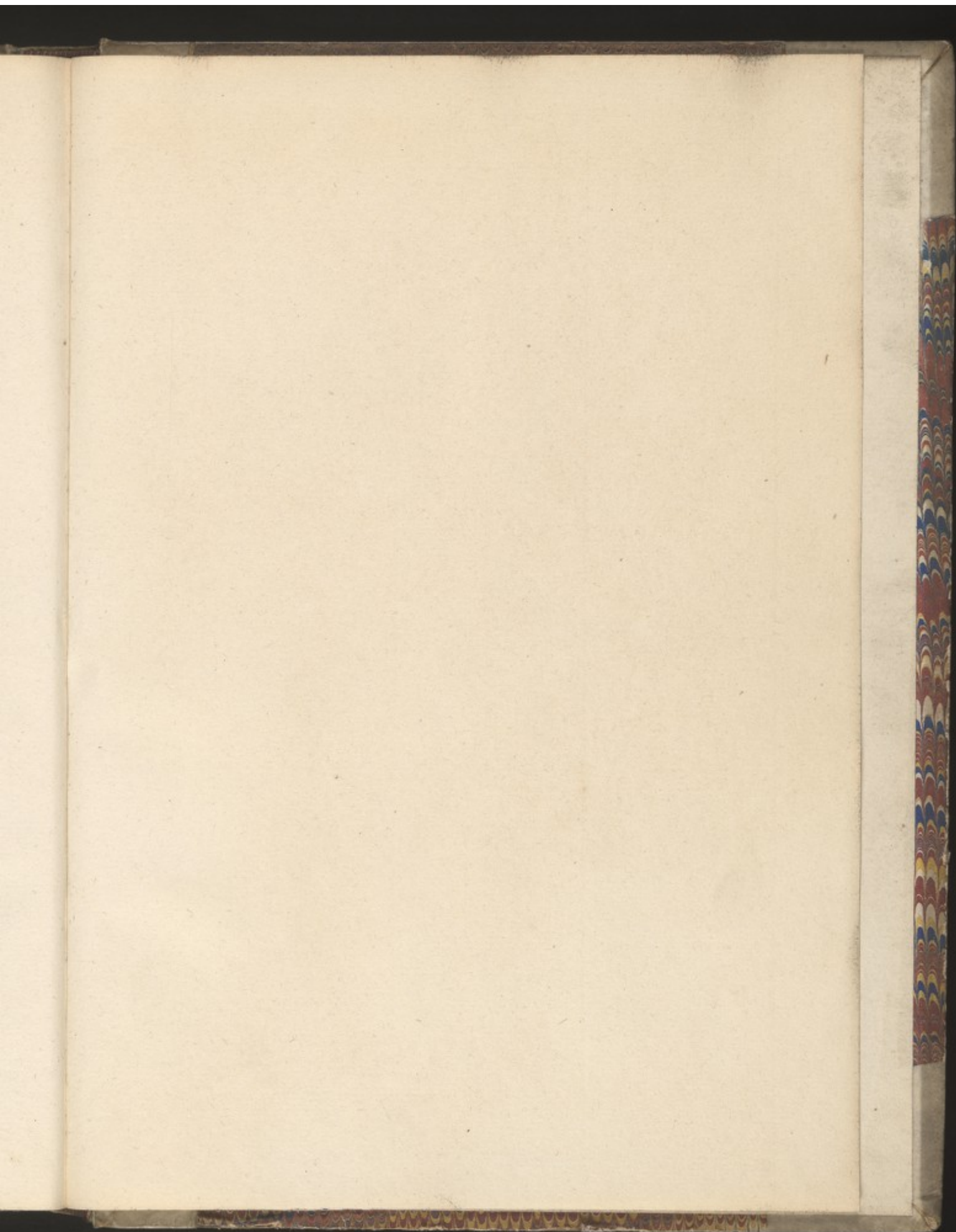




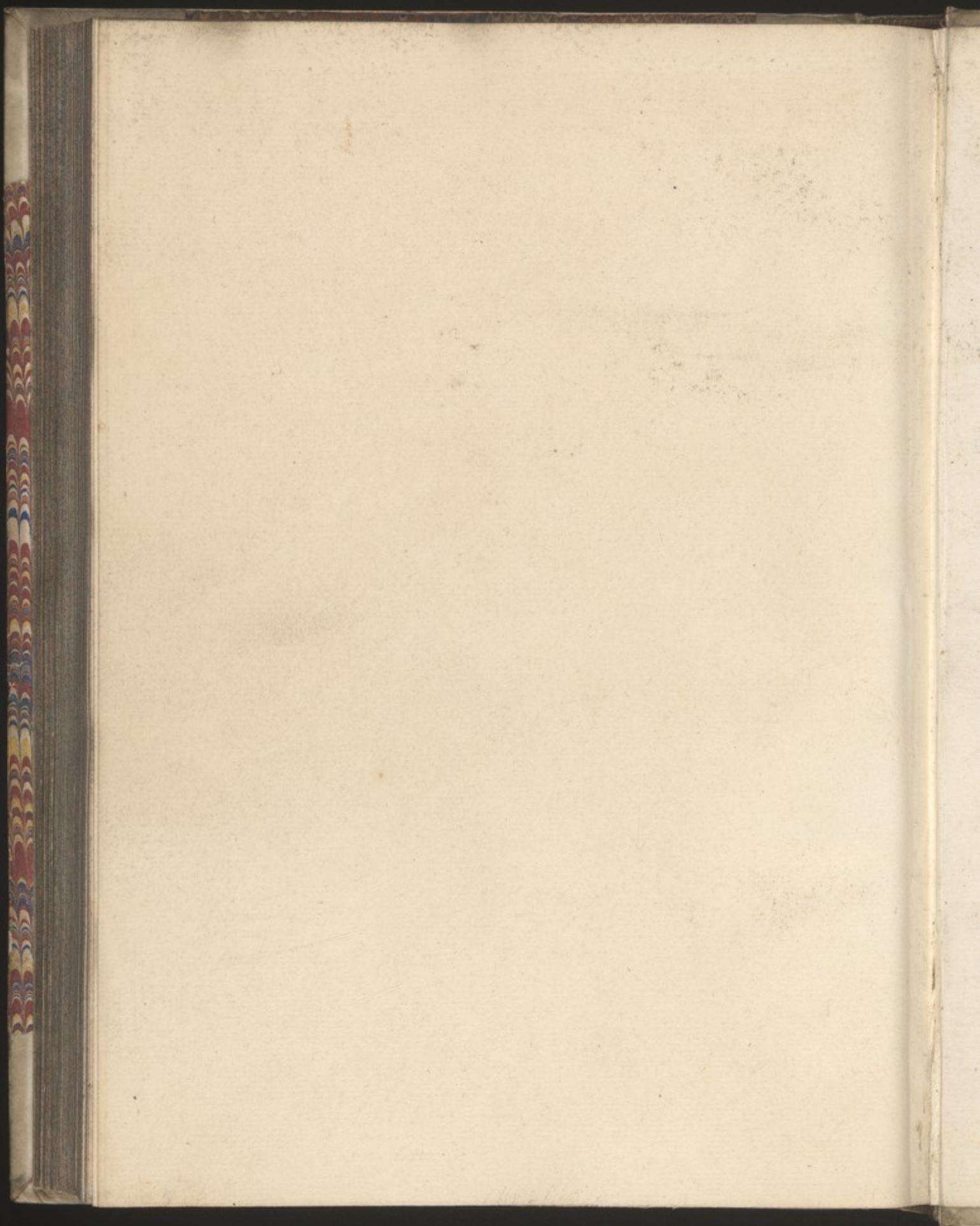




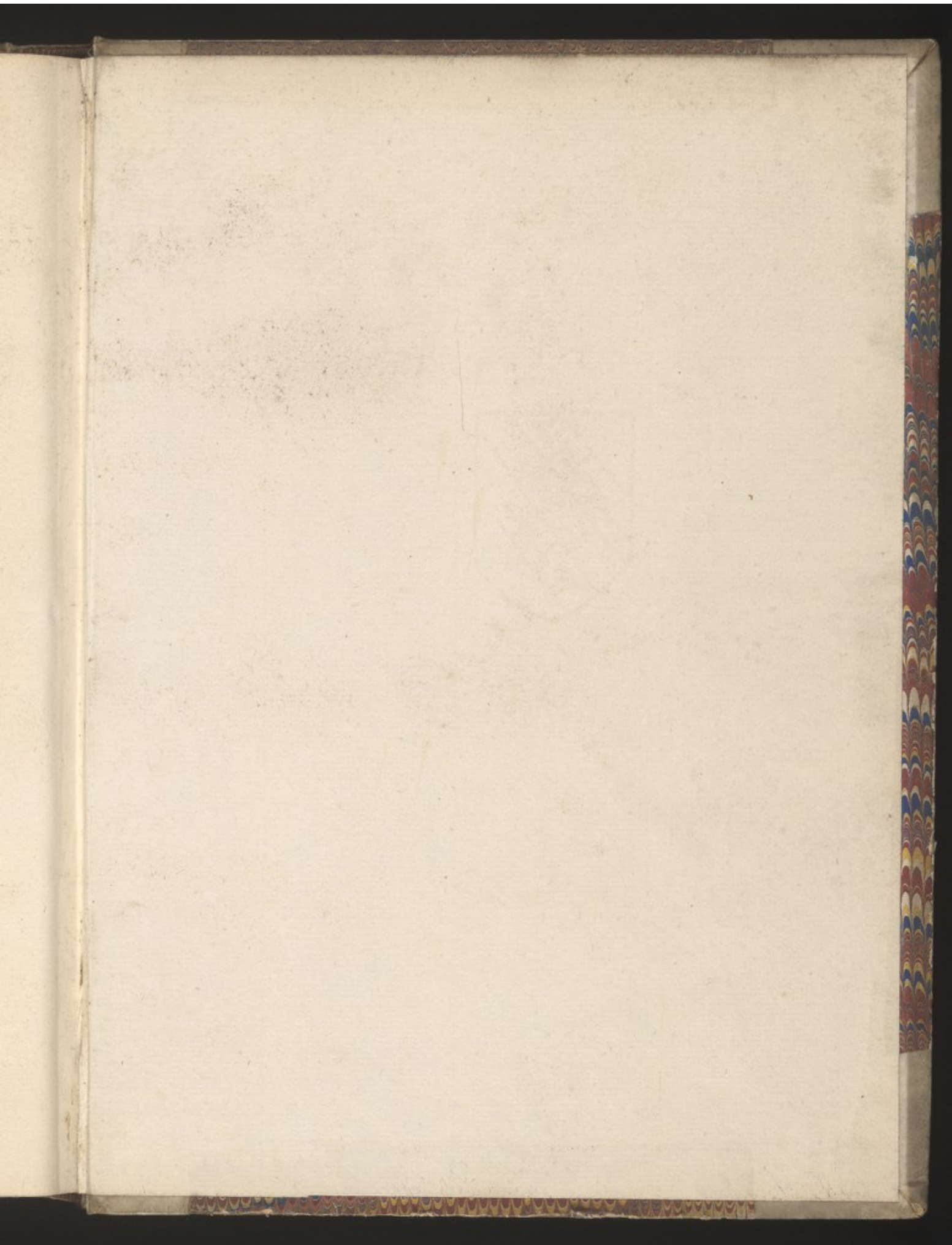


















ARTE  
VETERALE

M. S.  
6TH CENT

66924





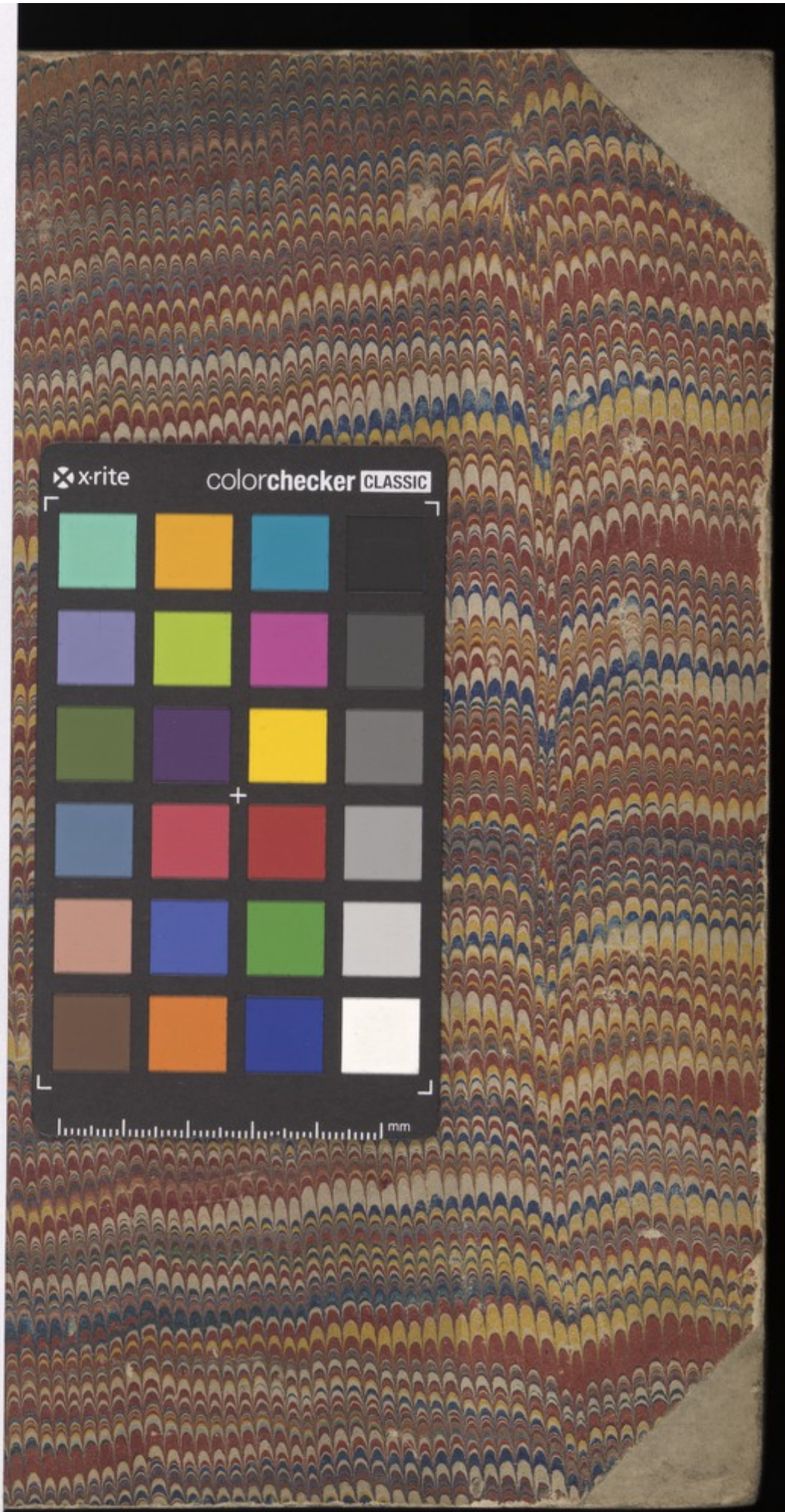












xrite colorchecker CLASSIC



mm

The Wellcome Library

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9



†

e vuole dire arte ueterale, o uero  
ria, capitolo primo. cap. 1.

ene da alcuni lapiu uile de tutte le altre et  
una de le altre, assimigliandola alla lingua,  
o triste e buone. ò quanti simo Maestri infini-



The Wellcome Library

on si può, et

et à quelli

tia e nobiltà

ria ingegno,

ne non sa di-

stare à giu-

ta buona o

uli, che me-

, et poi non

ro è nobile,

uando medi-

li, et altri Animali, non potrà essere da altri  
arà honor suo, et utile del patrone; e per que-  
nobile quest'Arte; perche si medicano Ani-